

CLXIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

I N D I C E.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (*Seguito della discussione*) . . . Pag. 7022

AGNESI	7023
BUONVINO	7055
BUCCELLI	7034
CASOLINI	7044-57
CASCIANI, <i>relatore</i>	7038
CAO-PINNA	7042
CERMENATI	7045-59
CIACCI	7027
	7033-34-35-36-39-40-42-49-51-52-53-56
COLONNA DI CESARÒ	7044-50
COTTAFAVI	7055
DI MARZO	7023
FERRI GIACOMO	7040
GAZELLI	7039
MARCELLO	7051
MAURY	7035
MONTÙ	7054-57-61
PALA	7048
POZZATO	7041-49
PRESIDENTE	7063
RAINERI, <i>ministro</i>	7023-26-30-33-34-35-36-37-39-40
	7041-42-43-44-48-50-51-52-53-54-56-57-58-59-61-62
RICHARD	7527
RIZZA	7039
ROMANIN-JACUR	7058
SAMOGGIA	7025-53
TOSCANELLI	7023-27
VALERI	7025-43
VIAZZI	7047-50

Disegni di legge (*Approvazione*):

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10	7008
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-1910	7010

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-1910 Pag. 7013

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 7014

Maggiori assegnazioni per lire 5 milioni 524,681.75 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 7020

Modificazioni ai ruoli organici del personale del regio istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del regio istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia 7021

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio. . . 7022

Interrogazioni:

Ufficiali giudiziari nei comuni colpiti dal terremoto (indennità per disagiata residenza):
GUARRACINO, *sottosegretario di Stato* . . . 7000
NUNZIANTE 7001

Stipendi ai maestri (concorso dello Stato):
INDRI 7002
TESO, *sottosegretario di Stato* 7001

Questione ferroviaria in provincia di Cosenza:
BERLINGIERI 7004
DE SETA, *sottosegretario di Stato* 7003-04

Impianto di un istituto tecnico in Cosenza:
BERLINGIERI 7005
TESO, *sottosegretario di Stato* 7004

Servizio telefonico intercomunale in provincia di Cosenza:
BERLINGIERI 7005
VICINI, *sottosegretario di Stato* 7005-06

Riforma della legge sul notariato:	
CIMORELLI	Pag. 7006
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7006
Omaggio alla Rappresentanza nazionale.	7000
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	7064
Proposte di legge (Svolgimento):	
Liquidazione di spese ed onorari innanzi alle Corti di cassazione ed alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato	7007
Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature.	7008
Modificazioni alla legge professionale-forense.	7008
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7008
GALLINI	7007-08
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7007-08
Relazione (Presentazione):	
Approvazione della convenzione relativa alla costruzione del nuovo osservatorio astronomico della regia Università di Torino in Pino Torinese (CASALINI)	7063

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Omaggio alla Rappresentanza Nazionale.

PRESIDENTE. Comunico il seguente telegramma da Partinico:

« In questo giorno, festeggiando il cinquantenario dell'arrivo del Duce liberatore, dopo che la squadra partinicense aveva eroicamente affrontato e decimato borbonici, reduci dalla rotta di Calatafimi, il pensiero della città, che Garibaldi cinse della corona del valore, si rivolge reverente e devoto alla Rappresentanza dell'Italia risorta.

« Il deputato: V. E. Orlando

« Il sindaco: Savarino ».

(Approvazioni).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Di Palma ed altri deputati, al ministro della guerra, « per sapere se egli, in base alle proposte della Commissione d'inchiesta ed al nuovo progetto di ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti, intenda

provvedere ad un'equa e pronta sistemazione del Corpo dei ragionieri geometri del Genio militare ».

Non essendo presente l'onorevole Di Palma, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nunziante al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se non creda equo ed umano concedere nei comuni danneggiati dal terremoto l'indennità per la disaggiata residenza, come agli altri impiegati dello Stato, anche agli ufficiali giudiziari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. In seguito al regio decreto 7 febbraio 1909, n. 74, relativo all'indennità da corrisponderci ai funzionari civili dello Stato che prestano servizio nei comuni danneggiati dal terremoto, e convertito poi in legge, gli ufficiali giudiziari residenti nei comuni medesimi non mancarono di rivolgersi a questo Ministero invocando, per parità di trattamento, anche essi la indennità di missione che quel decreto stabiliva.

Le loro istanze, però, non furono potute accogliere, non perchè il Ministero non apprezzasse i sentimenti di umanità e di equità ai quali le stesse erano ispirate, ma perchè costretto dalle chiare disposizioni della legge succitata, che nella sua applicazione non permetteva estensione a casi non preveduti.

La legge riguarda infatti, come è detto nell'articolo 1°, « i soli funzionari civili dello Stato » e l'interpretazione non poteva estendersi in modo da comprendere fra i medesimi gli ufficiali giudiziari, ai quali, per essere annoverati fra i funzionari od impiegati civili, manca, fra gli altri, il requisito fondamentale di godere uno stipendio a carico del bilancio dello Stato.

E noto infatti che la carriera degli ufficiali giudiziari si svolge all'intutto differentemente dalle cariche civili, e forma una categoria a sè.

Essi non figurano nei ruoli degli impiegati civili dello Stato. Le loro nomine, promozioni, tramutamenti, sono fatte con decreti del primo presidente della Corte di appello o di cassazione dalla quale dipendono, non soggetti alla registrazione della Corte dei conti, e la loro retribuzione infine è costituita dall'esazione dei vari diritti o compensi che la legge stabilisce per ogni singolo atto del loro ufficio, e che nell'insieme ne costituiscono i proventi.

La loro retribuzione non soffre una valutazione esatta preventiva, dipendendo dalla importanza e dal numero degli affari, che l'ufficio può presentare, e che varia anche secondo i luoghi e l'epoca, e lo Stato non si è riservato che una discrezionalità nel limitarne per legge il minimo ed il massimo; minimo, che qualora non sia raggiunto coi proventi d'ufficio, è dallo Stato integrato con l'indennità supplementare sotto forma di supplemento sul capitolo spese di giustizia; massimo, di cui, quando è superato, lo Stato stabilisce la quantità da diffalcare nella misura dei tre quinti che vanno a costituire il fondo per la beneficenza, ai colleghi messi a riposo, ed in avvenire alla Cassa di previdenza (articolo 15 della legge 21 dicembre 1902, n. 528).

Pur troppo l'immane disastro del terremoto, distruggendo la vita di parecchie città ha portato anche la sosta negli affari; e quindi il doloroso contraccolpo è ricaduto sulle condizioni degli ufficiali giudiziari residenti in quei miseri paesi i cui proventi vennero a ridursi quasi al nulla.

Il Ministero fu sollecito a concedere ai medesimi, appena gli fu possibile, ed anche su rudimentali repertori, esumati dalle macerie, i supplementi d'indennità trimestrale per l'epoca anteriore al terremoto, e l'intero ammontare del minimo loro spettante ai superstiti dopo il terremoto e fino a quando gli uffici non furono regolarmente riorganizzati.

Non ha mancato, sul fondo di lire 25,000 stanziato sul bilancio di questo Ministero « per i soccorsi ai funzionari giudiziari », di comprendere anche tra essi gli ufficiali giudiziari e di accogliere le loro domande concedendo sussidi nei limiti del capitale disponibile secondo le proposte dei capi delle Corti.

Nè ha potuto fare di più, perchè, oltre i due modi possibili di venire in aiuto ai medesimi, cioè colla concessione della indennità supplementare e con sussidi sul fondo straordinario del terremoto, non vi è alcun capitale in bilancio dal quale poter attingere soccorsi per gli ufficiali giudiziari in servizio.

Occorrerebbe, per poter seguire i sentimenti di umanità e di pietà che questo Ministero sente e che l'onorevole Nunziante invoca, che si facesse una legge speciale per concedere agli ufficiali giudiziari l'indennità da loro chiesta, non consentendolo, come si è dichiarato, la legge attualmente in vigore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUNZIANTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della gentile risposta, ma naturalmente non posso dichiararmi soddisfatto, poichè ritengo che gli ufficiali giudiziari, essendo nominati dal presidente della Corte d'appello, rientrino nella categoria degli impiegati dello Stato. Non sono certamente impiegati comunali nè provinciali, non sono impiegati privati; sicchè bisogna pure ammettere la loro qualità d'impiegati dello Stato, a meno di lasciarli tra color che son sospesi! D'altra parte anche se non si vuole ammettere questa teoria, bisogna riconoscere che lo Stato, come si è mostrato larghissimo nel dare sussidi ed indennità a tutti, ai vice pretori, ai maestri, agli impiegati comunali, avrebbe potuto fare qualche cosa anche per questa classe che, per quanto modesta, non è però meno degna del suo interessamento.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Indri ed altri deputati al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e come intenda provvedere per una più corretta e regolare applicazione delle leggi dell'aprile 1886 e del luglio 1904 per quanto riflette il concorso dello Stato a favore dei comuni per gli stipendi ai maestri allo scopo di evitare l'aumentarsi di annualità arretrate che, contrastando con le leggi sopradette, mettono i comuni nella necessità di rinnovare le domande per ottenere il pagamento dei loro crediti creando agli stessi, e più specialmente ai comuni rurali, una condizione di ingiustificato disagio ».

Raccomando ai colleghi di ridurre in più angusti termini le loro interrogazioni. Chiedere la spiegazione di un fatto sta bene, ma il parlare anche delle conseguenze di esso esorbita dai limiti di una interrogazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'interrogazione dell'onorevole Indri, come del resto tutte quelle che si stanno svolgendo in questi giorni, è nell'ordine del giorno da più di tre mesi, e quando fu presentata aveva certamente quella ragione d'essere che da allora va diminuendo sempre più e tra poco confido sarà sparita del tutto.

Il ritardo nella liquidazione dei concorsi e rimborsi dovuti ai comuni per gli aumenti di stipendio ai maestri elementari,

per effetto delle leggi 11 aprile 1886 e 8 luglio 1904, era conseguenza della gran mole di lavoro arretrato accumulatosi nei primi anni dopo l'applicazione della legge del 1904.

L'ufficio speciale, costituito nell'aprile 1905, per queste liquidazioni dovette compiere un lavoro preparatorio enorme, trattandosi di accertare il diritto d'ogni singolo comune al concorso dello Stato per ciascuna scuola e ciascun maestro e di determinare l'aumento effettivo di stipendio di circa 60 mila insegnanti, e ciò non solo agli effetti della legge 1904, ma anche di quella del 1886, perchè, com'è noto, la legge 1904 modificò la base di applicazione anche per i concorsi dovuti per la legge del 1886.

Ma, non soltanto per la quantità del lavoro l'ordinamento del servizio presentò difficoltà notevoli, bensì anche per la sua complicazione, specialmente nei primi anni, quando si rese necessaria la decisione d'importanti questioni di massima e degli innumerevoli quesiti presentati dalle autorità locali. Si aggiunga il ritardo di molti comuni nell'invio dei prospetti o la loro inesatta compilazione, che cagionava il rinvio ai sindaci per schiarimenti e notizie perfino quattro o cinque volte di seguito.

Inoltre dopo la pubblicazione del regolamento 8 settembre 1906, si dovette procedere a una nuova classificazione delle scuole, che per molti comuni non era esatta.

Nonostante queste difficoltà, l'ufficio, nel periodo di cinque anni, dall'aprile 1905 a tutto aprile 1910, ha effettuate 90,000 liquidazioni, per un complessivo ammontare di 62 milioni di lire, e il notevole arretrato, che si era accumulato nei primi anni dell'applicazione della legge 1904, s'è venuto a mano a mano eliminando; cosicchè ora si è già provveduto alla liquidazione dei concorsi per il 1909 a più che metà dei comuni, e si può avere fiducia che fra tre o quattro mesi saranno liquidati tutti, anche a quei comuni per i quali, a cagione della inesatta compilazione dei prospetti, si è reso necessario di chiedere agli uffici scolastici notizie e schiarimenti.

Quanto all'avvenire posso assicurare che, essendosi ora semplificati i prospetti contenenti le notizie per la liquidazione, prima della fine dell'anno corrente saranno liquidati anche tutti gli assegni dovuti per l'anno 1910.

Confido che queste dichiarazioni varranno a soddisfare l'onorevole Indri e gli altri deputati che hanno presentate interrogazioni su questo argomento, anzi, vorrei dire, la Ca-

mera, perchè al buon andamento di questo servizio tutti abbiamo speciale interesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Indri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INDRI. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha avuto la cortesia, della quale lo ringrazio, di riconoscere l'opportunità pratica della mia interrogazione, pur retrodatandola a tre mesi. Ciò si può facilmente spiegare anche quando si pensi che l'interrogazione stessa ha avuto la fortuna, allorchè fu presentata, di raccogliere, oltre le firme di altri colleghi, anche quella dell'onorevole Teso non ancora chiamato all'alto ufficio che egli oggi regge con tanta dignità.

Lo ringrazio dei chiarimenti che ha voluto porgermi e mi auguro che le rosee previsioni, che ha esposto alla Camera, si abbiano a verificare. Ma egli mi consentirà di osservare che il passato ci autorizza ad essere un po' scettici in argomento perchè, in ordine al tema del quale stiamo discutendo oggi, si è parlato a lungo in questa Camera e le promesse fatte oggi dall'onorevole sottosegretario di Stato sono state espresse già dai suoi predecessori.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ella prenda in parola me!

INDRI. Prendo in parola lei, ma spiego il perchè di questa mia diffidenza, tanto più (se mi permette soggiungere) che le osservazioni che ella ha esposto non mi paiono tali da giustificare i gravissimi ritardi che deploriamo.

A me sommessamente sembra che la semplice applicazione del preciso disposto di legge ed un po' di buona volontà avrebbero potuto evitare che i comuni si trovassero nelle non liete condizioni nelle quali si trovano.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa che, per il disposto dell'articolo 25 della legge del 1904, la fissazione del contributo da parte dei comuni si deve stabilire in base ai bilanci preventivi dei comuni e che il pagamento si deve fare non oltre l'agosto dell'anno successivo a quello al quale il pagamento si riferisce.

Quindi c'è tutto il tempo per poter conoscere l'ammontare del debito e provvedere poi allo stacco dei mandati ed al loro pagamento.

Mi preoccupo di questo perchè le condizioni dei comuni, e specialmente dei comuni rurali, sono evidentemente molto gravi.

Procurerò di essere il più breve possi-

bile e ad ogni modo mi terrò nei limiti del regolamento.

Vi sono alcuni paeselli che hanno un bilancio consolidato, senza alcuna rendita patrimoniale, che si aggira tra le 20 e le 25 mila lire e che hanno un credito che oltrepassa le seimila lire. E non è, onorevole sottosegretario, che questi comuni non siano diligenti, perchè essi non mancano di sollecitare il Ministero pel pagamento. Ma il Ministero il più delle volte risponde che la colpa è della Corte dei conti, e quando i comuni si rivolgono alla Corte dei conti, essa risponde che il servizio è male organizzato al Ministero della pubblica istruzione.

Intanto fra questo palleggiamento di responsabilità ne viene la conseguenza che i comuni non riscuotono e devono pagare. Questo non soltanto per un sentimento di umanità verso i maestri che hanno bisogno di incassare il loro non lauto stipendio, ma perchè c'è la disposizione tassativa dell'articolo 25 per la quale lo Stato, se i comuni non pagano in termine utile i maestri, ha facoltà di falcidiare il sussidio. Ora si viene a questa contraddizione che è proprio lo Stato, il quale stabilisce una tale comminatoria, che si rende debitore moroso. Non ho bisogno di fare illazioni di natura morale, perchè queste scaturiscono evidenti dal solo accenno dei fatti. Non aggiungo altre osservazioni, essendomi bastato richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo su questo problema che mi pare non sia di trascurabile importanza, specialmente per i piccoli comuni rurali.

Se la parola dell'onorevole sottosegretario di Stato avrà, come non dubito, questa volta un'efficacia diversa da quella dei suoi predecessori, nel senso che alle promesse terrà dietro indubbiamente il mantenimento di esse, ne sarò lieto, perchè il provvedimento si ripercuoterà a vantaggio dei comuni e riverbererà una luce simpatica nei riguardi dello stesso decoro dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sichel, al ministro di grazia e giustizia, « sul disservizio negli uffici giudiziari di Reggio Emilia, in causa dell'assoluta mancanza di personale ».

Non essendo presente l'onorevole Sichel, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rastelli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali disposizioni intenda di dare affinché, senza ulteriore ritardo, sia provve-

duto alla costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres ».

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo che questa interrogazione sia differita.

PRESIDENTE. Questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Leone, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere il motivo pel quale ha messo in condizione di non funzionare la pretura di Civitacampomariano, data la sua attuale deficienza di personale, così dei funzionari di cancelleria, che degli ufficiali giudiziari »;

Orlando Salvatore, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le intenzioni del Governo sui provvedimenti urgenti da prendersi per assicurare l'apertura della linea Livorno-Vada nel termine stabilito dal contratto di concessione come i bisogni di quelle popolazioni richiedono »;

Romussi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quando intenda di soddisfare i giovani della scuola normale di Milano vincitori del sussidio governativo di lire 300 che aspettano inutilmente da sei mesi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlingieri, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come intenda risolvere la questione ferroviaria, sia nei riguardi del personale, che del materiale e delle costruzioni delle linee in provincia di Cosenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La questione del servizio ferroviario in Calabria è studiata dal Governo con grande amore e con grande interesse; ne è prova il disegno di legge per le costruzioni ferroviarie in Calabria ed in Basilicata.

Per quanto riguarda il personale, avendo il Ministero richiamato l'attenzione del direttore generale delle ferrovie sulle deficienze che si verificano in molte stazioni calabresi, questi ha dato formale assicurazione che provvederà sollecitamente ad aumentare al numero sufficiente il personale richiesto.

In quanto poi al materiale la Direzione generale ha scritto di aver dato disposizioni recentissime per l'invio in Calabria di vetture del miglior tipo ed in ottimo stato per il servizio dei treni diretti, e che per i treni

merci ed i treni *omnibus* provvederà sistemando convenientemente tutto il materiale anche dell'antico tipo. Si provvederà inoltre anche a tutti gli altri inconvenienti segnalati pure dagli onorevoli Turco e Fera nello svolgimento delle loro interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlingieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGIERI. Nonostante le mie personali simpatie e la grande amicizia che mi lega all'onorevole De Seta e la fede profonda nell'opera sua, non posso dichiararmi soddisfatto, perchè con le ripetute interpellanze, così autorevolmente ed eloquentemente svolte dai miei amici e colleghi onorevoli Fera e Turco sulle cattive condizioni ferroviarie in Calabria, pareva sufficientemente dimostrata la necessità di procedere ad una severa inchiesta da parte del Governo, atta ad assicurare al più presto possibile il perfetto funzionamento del servizio stesso, e quindi indugiai molto a presentare la mia interrogazione.

Ma le costanti lamentele pel mancato provvedimento mi impongono il dovere di richiamare la benevola attenzione del Ministero dei lavori pubblici, per sanare questa che è divenuta ormai una vera piaga sociale, che paralizza la vita economica e commerciale di tutta la Calabria.

Non parlo dell'anarchia che regna a causa dello scarso personale, il quale non può materialmente, con quella dovuta scrupolosità, attendere al suo compito, anche perchè poco e niente incoraggiato dalle sue disagiate condizioni.

Credo utile ricordare altresì che la mancanza dei locali e dei binari sufficienti, infonde ai commercianti la più grande sfiducia, perchè dopo lunga attesa, essi vedono deperire la loro merce, mancando di mezzi per provvedere allo scaricamento e consegna immediata.

I continui disastri ferroviari dovuti in massima parte alle frequenti interruzioni di linee, i disagi cui si va incontro per effetto del cattivo materiale, certo avviliscono i viaggiatori.

Le provincie ed i comuni insorgono continuamente invocando l'energica azione del deputato per far comprendere la desolante condizione delle nostre regioni; ma doloroso compito è il nostro, cioè, quello di assistere ad una sequela di promesse fino ad oggi mai mantenute.

Invoco quindi, onorevole sottosegretario di Stato, la sua intelligente operosità perchè voglia senz'altro prendere a cuore le nostre

vive proteste, ponendo fine ad un inconveniente che certo non depone a favore della Amministrazione ferroviaria. E confido che saranno una buona volta ascoltati, per merito di chi, come lei, ha grande lo spirito di italianità, e grande ancora più ha il sentimento benevolo per la sua regione. (*Bene!*)

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlingieri non ha chiesto un provvedimento per un oggetto determinato, ma ha trattato, niente di meno, tutta la questione delle ferrovie in Calabria! (*Ilarità*).

Ad ogni modo ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Berlingieri mi farà cosa grata, se vedendo che le esplicite dichiarazioni che ho testè fatte non siano mantenute, verrà qui a lagnarsi della mancata promessa.

BERLINGIERI. In questo caso mi dichiaro soddisfatto. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlingieri al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda risolvere l'annosa questione dell'impianto di un istituto tecnico a Cosenza, tanto reclamato pel miglioramento commerciale ed industriale della regione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non mi dorrò della forma dell'interrogazione dell'onorevole Berlingieri, perchè egli potrebbe rispondermi che non ne ho il diritto, essendo stata presentata al Ministero precedente.

Ma per quella continuità di Governo, che è una buona norma costituzionale, io mi sento in dovere di fargli rilevare che la questione relativa alla fondazione di un istituto tecnico a Cosenza non è una questione e tanto meno una questione annosa.

L'iniziativa risale al 1907, ma fino alla fine dell'anno scorso gli enti locali non avevano stanziato in bilancio il loro contributo, e poi lo stanziarono bensì, ma in misura del tutto insufficiente.

Ora le difficoltà finanziarie furono appianate, resta, però, un'altra difficoltà: quella della sede. Ma speriamo che anche questa si possa superare senza indugio.

Si tratta d'iniziativa lodevolissima: il nuovo istituto risponde a un vero bisogno,

e gioverà a sfollare le scuole classiche e a promuovere l'istruzione professionale in una nobilissima provincia.

Posso assicurare l'onorevole Berlingieri che gli sforzi dei suoi concittadini hanno tutto il favore e l'appoggio pieno e incondizionato del Governo.

Trovi l'Amministrazione provinciale i locali necessari e il Governo provvederà con la massima energia perchè l'istituto sia subito aperto agli studi.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlingieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGIERI. Nel ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione dell'affidamento datomi, mi dichiaro soddisfatto anche perchè ho avuto campo di apprezzare personalmente le buone intenzioni dal ministro manifestate alla rappresentanza provinciale, e confido nell'opera sua per vedere al più presto pienamente appagati i voti della provincia di Cosenza.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Berlingieri al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se e come intenda risolvere la questione del servizio telefonico intercomunale in provincia di Cosenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Se l'onorevole Berlingieri si riferisce alla esecuzione della legge del 24 marzo 1907, n. 111, io gli posso rispondere, che la linea telefonica Cosenza-Castrovillari-Rossano e la Cosenza-Paola sono già state costruite e sono in esercizio, e che la linea Castrovillari-Lagonegro sarà costruita nell'esercizio finanziario prossimo, cioè nei termini fissati da detta legge.

Se invece egli si riferisce alle disposizioni ed alla applicazione della legge del 9 luglio 1908, n. 420, la risposta sarà altrettanto semplice, ma, in compenso, non sarà nuova: la legge del 1908 destina 400 mila lire per la istituzione delle linee telefoniche previste dalla legge stessa, 200 mila a carico degli enti che le domandano e 200 mila a carico del Governo. E siccome le domande sono state moltissime, più di quante fossero prevedibili, così si è dovuto fare un elenco cronologico delle domande stesse, tenendo conto anche della complessità degli impianti. E quindi verrà il turno anche della provincia di Cosenza. Però i comuni della provincia di Cosenza hanno fatto la do-

manda ed hanno ricevuto la risposta circa la previsione di massima della spesa, ma non hanno ancora deliberato, e soltanto in seguito alle loro deliberazioni si potranno fare previsioni definitive. Credo che l'onorevole Berlingieri sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlingieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGIERI. La mia interrogazione era basata sulla legge del 4 marzo 1907. E prima d'ogni altra cosa mi preme dar lettura di un telegramma diretto al prefetto di Cosenza, col quale il 6 marzo corrente anno, l'ex-ministro onorevole Di Sant'Onofrio, così si esprimeva: « Tutti i materiali necessari all'ampliamento e sistemazione della rete telefonica di Cosenza sono pronti ed i lavori relativi si inizieranno immediatamente. Posso affermare pertanto, che, salvo casi assolutamente impreveduti, essi potranno essere condotti a termine entro il corrente mese ed idesideri di codesta Camera di commercio e della popolazione saranno soddisfatti ».

Con la legge 24 marzo 1907, n. 111, che accordò al Ministero delle poste e dei telegrafi degli stanziamenti straordinari di 25 milioni di lire, per provvedere alle incalzanti necessità dei pubblici servizi affidati a quell'Amministrazione, fu stabilito che, entro l'esercizio 1908-909, si sarebbe dovuta costruire pure la rete telefonica urbana di Cosenza insieme con quelle delle città di Avellino, Benevento, Chieti, Teramo, ecc., per le quali, anzi, si concedeva il fondo di lire 300,000, come risulta dalla tabella C, quadro 2°, della legge stessa.

Intanto, oltre a lasciare gli uffici postali e telegrafici di Cosenza privi del personale e del materiale occorrenti a farli funzionare in modo soddisfacente, tanto che sono, per quanto vani, altrettanto insistenti i reclami e le proteste dei cittadini e della stampa, fu impiantato un servizio telefonico da burla, e rimangono inesaudite le continue istanze di cittadini e di comuni, che chiedono le comunicazioni telefoniche, mentre in altri centri di minore importanza vi sono impianti capaci di soddisfare tutte le esigenze locali.

Ora io non voglio indagare, perchè non è questo il momento opportuno, se anche questo fatto sia una conseguenza dell'indebito ed irregolare impiego fatto dall'azienda telefonica dei fondi messi a sua disposizione, cosa che del resto fu aspramente censurata in quest'aula anche dall'ex-ministro del tesoro, onorevole Salandra, nè

voglio fare dell'antipatico regionalismo, per non rinfocolare con le mie parole il malumore ed il giusto risentimento delle popolazioni dello estremo Mezzogiorno, che si vedono posposte in tutto a quelle delle altre regioni d'Italia; ma non posso a meno di scorgere anche in ciò un indice della scarsa sollecitudine del Governo per quelle disgraziate contrade, verso le quali dovrebbero invece convergere le maggiori cure dello Stato, perchè più di tutte ne hanno bisogno.

E senza ripetere ciò che ho testè detto a proposito del servizio ferroviario, perchè le stesse mie osservazioni sono applicabili al servizio postale, telegrafico e telefonico, deploro come unico sia il concetto informatore di tutta l'attività dello Stato in quella regione, e cioè: che colà sia lecito fare ciò che altrove non sarebbe tollerabile nè tollerato.

Concludendo, mi limito a formulare l'augurio che il nuovo Ministero comprenda le necessità di quelle regioni, e si metta sulla via delle doverose, per quanto tardive, riparazioni.

Mi rineresce, intanto, di non potermi dichiarare soddisfatto.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'interrogazione parla di servizio telefonico intercomunale. Invece l'onorevole Berlingieri adesso mi ha parlato e si è doluto delle condizioni delle reti urbane, argomento estraneo alla sua interrogazione. La legge stabiliva che si dovevano costruire in due esercizi le reti urbane in diciassette città, fra cui è appunto Cosenza, e destinava una somma di 30 mila lire, da spendersi per ogni rete e quindi anche per Cosenza.

La rete di Cosenza è stata ormai completata e funziona.

Posso poi assicurare l'onorevole Berlingieri che egli ha torto quando si duole che il Governo trascuri i bisogni e le necessità urgenti e legittime del Mezzogiorno. Invece il paese, il Parlamento ed il Governo hanno con sentimento di concordia, di fratellanza e di solidarietà (*Bene! Bravo!*), date continue prove di aver vivamente a cuore gli interessi del Mezzogiorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Pescetti, al ministro dei lavori pubblici,

« per sapere se si intenda ristabilire metodi superati nel ricevere dal personale dipendente rimostranze collettive, e quanto sia tollerabile il togliere al lavoro degli impiegati quel trattamento che la qualifica dell'ufficio richiede siccome si è verificato per il personale dei controlli prodotti di Firenze e di Torino »;

Romussi e altri deputati, al ministro delle finanze, « per sapere quando e come intenda provvedere ad una più equa sistemazione economica e morale degli impiegati addetti alle Manifatture dei tabacchi »;

Romussi e altri deputati, al presidente del Consiglio, « per sentire quando intenda applicare la legge sullo stato economico degli impiegati del giugno 1908 ai dipendenti dalle Manifatture dei tabacchi ».

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Cimorelli, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere le sue intenzioni circa i vari progetti di riforma della legge sul notariato e sugli archivi notarili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Il progetto di riforma del notariato e degli archivi notarili sarà ripresentato. Come è noto, onorevole Cimorelli, esso fu presentato al Senato e poi ritirato. In quel disegno saranno fatte soltanto talune modificazioni; e debbo dire che il tempo trascorso non si è perduto, perchè si è riuscito a mettere d'accordo i Consigli notarili dei diversi distretti del Regno, circa i loro desideri, e di questi sarà tenuto conto nella ripresentazione del disegno medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIMORELLI. La risposta favoritami dall'onorevole sottosegretario è stata molto breve, ma succosa: non contiene soltanto un semplice affidamento, ma una promessa formale; ed io che ho la massima fiducia nella serietà e nella lealtà dell'onorevole sottosegretario e dell'onorevole ministro Fani, spero che effettivamente saranno ripresentati questi disegni di legge.

Ciò nulla meno i precedenti in materia di notariato ed archivi notarili m'indurrebbero a muovere qualche dubbio sulle dichiarazioni stesse: perchè è da parecchi anni che i disegni concernenti la classe notarile e gli archivi notarili sono stati presentati, e poi sono stati trascurati. E pure non c'è

una classe che meriti le provvidenze del Governo, più di quella dei notai.

La Camera conosce purtroppo le condizioni deplorabili in cui si trovano specialmente i notai delle piccole sedi, i notai rurali; i quali stentano la vita, a differenza dei notai delle grandi sedi, i quali lucrano fino a venti o trentamila lire all'anno. Quindi credo indispensabile di provvedere alla classe notarile ed anche, nel medesimo tempo, agli archivi notarili: perchè gli impiegati di questi mancano financo di stato giuridico, e stanno alla discrezione dei conservatori degli archivi medesimi. Non è stabilita la misura del loro stipendio; non è stabilito nulla per la loro pensione, e quindi la loro condizione è molto incerta.

Comprendo, onorevole sottosegretario, che l'onorevole Fani non è l'autore di questi disegni di legge; ma è un cattivo andazzo quello di trascurare disegni di legge che non siano opera del ministro che si trova al Governo.

Il disegno che concerne i notai rimonta al tempo dell'onorevole Finocchiaro-Aprile; che nominò una Commissione, la quale studiò con molto impegno per un intero anno e presentò le sue proposte; ed io ebbi a compilare una lunga relazione sulle stesse, e si tratta di ben cinque anni fa. Il disegno di legge, presentato dall'onorevole Gallo al Senato, e poi ritirato, fu ripresentato dall'onorevole Orlando. Ora sento che è stato novellamente ritirato, e che sarà ripresentato. Ma è strano che non si debba dar corso a disegni di legge che sono in elaborazione presso il Senato e la Camera, pel solo motivo che i disegni stessi non sono opera del ministro che si trova al Governo.

Trattandosi di disegni di legge ben importanti che interessano i notai e gli archivi notarili, non deve badarsi alla paternità dei disegni medesimi; e la continuità del Governo obbliga a coltivare disegni di legge che concernono funzionari i quali meritano considerazione da parte del Governo medesimo. Si tratta di riformare una legge vecchia che rimonta a trenta anni fa; si tratta di voti, di interessi, di bisogni che sono a conoscenza di tutti.

Ultimamente vi sono stati Congressi e si sono costituite anche delle Giunte esecutive, senza che nulla si sia ottenuto. Si provveda una buona volta alle condizioni deplorabili in cui si trovano i notai, specialmente nelle piccole sedi e gli impiegati degli archivi notarili; e non facciano l'onorevole Fani e l'onorevole Guarracino

come i predecessori loro, cioè, non trascurino un progetto, solo perchè non è stato presentato da essi.

Confido nella loro lealtà e nella loro benignità verso tanti poveri disgraziati notai, e verso gli impiegati d'archivio che pure meritano tutta la considerazione del Governo e del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Gallini: Liquidazione di spese ed onorari innanzi alle Corti di Cassazione ed alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge: (Vedi tornata del 17 febbraio 1910).*

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GALLINI. Onorevoli colleghi, le nostre Corti Supreme liquidano in modo diverso l'una dall'altra le spese e gli onorari; questo avviene anche presso le sezioni contenziose dei Supremi Consessi amministrativi.

Quello in cui si trovano d'accordo è la esiguità degli onorari che assegnano. Con la mia modesta proposta tende a togliere le disparità di trattamento e a far elevare un poco più quella esigua somma che di regola si suole assegnare, perchè anche la classe forense abbia i suoi adeguati guadagni.

Basti dire che su 330 liquidazioni, fatte dalla Cassazione di Roma nel 1905, ve ne sono 255 da 100 lire l'una e una sola da 500 lire!

La cosa è così grave che ho creduto di dovere porvi riparo con questa proposta di legge, che vi prego di voler prendere in benevola considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. Il Governo, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Gallini.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Gallini, si alzino.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una seconda proposta di legge dell'onorevole Gallini ed altri deputati: Concessione della carta di libera circolazione nelle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge: (*Vedi tornata 3 marzo 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GALLINI. Nella legge che disciplina la concessione delle carte di libera circolazione, per virtù di quella disposizione che si chiamò l'emendamento Sonnino, beneficiano della concessione stessa gli ex-deputati che hanno sette legislature. Ora questo beneficio non viene risentito che da sei o sette persone, ed è parso a molti colleghi doveroso di estenderlo di più, concedendolo almeno a coloro che hanno prestato l'opera loro in quest'aula, per dieci o quindici anni, ossia durante cinque legislature. Abbiamo formulato la proposta di ridurre a cinque il numero delle legislature necessarie perchè gli ex-deputati fruiscano della concessione in parola; libera la Camera di ridurle anche ad un numero minore.

Voci. No! No!

GALLINI. Intanto faccio notare che, accogliendosi questa proposta, secondo i calcoli fatti dalla segreteria della Camera godrebbero del beneficio quarantotto ex-deputati, di tredici dei quali si ignora perfino dove sieno, e se siano vivi.

Cosicchè si può dire che del beneficio godrebbero trenta persone al massimo. Se poi voi crederete di estendere il beneficio, tanto meglio. (*Commenti*) Intanto vi prego di voler prendere in considerazione questa mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con le opportune riserve...

LEALI. Senza riserve, senza riserve. (*Si ride*).

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...il Governo consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge dell'onorevole Gallini, si alzano.

(*È presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Gal-

lini per modificazioni alla legge professionale forense dell'8 giugno 1874.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge. (*Vedi tornata dell'11 maggio 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GALLINI. Sarò molto breve anche nello svolgimento di questa terza proposta di legge.

La legge professionale forense, che fu pensata da quel grande maestro di diritto che fu Pasquale Stanislao Mancini, aveva per fine d'innalzare l'ordine forense, d'innalzarne la dignità e soprattutto la cultura. Io non oso dire che essa non abbia raggiunto il fine, ma certamente nell'organizzazione della classe forense è avvenuto una specie di ristagno di attività, e l'operosità dei Consigli di disciplina e dei Consigli dell'ordine lascia molto a desiderare.

Si crede da taluno che la ragione di questo ristagno dipenda dal fatto che si cristallizzano le cariche perchè non vi è la rotazione annuale. La mia proposta ha questo semplice scopo di introdurre nei Consigli di disciplina e nei Consigli dell'ordine il sistema della rotazione delle cariche. Se sarà mezzo sufficiente tanto meglio, altrimenti sarà, se non altro, un esperimento.

Prego quindi la Camera di voler prendere in considerazione anche questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Il Governo consente, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge, si alzano.

(*È presa in considerazione*).

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 474-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 212,337.50 e le diminuzioni di stanziamenti per eguale somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa al disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 5. Ministero - Spese d'ufficio L.	20,000. »
Capitolo 6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero »	10,000. »
Capitolo 9. Indennità di supplenza »	40,000. »
Capitolo 15. Spese di stampa »	25,000. »
Capitolo 24. Compensi per lavori e servizi straordinari . . »	40,000. »
Capitolo 30. Acquisto, manutenzione e riparazione dei mobili per gli uffici giudiziari . »	30,000. »
Capitolo 39-bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei Comuni compresi nell'elenco di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, »	20,000. »

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Capitolo 39-III. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 1° dell'esercizio 1908-909 e retro « Ministero impiegati di ruolo » L.	12.50
---	-------

Capitolo 39-IV. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 8 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di tramutamento L.	2,200. »
Capitolo 39-V. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 9 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di supplenza » . »	1,500. »
Capitolo 39-VI. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 10 dell'esercizio 1908-909 e retro « Indennità di missione » . »	900. »

Spese per l'Amministrazione della giustizia.

Capitolo 39-VII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 27 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale » (<i>Spese fisse</i>) . L.	11,000. »
Capitolo 39-VIII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 28 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma » (<i>Spese fisse</i>) »	1,100. »
Capitolo 39-IX. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 29 dell'esercizio 1908-909 e retro « Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio » »	2,600. »
Capitolo 39-X. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 30 dell'esercizio 1908-909 e retro « Acquisto, manutenzione e riparazione dei mobili per gli uffici giudiziari » »	400. »
Capitolo 39-XI. Saldo per gli impegni riguardanti il capitolo 52 dell'esercizio 1908-909 « Assegnazione prelevata dal fondo di lire 30,000,000 di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12 » »	7,625. »
Totale . . . L.	212,337.50

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI.

Capitolo 23. Spese casuali L.	10,000. »
Capitolo 31. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari . »	160,000. »
Capitolo 33. Pigioncini di locali ad uso delle Magistrature giudiziarie (<i>Spese fisse</i>) »	42,337.50
Totale . . . L.	212,337.50

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 476-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

«Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 2,808,526 e le diminuzioni di stanziamento di eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-1910, indicate nella tabella annessa alla presente legge».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo L.	12,000
Capitolo 7. Ministero - Spese di ufficio »	30,000
Capitolo 9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali »	3,000
Capitolo 14. Funzioni pubbliche e feste governative . . »	6,000
Capitolo 19. Indennità di traslocaamento agli impiegati. . »	60,000
Capitolo 20. Indennità di missione agli impiegati ed al per-	

sonale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato L.	225,000
Capitolo 22. Spese di posta »	4,000
Capitolo 23. Spese di stampa »	42,500
Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	8,000
Capitolo 26. Compensi agli impiegati e scrivani dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari e compensi al personale di servizio per maggiore orario »	40,000
Capitolo 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in attività di servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato . . . »	15,000
Capitolo 28 Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione dell'interno e loro famiglie »	15,000
Capitolo 31. Spese casuali »	100,000
Capitolo 36. Spese d'ufficio, d'ordinamento e d'ispezione agli Archivi di Stato. »	8,000
Capitolo 38. Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato »	50,000
Capitolo 40. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	2,500
Capitolo 43. Spese eventuali di ufficio per l'Amministrazione provinciale e pel vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno . . »	9,000
Capitolo 45. Compensi agli impiegati ed agli uscieri dell'Amministrazione provinciale per lavori e servizi straordinari »	6,000
Capitolo 49. <i>Gazzetta Ufficiale del Regno</i> e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta - »	40,000
Capitolo 53. Spese di spedalità e simili »	10,000
Capitolo 56. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica. Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari	

e varie pel funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore L.	3,000	Capitolo 82. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (<i>Spese fisse</i>) L.	1,000
Capitolo 60. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali »	230,000	Capitolo 88. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (<i>Spese fisse</i>) »	30,000
Capitolo 61. Dispensari celtici — Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi, medicinali ecc. . »	25,000	Capitolo 92. Spese occorrenti per il funzionamento dei laboratori per le sostanze esplosive e per la Commissione consultiva (art. 4 legge 11 luglio 1907, numero 491) »	18,600
Capitolo 62. Dispensari celtici — Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	700	Capitolo 94. Indennità di alloggio agli ufficiali di pubblica sicurezza, ai graduati ed alle guardie di città ed agli agenti sedentari »	70,000
Capitolo 63. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico centrale e provinciale dipendenti dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario »	35,000	Capitolo 97. Spese per trasferite ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza e per trasferimento alle guardie di città »	450,000
Capitolo 67. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie — Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico »	140,000	Capitolo 98. Compensi al personale di pubblica sicurezza agli ufficiali, alle guardie di città, ecc. »	80,000
Capitolo 68. Spese varie pei servizi della sanità pubblica ecc. »	20,000	Capitolo 100. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza; agli ufficiali ed alle guardie di città. »	8,000
Capitolo 69. Manutenzione del fabbricato di S. Eusebio in Roma sede dei laboratori della sanità pubblica »	2,000	Capitolo 106. Compensi ed onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città »	5,000
Capitolo 70. Stabilimento termale d'Acqui per gli indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti . . . »	15,000	Capitolo 108. Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensione dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 355) »	26
Capitolo 76. Veterinari provinciali — Indennità di residenti in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	200	Capitolo 111. Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (<i>Spese fisse</i>) »	10,000
Capitolo 78. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni e indennità e spese varie per le visite di transito del bestiame per la frontiera e per la visita veterinaria nei porti — Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero, ecc. . . . »	15,000	Capitolo 112. Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola di allievi guardie città . »	25,000
Capitolo 81. Quota a carico dello Stato per pagamento di indennità per abbattimento di animali »	8,000	Capitolo 115. Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri »	60,000
		Capitolo 116. Spese di cancelleria per i reali carabinieri (<i>Spese fisse</i>) »	1,000

Capitolo 117. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe . L. 100,000

Capitolo 122. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei reali carabinieri » 20,000

Capitolo 132. Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di 2ª classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (*Spese fisse*) » 12,000

Capitolo 133. Spese di ufficio di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari. Gîte del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica. » 22,000

Capitolo 135. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari » 3,000

Capitolo 136. Spese di viaggio agli agenti carcerari, ecc. » 50,000

Capitolo 138. Carceri. Spese per esami e studi preparatori » 4,000

Capitolo 139. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, combustibile e stoviglie » 50,000

Capitolo 140. Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri . » 300,000

Capitolo 141. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri » 25,000

Capitolo 143. Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio e pel personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881) » 50,000

Capitolo 148. Servizio delle manifatture carcerarie — Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari L. 100,000

Capitolo 154. Manutenzione dei fabbricati carcerari » 100,000

Capitolo 155. Manutenzione dei fabbricati carcerari. Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari » 14,000

Capitolo 171-bis. Spese pel concorso della Direzione generale di sanità pubblica alla esposizione internazionale di Bruxelles del 1910 » 20,000

Totale L. 2,808,526

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO

Capitolo 6 Ministero. Assegni, indennità di missione e spese di verse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . L. 2,000

Capitolo 10 Consiglio di Stato. Personale (*Spese fisse*) » 18,000

Capitolo 34 Archivi di Stato. Personale (*Spese fisse*) » 33,000

Capitolo 39 Amministrazione provinciale. Personale (*Spese fisse*) » 45,000

Capitolo 42. Spese di ufficio per l'Amministrazione provinciale (*Spese fisse*) » 9,000

Capitolo 57. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomii pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata. Spese varie per il loro funzionamento » 20,000

Capitolo 3. Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie per le stazioni sanitarie e pel servizio sanitario dei porti . . . » 20,000

Capitolo 75. Veterinari provinciali - Stipendi (*Spese fisse*) » 15,000

Capitolo 77. Veterinari governativi di confine e di porto - Personale (legge 24 marzo 1907, n. 91) (*Spese fisse*) » 24,000

Capitolo 84. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388 per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini » 20,000

Capitolo 86. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (<i>Spese fisse</i>) L.	300,000
Capitolo 87. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . »	6,000
Capitolo 90. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale (<i>Spese fisse</i>) Art. 2 legge 11 luglio 1907, n. 491 . . »	17,400
Capitolo 91. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma »	1,200
Capitolo 93. Corpo delle Guardie di città. Stipendi e paghe al personale, indennità di carica e soprassoldi annessi alle medaglie al merito di servizio (<i>Spese fisse</i>) »	964,426
Capitolo 96. Guardie di città. Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma . . . »	120,000
Capitolo 104. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (<i>Spese fisse</i>) »	4,000
Capitolo 107. Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città »	3,000
Capitolo 119. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei reali carabinieri . . »	605,500
Capitolo 123. Compensi per il servizio straordinario che gli ufficiali telegrafici prestano nell'interesse della pubblica sicurezza, ecc. »	15,000
Capitolo 124. Carceri. Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (<i>Spese fisse</i>) »	30,000
Capitolo 126. Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori governativi (<i>Spese fisse</i>) »	8,000
Capitolo 128. Personale di custodia, sanitario, religioso e di istruzione delle carceri (<i>Spese fisse</i>) »	150,000
Capitolo 130. Personale di custodia. Indennità di alloggio. »	100,000
Capitolo 131. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio »	20,000

Capitolo 134. Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di refurma e soprassoldi L.	30,000
Capitolo 142. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani rico verati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio »	100,000
Capitolo 145. Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari pel trasporto dei detenuti »	50,000
Capitolo 160. Assegni di disponibilità (<i>Spese fisse</i>) »	18,000
Capitolo 164. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articolo 1 e 7 luglio 1901, n. 308, art. 2). »	10,000
Capitolo 167. Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili ecc. »	50,000
Totale L.	<u>2,808,526</u>

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni per lire 390 mila in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni per lire 390 mila in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Stampato n. 477-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discus-

sione generale. Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 390,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, *segretario, legge:*

Tabella delle maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

Capitolo 26. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (<i>Spese fisse</i>) L	180,000
Capitolo 197. Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed a tri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore »	150,000
Capitolo 199. Concorso dello Stato per l'arredamento discuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali »	60,000
Totale L.	<u>390,000</u>

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10. »

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 478-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 607,718.81 e le diminuzioni di stanziamento per la somma di lire 656,718.81 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, *segretario, legge:*

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento.

NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI DA INSCRIVERSI NELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-10.

Capitolo 3. Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservenienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella A - Paga di un disegnatore straordinario L.	1,729. »
Capitolo 4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale »	36,000. »
Capitolo 10. Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella B allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 »	273. »
Capitolo 15. Aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le scienze, lettere ed arti »	10,000. »
Capitolo 16. Indennità e compensi per incarichi - Ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i	

quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio — Spese per missioni all'estero e congressi L.	4,000. »		
Capitolo 22. Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali — Stampa del bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio»	85,000. »		
Capitolo 23. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria — Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale»	10,000. »		
Capitolo 40. Regie Università ed altri Istituti universitari — Dotazioni per acquisto di materiale scientifico, per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili — Assegno fisso alla Università libera di Urbino»	18,600. »		stauro e provvisoria conservazioni degli oggetti scavati — Spese d'ufficio e di rappresentanza, di manutenzione e di adattamento dei locali e dei mobili — Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte — Indennità varie e rimborso di spese per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni — Lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia — Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Spese per esplorazioni archeologiche all'esteroL.
Capitolo 42. Regie Università ed altri Istituti universitari — Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari — Spese e incoraggiamenti per ricerche sperimentali»	3,100. »		15,000. »
Capitolo 69. Biblioteche governative — Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle biblioteche»	15,000. »		Capitolo 102. Monumenti — Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio dei monumenti»
Capitolo 74. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente — Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari»	10,000. »		20,000. »
Capitolo 75. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — Personale — Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)»	1,000. »		Capitolo 105. Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello — Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Spese di manutenzione e custodia — Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte, che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri »
Capitolo 79. Scavi — Lavori di scavo e di assicurazione degli edifici scoperti; trasporto, re-			13,000. »
			Capitolo 112. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Personale — Assegni e paghe al personale straordinario — Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (<i>Spese fisse</i>)»
			5,000. »
			Capitolo 113. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi per eventuali lavori straordinari»
			10,000. »
			Capitolo 116. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Supplemento alle dotazioni e

altre spese a vantaggio degli istituti predetti L. 10,000. »

Capitolo 123. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti. » 30,000. »

Capitolo 129. Paghe, mercedi, regalle e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-1909 e visite medico-fiscali agli operai » 12,000. »

Capitolo 134. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi » 7,000. »

Capitolo 138. Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica » 10,000. »

Capitolo 140. Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche » 25,000. »

Capitolo 145. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative » 3,000. »

Capitolo 148. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi d'istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti . . . » 60,000. »

Capitolo 157. Insegnamento della ginnastica nelle scuole me-

die governative - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte ed alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed agli insegnanti in aspettativa (*Spese fisse*) L. 35,000. »

Capitolo 159. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 1,800. »

Capitolo 166. Convitti nazionali, compresi quelle delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Concorso dello Stato nel loro mantenimento . . . » 20,000. »

Capitolo 176. Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile » 15,000. »

Capitolo 182. Istituti dei sordomuti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 800. »

Capitolo 185. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordomuti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale degli istituti governativi predetti - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti d'istitutore, vice-economista e vice-rettore nei convitti nazionali; alle Commissioni di vigilanza per le prove scritte ed ai membri delle Sottocommissioni esaminatrici per le prove orali; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni per la vigilanza agli esami scritti; compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e locali » 10,000. »

Capitolo 187. Regi ispettori scolastici — Personale — Rimunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari L. 7,200. »

Capitolo 195. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi deimaestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestici che, resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri » 10,000. »

Capitolo 215. Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare » 6,500. »

Capitolo 260-bis. Retribuzioni e compensi per lavoro straordinario e di fatica da compiersi anche da giornalieri, presso la Commissione incaricata dei lavori preparatori per l'applicazione della legge 9 luglio 1905, n. 348, sulla vendita dei duplicati esistenti nella biblioteca Palatina di Parma » 3,000. »

Capitolo 267. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio per i pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media, mediante mandati a disposizione dei prefetti, a norma dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142 . . » 10,000. »

Capitolo 267-ter. Rimborso di spese alle scuole normali femminili di ginnastica di Roma e Torino per partecipazione alla mostra internazionale di Bruxelles » 1,000. »

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Capitolo 279. Saldo degli impegni riguardanti le spese generali degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . . L. 8,073.02

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

Capitolo 288. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente L. 22,529.01

Spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari.

Capitolo 394. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 3,893.10

Spese per le antichità e belle arti.

Capitolo 405. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le antichità e belle arti degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 28,661.04

Spese per l'istruzione media.

Capitolo 430. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'istruzione media degli stati di previsione della spesa sugli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 7,412.79

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti.

Capitolo 443. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente . . » 1,207.07

Spese per l'istruzione elementare.

Capitolo 447. Saldo degli impegni riguardanti le spese per la istruzione elementare degli stati di previsione della spesa per gli anni finanziari anteriori all'esercizio corrente » 940.78

Totale . . . L. 607,718.81

MAGGIORI ASSEGNAZIONI DA INSCRIVERSI NELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-910.

Capitolo 128. Fondo di riserva per le spese impreviste L. 49,000. »

Totale delle maggiori assegnazioni L. 656,718.81

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO NEI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-910.

Capitolo 1. Ministero - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze a posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) L. 60,000. »

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 18,000. »

Capitolo n. 32. Regie università ed altri istituti universitari - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari di materie obbligatorie nelle regie università - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici e retribuzioni agli incaricati per le materie medesime, e stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nei ruoli organici delle segreterie universitarie, e degli istituti universitari - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni ai dottori collegiati della regia università di Bologna (*Spese fisse*) L. 13,100. »

Capitolo 36. Regie università ed altri studi universitari - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali d' insegnamento e per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio » 8,000. »

Capitolo 37. Regie università ed altri istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari estranei all' insegnamento » 5,000. »

Capitolo 48. Regio istituto di studi superiori, pratici e di per-

fezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero L. 3,000. »

Capitolo 55. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Stipendi al personale iscritto nei ruoli organici - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze agli insegnanti ed impiegati inaspettativa (*Spese fisse*) » 5,000. »

Capitolo 61. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente » 2,500. »

Capitolo 64. Biblioteche governative - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) . . . » 6,000. »

Capitolo 71. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; ai membri della Giunta consultiva per le biblioteche - Indennità, compensi e spese per incarichi, ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche » 2,000. »

Capitolo 72. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Stipendi Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) . . . » 75,000. »

Capitolo 73. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*) . . » 2,000. »

Capitolo 81. Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze ai monumenti, agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte L. 6,500. »

Capitolo 106. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) » 2,000. »

Capitolo 111. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) » 21,000. »

Capitolo 117. Pensionati artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico . . . » 10,000. »

Capitolo 121. Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie » 15,000. »

Capitolo 124. Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia » 6,000. »

Capitolo 132. Scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 1,500. »

Capitolo 147. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse . » 6,000. «

Capitolo 149. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media » 6,000. »

Capitolo 150. Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie, in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 » 291,618.81

Capitolo 153. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche L. 2,400. »

Capitolo 154. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Compensi per supplenze e per eventuali lavori straordinari e di segreteria (*Spese fisse*) » 12,200. »

Capitolo 158. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari (*Spese fisse*) . » 5,400. »

Capitolo 162. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi (*Spese fisse*) » 40,000. »

Capitolo 170. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari (*Spese fisse*) » 6,000. »

Capitolo 172. Educatori Femminili - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) . » 13,000. »

Capitolo 180. Istituti dei sordomuti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) . » 2,000. »

Capitolo 181. Istituti dei sordomuti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari » 1,500. »

Capitolo 186. Regi ispettori scolastici — Personale — Stipendi — Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*) L. 7,000. »

Capitolo 194. Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi Decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio Decreto 27 febbraio 1902, n. 79). » 2,000. »

Totale delle diminuzioni di stanziamento L. 656,718.81

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 49,000 al capitolo 128 « *Fondo di riserva per le spese impreviste* » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1909-10 a titolo di reintegro della somma di lire 30,000 prelevata a favore del capitolo n. 227-bis « *Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute a comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari* » e della somma di lire 19,000 prelevata a favore del capitolo n. 4 « *Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata la modificazione delle denominazioni ai capitoli nn. 279, 288, 394, 405, 430, 443 e 447, riguardanti saldi di spese residue degli esercizi precedenti all'anno finanziario corrente.

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni per lire 5,524,681.70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni per lire 5,524,681.70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 479-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni per la somma di lire 5,524,681.70 ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 indicati nella tabella annessa alla presente legge »

Si dia lettura della tabella annessa a quest'articolo.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

Capitolo 32. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (*Spesa fissa*) L. 550,000. »

Capitolo 71. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie » 80,000. »

Capitolo 109. Fitto, manutenzione e adattamento di locali per le guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (*Spese fisse*) » 50,000. »

Capitolo 110. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città » 150,000. »

Capitolo 121. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di pubblica sicurezza e indennità ai reali carabinieri . » 3,500,000. »

Capitolo 137. Compensi remunerazioni e sussidi al personale carcerario ecc. L.	250,000. »
Capitolo 144. Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie »	300,000. »
Capitolo 146. Servizio delle manifatture carcerarie — acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . »	65,000. »
Capitolo 147. Servizio delle manifatture carcerarie — provviste di materie prime ed accessorie (art. 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . . . »	150,000. »
Capitolo 149. Servizio delle manifatture carcerarie — retribuzioni e compensi ai capi d'arti liberi ecc. »	40,000. »
Capitolo 150. Servizio delle manifatture carcerarie — carta, stampati, minuti oggetti ecc. e minute spese per le lavorazioni »	55,000. »
Capitolo 164-bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni compresi nell'elenco di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 . . »	130,000. »
Capitolo 166. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere di risanamento ecc. »	14,000. »
<i>Saldi di spese residue.</i>	
Capitolo 173-III. Saldo degli impegni riguardanti spese generali dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 »	830.21
Capitolo 173-IV. Saldo degli impegni riguardanti spese per l'Amministrazione provinciale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908 »	100.16
Capitolo 173-V. Saldo degli impegni riguardanti spese per la pubblica beneficenza dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 . . »	621.12
Capitolo 173-VI. Saldo degli impegni riguardanti spese per la	

visione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi finanziari 1908-909 e retro L. 8,944.59

Capitolo 173-VII. Saldo degli impegni riguardanti spese per la *sicurezza pubblica* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi finanziari 1908-909 e retro » 3,430.44

Capitolo 173-VIII. Saldo degli impegni riguardanti spese per l'*Amministrazione delle carceri* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi finanziari 1908-1909 e retro » 176,755.18

Totale delle maggiori assegnazioni L. 5,524,681.70

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici del personale del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici del personale del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 381-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

I ruoli organici del personale del regio Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano e del regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia sono stabiliti in conformità delle annesse tabelle, che fanno parte integrante della presente legge.

Si dia lettura delle tabelle annesse a questo disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

Tabella che stabilisce il ruolo organico del personale del regio Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano.

Venti membri effettivi pensionati a lire 1,037.04 ciascuno	L. 20,740.80
Due segretari a lire 1,500 di remunerazione ciascuno . . . »	3,000 »
Un ufficiale incaricato della contabilità e del protocollo, con lo stipendio di »	3,000 »
Un ufficiale incaricato della biblioteca e della stampa degli atti, con lo stipendio di . . . »	3,000 »
Uno scrivano aiuto al predetto ufficiale con lo stipendio di »	1,800 »
Un bidello con lo stipendio di »	1,200 »
Un inserviente con lo stipendio di »	1,000 »
Totale	<u>L. 33,740.80</u>

Tabella che stabilisce il ruolo organico del personale del regio Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Venti membri effettivi pensionati a lire 1,036.98 ciascuno	L. 20,739.60
Un segretario con la remunerazione di »	2,000 »
Un vice-segretario con la remunerazione di »	1,400 »
Un conservatore con lo stipendio di »	2,800 »
Un primo scrittore con lo stipendio di »	2,600 »
Un secondo scrittore con lo stipendio di »	2,200 »
Un bidello con lo stipendio di »	1,200 »
Un inserviente con lo stipendio di »	1,000 »
Totale	<u>L. 33,939.60</u>

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1 con le tabelle annesse delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica le variazioni necessarie per l'applicazione della presente legge, che avrà vigore dal 1° luglio 1910.

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento delle contabilità delle Casse postali di risparmio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento delle contabilità delle Casse postali di risparmio.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 369-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« La ripartizione della somma di 1,412,000 lire assegnata dalla legge 24 dicembre 1908, numero 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio, a carico degli esercizi 1909-10, 1910-11, 1911-12, è variata come segue:

Esercizio 1909-10	L. 746,000
» 1910 11	» 546,000
» 1911-12	» 120,000

« In relazione a tale ripartizione saranno iscritte nello stato di previsione dell'entrata (parte straordinaria) le corrispondenti quote annuali di rimborso dovute dalla Cassa Depositi e Prestiti, a carico della gestione delle Casse postali di risparmio ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Come la Camera rammenta, la discussione rimase ieri sospesa dopo l'approvazione del capitolo 43.

Capitolo 44. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti

delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (*Spese fisse*), lire 89,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Credo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sopra questo capitolo 44 e i sette capitoli seguenti, che riguardano nel loro complesso ciò che lo Stato si propone di fare per la viticoltura e per la enologia italiana nell'esercizio finanziario prossimo.

PRESIDENTE. Mi dispiace di doverle dire che ella non può fare una discussione generale, ma deve limitarsi a parlare sul capitolo 44.

TOSCANELLI. Seusi, onorevole Presidente; dall'esordio ella non può giudicare quale sia lo scopo delle mie parole.

PRESIDENTE. Mi riporto a quanto ella ha chiaramente detto: che cioè avrebbe parlato sul capitolo 44, e sui sette capitoli seguenti.

TOSCANELLI. Ebbene, mio intendimento è di proporre che si sopprima il capitolo 48...

PRESIDENTE. Ne parlerà a suo tempo!

TOSCANELLI. ...destinando la somma ivi stanziata di lire 375,000 al capitolo 44. Aspetto che il Presidente mi dica quando e come potrà fare questa proposta.

PRESIDENTE. Parlerà al capitolo 48 e ne chiederà la soppressione.

TOSCANELLI. Intanto chiedo la sospensione del capitolo 44.

PRESIDENTE. La sua proposta di sospensione, deve però essere sostenuta da dieci deputati.

Intanto do facoltà di parlare all'onorevole Bolognese.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

DI MARZO. Mi limiterò a fare una vivissima raccomandazione all'onorevole ministro in favore della benemerita classe degli enotecnici, che da parecchi anni — circa sei — aspettano quell'organico che varrà a migliorarne la depressa condizione economica e a perequarla a quella degli altri funzionari dello Stato. Tale organico dovrà provvedere oltre al miglioramento economico, ad un corrispondente aumento di posti in quanto che parecchie sedi non hanno il titolare, appunto perchè il personale non è sufficiente.

Spero che l'onorevole ministro farà tale benevola e rassicurante dichiarazione in pro-

posito da esimersi dallo svolgere una interrogazione che con altri colleghi ho presentato in ordine a questo argomento.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Giunto al Ministero ho trovato studi avviatissimi intorno all'argomento, raccomandato dall'onorevole Di Marzo.

Si tratta di organizzare questo servizio, di migliorare le condizioni del personale, che, lo riconosco anch'io, sono inadeguate alle alte e delicate funzioni, che esso adempie.

Assicuro l'onorevole Di Marzo del mio più vivo interessamento alla questione. Egli sa che quando si tratta di modificare organici e di adottare determinazioni che riguardano mutamenti di personale, occorre considerare bene la questione stessa dal lato finanziario. Lo assicuro però che prenderò il più vivo interessamento a questa classe di funzionari, dei cui desideri egli si è fatto autorevole interprete.

PRESIDENTE. Lasciemo sospeso il capitolo 44.

Capitolo 45. Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali, lire 169,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

(*Non è presente*).

Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 45 s'intende approvato.

Capitolo 46. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio, lire 37,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bolognese.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Mi limito a fare tre brevissime raccomandazioni.

La prima riguarda la stazione sperimentale di Villatalla (Portomaurizio) di cui hanno già parlato lungamente, e con vera competenza, gli onorevoli Nuvoloni, Canepa e Schanzer.

Raccomando che a quella stazione sia destinato un distinto professore il quale risieda permanentemente sul luogo, ed abbia

a sua disposizione il necessario materiale per fare le opportune esperienze, per trovare il mezzo di difesa contro quel nuovo flagello della olivicoltura che è il *fleotripide*.

Questo flagello, per le sue disastrose conseguenze e per la facilità di propagazione, si può paragonare alla *fillossera* della vite, colla differenza che mentre la *fillossera* attacca le tenere radici, il *fleotripide* attacca i teneri rametti, facendo disseccare e cadere le foglie ed i frutti.

Esso è più terribile della *mosca olearia*, perchè mentre questa dà danni parziali, e non in tutte le annate, quello invece aumenta di anno in anno i suoi danni, rovinando in breve tempo completamente l'albero.

Nella provincia di Portomaurizio sono già più di 100 mila alberi attaccati da questo flagello, ed anno per anno si va allargando l'invasione con rapidità spaventosa.

Urge quindi provvedere. Occorre prima studiare e vedere di trovare il rimedio. Occorre poi per legge imporre forzatamente a tutti i proprietari di adottare contemporaneamente quei mezzi di difesa e di lotta che si saranno prescelti, a somiglianza di quanto già si è fatto nella vicina Francia.

Questi provvedimenti sono urgenti, perchè il *fleotripide* minaccia tutta la olivicoltura ligure e potrebbe poi estendersi altrove.

Una seconda raccomandazione riguarda l'oleificio sperimentale di Portomaurizio, il quale sorgerà per interessamento e per iniziativa lodevole della provincia, della cattedra ambulante e della Società degli olivicoltori di quella regione. A questo oleificio credo sia stato promesso un sussidio dal Ministero di lire 2000. Esso è poca cosa, se si considera che l'oleificio costerà lire 50,000, e se si considera che questo non viene impiantato per scopo di speculazione ma esclusivamente per insegnare ai proprietari ed ai privati frantoiani i metodi moderni e razionali di produrre l'olio.

Raccomando quindi all'onorevole ministro un maggior aiuto a questo oleificio sperimentale almeno in somma doppia.

Faccio infine una terza raccomandazione in favore dei frantoi sociali.

L'anno scorso, nella discussione di questo bilancio, io aveva raccomandato all'onorevole ministro di voler sollecitamente presentare un disegno di legge sui frantoi sociali sulla base di quello delle cantine sociali.

E frattanto, in attesa di questa legge,

io raccomandava che fossero concessi dei sussidi ai frantoi sociali già esistenti, e particolarmente al frantoio sociale cooperativo della vallata di Oneglia, che è uno dei primi impiantati in Italia ed è l'unico della provincia di Porto Maurizio.

Il relatore onorevole Casciani, riconobbe la ragionevolezza della mia domanda, ed invitò l'onorevole ministro a vedere se nei futuri bilanci fosse conveniente aumentare tutti gli stanziamenti che riguardano l'olivicoltura.

Ma la legge sui frantoi sociali non fu ancora presentata, quantunque questo progetto fosse già stato promesso dall'onorevole Cocco-Ortu, fino da quando si discusse la legge sui provvedimenti per combattere le frodi nel commercio degli olii, di cui era relatore l'onorevole Ottavi.

Allora quella Commissione aveva preparato appunto un ordine del giorno, in favore dei frantoi sociali, che ritirò dietro promessa del ministro che quel progetto avrebbe presentato, dopo accordi col ministro del tesoro.

Eguale vedo che lo stanziamento di questi articoli che riguardano l'olivicoltura e l'oleificio non vennero aumentati, e posso dire che nell'anno scorso al frantoio sociale di Oneglia venne dato un sussidio irrisorio, ossia appena lire trecento su un impianto che è costato almeno lire 40,000.

Credo che i frantoi sociali, specialmente quando sono bene diretti, debbono essere incoraggiati dal Governo sia perchè, essendo dotati di moderni macchinari, riescono ad insegnare i metodi razionali di fabbricazione, sia perchè, riunendo le piccole forze degli agricoltori, mettono il piccolo proprietario a contatto diretto del consumatore senza l'obbligo di passare per la trafila di molti intermediari.

Dai frantoi sociali l'olivicoltura può avere un aiuto diretto, e li raccomando quindi alla benevola attenzione del ministro.

Le nazioni a noi vicine danno forti aiuti ai loro frantoi sociali.

L'Austria, ad esempio, per i frantoi cooperativi della Dalmazia dà sussidii annui di otto e dieci mila lire per ognuno. Essa accorda anche sussidii ai frantoi privati, perchè adottino macchinario razionale e moderno.

Così pure la Francia colla legge del 26 dicembre 1906 autorizza le Casse regionali di credito agrario a fare anticipazioni a mite interesse ai frantoi sociali per somme fino al doppio del capitale azionario versato:

anticipazioni che poi sono rimborsate a lunga scadenza fino a 25 anni.

E così il frantoio sociale della Giletta, che conta 200 soci ed ha un capitale versato di circa 10 mila lire, ha potuto ottenere un'anticipazione di lire 18,000. Altrettanto ha ottenuto quello di Grasse che conta un centinaio di soci.

In Francia anche le provincie accordano sussidi ai frantoi sociali. Così lo stesso frantoio della Giletta ha ottenuto dalla provincia di Nizza un sussidio di lire 8,000, e quello di Grasse un sussidio di lire 11,000.

In Italia ciò non sarebbe possibile, perchè le provincie a ciò non sono autorizzate, e perchè non ne hanno i mezzi.

Non mi soffermo a ripetere quanto ben disse l'onorevole Casciani sulla importanza della olivicoltura in Italia. L'olivo è coltivato in cinquanta provincie d'Italia. Mentre un tempo si esportava dall'Italia per circa 200 milioni di lire all'anno, oggi siamo ridotti ad un'esportazione di soli 40 o 50 milioni: ma ne importiamo forti quantità dalla Spagna, da Tunisi, dalla Grecia, e quello che è peggio, importiamo quantità enormi di olio di sesamo, arachide e cotone.

Ciò fa calare la nostra bilancia commerciale a nostro danno, come ben disse ieri l'onorevole Casciani. E ciò non è solo dovuto ad un maggior aumento di consumo in Italia, ma è dovuto anche ad una minore produzione dovuta specialmente ai vecchi e nuovi flagelli che danneggiano l'olivo, quali la mosca olearia, il punteruolo, il cicloconjum, il feotripide.

Raccomando alla benevola attenzione dell'onorevole ministro, che è così competente in questa materia, queste mie raccomandazioni in favore della stazione sperimentale di Villa Galla, del frantoio sperimentale di Portomaurizio, dei frantoi sociali e dell'olivicoltura in genere, che rappresenta una parte così importante della produzione e della ricchezza nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. In questa Camera più di una volta negli anni passati ho esposto l'idea di unire alla cattedra ambulante di enologia e di viticoltura anche una piccola cantina sperimentale per qualche centinaio di ettolitre.

Per questa idea, semplicissima e chiara, ho avuto anche buoni affidamenti. Essa infatti mira ad unire la teoria con la pratica, perchè egregi professori di cattedre ambu-

lanti, che sostano in alcuni paesi per qualche anno, con tutta la buona volontà, con tutto lo zelo che mettono nel disimpegno del loro ufficio, in fondo non danno che parole sino ad un certo punto ascoltate.

Invece, se al direttore della cattedra ambulante fosse dato il mezzo di tenere una piccola cantina sperimentale, si farebbe cosa essenzialmente pratica ed utile, si unirebbe, come ho detto, la teoria alla pratica. Nè si verrebbe a spendere troppo, perchè in fondo tutto si ridurrebbe alla piccola somma che il direttore della cattedra ambulante verrebbe a spendere per il cantiniere nell'epoca della vendemmia.

Quante volte ho parlato in questa Camera di questo progetto ho avuto sempre l'assentimento dei ministri competenti. Ma le promesse e gli assentimenti non sono mai stati seguiti dall'esecuzione. Spero che l'onorevole Raineri, di cui conosciamo la competenza e l'amore per l'agricoltura e quindi per quella importantissima parte di essa, che è l'enologia, se vorrà anch'egli darmi qualche affidamento, vorrà poi darvi anche esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Desidererei dall'onorevole ministro una parola che mi affidasse sull'argomento specialissimo dell'uso dei composti arsenicali (che pare si usino anche alla Camera) in agricoltura. Egli ha accennato ieri all'uso dell'arsenico, ma in Italia l'uso dei composti arsenicali in agricoltura non pare che sia ancora permesso con disposizioni precise e tassative. Ora è noto che i composti arsenicali si adottano sempre più largamente.

È ormai da quindici o venti anni che si adoperano in agricoltura, ma per tolleranza e benevolenza delle autorità sanitarie e delle altre autorità che sono competenti al riguardo. Ora desidero che il ministro d'agricoltura mi assicuri che entro un breve termine gli agricoltori sapranno se in avvenire potranno o no usare questi composti arsenicali. Non faccio l'elogio di questi composti, perchè parlo con un competente, il quale sa come le miscele a base di arsenico siano contro gli insetti molto più efficaci di tutti gli altri mezzi. E vi sarebbe anche una ragione di tornaconto che consiglierebbe ad adoperarli. Ma si tratta di risolvere il quesito se questi composti possono essere largamente ed impunemente adoperati in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per ciò che si riferisce alla lotta contro il fleotripide nella Liguria, di cui ha parlato l'onorevole Agnesi, e al Posto di osservazione di Villa Talle, ripeto quanto dissi all'onorevole Canepa, e cioè che non appena egli lamentò il ritardo che si sarebbe verificato negli studi e nella lotta contro il fleotripide, detti disposizioni tassative alla Stazione di entomologia di Firenze perchè questi studi fossero condotti con la maggiore alacrità. Credo che queste disposizioni abbiano già avuta la loro esecuzione. Ad ogni modo sorveglierò perchè l'opera dell'Istituto sia solerte e continua.

Quanto all'oleificio di Porto Maurizio lo stesso onorevole Agnesi ha riconosciuto, come le relative pratiche sono in corso. Il Ministero secondò di buon grado la provvida iniziativa, perchè questo centro di studio e di osservazione sia in breve istituito, in modo rispondente ai bisogni dell'industria locale.

L'onorevole Agnesi conviene che vi sia stato qualche ritardo da parte degli enti locali. Assicuro però che l'Amministrazione farà quanto è in dover suo, perchè nessun indugio si frapponga all'attuazione della iniziativa medesima.

Per ciò che si riferisce ai frantoi sociali, riconosco che rientrando essi in quel vasto campo di organizzazione cooperativa che è tanto utile allo sviluppo dell'agricoltura, meritano di essere incoraggiati come ogni forma di associazione per la produzione agricola.

Debbo rilevare che questo stanziamento non è sufficiente per far fronte alle aspirazioni e alle domande legittime, pur dovendosi tener conto che l'opera dello Stato in questo campo deve essere integratrice e non creatrice.

L'onorevole Agnesi va più innanzi e chiede che una legge faccia per i frantoi sociali quello che è stato fatto alcuni anni or sono per le cantine sociali, con la legge detta del milione, i cui fondi si sono esauriti.

Non so se l'esperienza fatta con quella legge abbia corrisposto a tutte le speranze. È sopravvenuta la crisi vinaria che ne ha paralizzati i vantaggi.

Sul momento non posso dichiarare di prendere impegni per la presentazione di una legge di questo genere. Posso però assicurare che nell'animo mio è il proposito

che i frantoi sociali, rientrando in uno di quei rami della nostra agricoltura che maggiormente meritano di essere incoraggiati, cioè in quello della olivicoltura, debbano essere oggetto di seria considerazione da parte del Governo.

All'onorevole Valeri, il quale propone che le cattedre di viticoltura e di enologia sieno confortate nella loro azione di propaganda anche da un mezzo di sperimentazione e di dimostrazione, con una cantina di prova, debbo osservare che, dato lo sviluppo che in questi ultimi anni hanno avuto le forme di propaganda per l'insegnamento, cioè le cattedre ambulanti di agricoltura, è diminuita la necessità di cattedre di viticoltura e di enologia.

E in ciò conforta il fatto che i ministri, succedutisi in questi ultimi tempi al Dicastero dell'agricoltura, hanno creduto opportuno di diminuire, anzichè crearne di nuove, queste cattedre, di ridurre cioè tali forme di propaganda.

E vi è anche un'altra considerazione: quella che queste cattedre di viticoltura non possono per l'essenza loro rimanere fisse in una determinata sede, ma dopo qualche anno vengono trasportate in altre località dove più se ne palesi il bisogno.

Ora io credo che questo trasporto di cattedre, se risponde alla necessità ed alle aspirazioni dei diversi luoghi, nuoce però alla loro propaganda e rende, mi sembra, tanto più difficile l'attuazione dell'idea affacciata durante la discussione dei precedenti bilanci, anche dall'onorevole Valeri, perchè, se si tratta puramente e semplicemente d'insegnare ai produttori di vino le buone norme della vinificazione è sufficiente la sorveglianza nelle cantine dei produttori, ma se si vuole invece risolvere la questione dei vini tipici, non credo ci si possa riuscire in piccole cantine.

L'onorevole Valeri vede che io non seguo la linea di condotta dei miei predecessori, che tutti hanno dato degli affidamenti; sinceramente, per le mie convinzioni tecniche, io faccio delle riserve.

Non mi esimo dal considerare la cosa; ed anche con colloqui privati al Ministero, vedremo insieme, onorevole Valeri, quanto di pratico vi sia nella sua proposta ed ove, ed in quali casi, possa essere applicata.

L'onorevole Samoggia, ha accennato al commercio dei prodotti dell'arsenico, che ora si adoperano su larga scala per combattere le malattie delle piante; egli ha per-

fettamente ragione nel volere che si esca dallo stato di confusione e di equivoco in cui tale commercio si trova.

Però dovrà convenire con me che la questione non riguarda solo il mio dicastero, ma anche quello dell'interno; quindi io mi metterò d'accordo col collega dell'interno per vedere di disciplinare al più presto questa materia.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 46 rimane approvato in 37,500 lire.

Capitolo 47. Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252, relativa alla esplorazione ed alla distruzione della *phylloxera vastatrix*, nonché ai divieti di esportazione e di importazione delle piante (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Richard.

RICHARD. Confesso francamente che avrei creduto di trovare, per questo capitolo, se non un aumento, almeno la conservazione degli stanziamenti degli anni precedenti per combattere la diffusione del gravissimo flagello della fillossera. Invece rilevo la diminuzione non indifferente di 250 mila lire.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Veda la nota di variazioni; è stato aumentato il capitolo successivo.

RICHARD. Già, ma intanto questa diminuzione è una dichiarazione di impotenza, da parte del Governo, di continuare a fronteggiare questo gravissimo pericolo.

Sarò lieto se l'onorevole ministro vorrà farmi delle dichiarazioni che rassicurino non solo me, ma tutti i viticoltori sopra questo gravissimo inconveniente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 47, nella somma di lire 350,000.

Capitolo 48. Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, relative ai consorzi di difesa contro la *phylloxera vastatrix*, lire 375,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. O sbaglio io, o ha sbagliato il collega Richard: ma mi pare che nella nota di variazione sia segnato un aumento di 250 mila lire. Desidero dunque sapere dall'onorevole ministro (perchè credo che in questa discussione importi più di sapere quello che pensano i ministri che quello che pensano i singoli deputati), se in Italia c'è un rincrudimento nella diffusione dell'infezione fillosserica. Tempo addietro un ministro di agricoltura, per risolvere la crisi enologica,

diceva: diminuiranno i fondi per la fillossera. Sarebbe un modo anche questo di diminuire la produzione del vino! Spero che con più serietà di propositi il ministro attuale dirà che questo aumento non è giustificato o che è stato messo in bilancio per prevenzione, ma nella speranza che non se ne avrà bisogno. In conclusione ci rassicuri il ministro dicendoci s'è diminuita o aumentata l'infezione fillosserica; giacchè, essendo al Ministero un uomo come l'onorevole Raineri, non possiamo dubitare che su questo capitolo si facciano degli storni, simili a quelli che un tempo si permetteva un allegro ministro il quale poneva le spese incontrate per certe... signorine a carico del capitolo intitolato: Spese per la distruzione di animali nocivi all'agricoltura (*Si ride — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Propongo che sia abolita la spesa di 375 mila lire stabilita in questo articolo 48, che non figurava nella prima proposta del bilancio. Il richiamo alle due leggi del 1901 e del 1907 ha bisogno, a parer mio, di importanti schiarimenti.

La legge del 1901 stabiliva i consorzi obbligatori per la difesa contro la fillossera nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce, e stabiliva che scopo di questi consorzi fossero opere per le quali non occorre del denaro ma più che altro la propaganda, cioè istruzioni contro la diffusione della fillossera; esplorazioni di vigneti per verificare l'infezione fillosserica; impianto di vivai di viti resistenti; diffusione, mediante scritti, conferenze, studi intorno alla fillossera. Questo era riconosciuto dalla legge del 1901 e confermato poi con la legge del 1907, tanto che non occorre fondi particolari nel bilancio, e nulla fu stabilito in proposito, ma fu detto soltanto che tutti i membri dei consorzi volontari e, in alcuni casi obbligatori, avrebbero pagato in ragione di una lira per ettaro.

Ora domando all'egregio relatore specialmente, perchè questo aumento è dovuto alla seconda edizione del bilancio, se non sia evidente che, stabilendo la cifra molto e ospicua di 375 mila lire, non si viene niente affatto a completare le due leggi del 1901 e del 1907, ma a far cosa contraria al loro spirito, perchè non si possono spendere 375 mila lire per fare conferenze e propaganda di nozioni generiche sulla difesa dall'afide devastatore.

Dunque è evidente che dietro quest

375 mila lire c'è qualche cosa di più e di diverso da quello che ammettevano le leggi richiamate. E se questo più e diverso c'è, allora io non posso fare a meno di criticare questo sistema di venire qui occasionalmente, quando si discutono capitoli di bilancio, a cambiare di fatto il significato di leggi preesistenti, evitando di presentare una legge interamente nuova, la quale porterebbe ad un'ampia discussione speciale nel Parlamento.

La mia proposta di sopprimere queste 375 mila lire nel capitolo del bilancio ha bisogno di una spiegazione. Perchè in realtà se questi consorzi, invece che fare quello che volevano le leggi del 1901 e 1907, ampliano la loro opera, l'articolo 48 non viene ad essere altro che un duplicato dell'articolo 47 sulle spese per la fillossera.

Ho sentito già qualcuno ricordare come questa questione della fillossera abbia occupato molto il Parlamento negli anni passati; ed io ricordo che anche dal banco dei ministri, anzi con l'autorità del presidente del Consiglio dell'epoca, l'onorevole Giolitti, esplicò questo pensiero: poichè da ogni parte vengono chieste leggi per trovare modo di diminuire la produzione vinicola, aboliamo tutto quello che riguarda la distruzione della fillossera, poichè questo rappresenta un insperato ausilio, colla devastazione, contro la crisi, facendo diminuire la produzione vinicola. (*Commenti*).

La teoria, veramente un po' strana e che lasciò molto perplessi i viticoltori, purtroppo potè trovare attuazione di fatto, perchè effettivamente la fillossera potè risolvere in parte quella questione che altri organi del Ministero di agricoltura hanno posto in evidenza come necessità pratica, ossia il ristabilimento di equilibrio fra il prodotto vinicolo esuberante ed il consumo.

Ma se ora facciamo una aggiunta di 375 mila lire, veniamo a questa incongruenza: apparentemente nel capitolo 47 si diminuisce di 125 mila lire la spesa per la fillossera, mentre viceversa si aumenta di 375 mila lire col capitolo successivo. Sono 250 mila lire che si vengono ad aumentare di fatto.

Ora io ricordo che in quella lunga discussione a cui ho assistito un anno fa, ed in quell'altra discussione che ebbe luogo l'anno precedente, a cui io non assistei, ma che lessi, fu raccomandato di fare l'opposto, ossia di diminuire queste spese veramente eccessive per la distruzione della fillossera. Credo infatti che uno dei danni maggiori della fillossera, da che è apparsa in Italia,

sia stato quello di fare spendere somme enormi sia al Ministero di agricoltura, sia ai proprietari, per ottenere assolutamente nulla o almeno risultati effimeri rispetto alla gravità del male.

Ma giacchè il ministro del tesoro è stato così generoso da concedere 375 mila lire sopra un nuovo capitolo per la viticoltura, io mi guarderò bene dal proporre che tale somma ritorni a vantaggio del tesoro, e propongo invece che sia ripartita su altri capitoli di questo medesimo bilancio, e cioè per 350 mila lire al capitolo 44, che il Presidente ha avuto la cortesia di lasciare in sospeso, e per 25 mila lire al successivo capitolo 49, per ragioni che accennerò brevemente.

L'onorevole ministro sa che abbiamo dinanzi un documento della massima importanza ed è la relazione della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinaria, presentato qualche mese fa al Ministero di agricoltura. Questa Commissione e la sua relazione sono purtroppo i soli aiuti che il Ministero di agricoltura abbia saputo dare nella gravissima crisi vinicola, che ha afflitto tante nobili regioni d'Italia.

Ebbene, io mi domando perchè delle risultanze modeste sì, ma lungamente meditate dalla Commissione stessa non si trovi assolutamente traccia in questo preventivo; perchè il Ministero, che pure fu creatore di questa Commissione, non ne ha tenuto alcun conto.

Infatti, la Commissione d'inchiesta per primissimo punto accenna nella relazione alle cantine sociali, ed indica uno dei difetti fondamentali del commercio di vino italiano, specialmente con l'estero, nella mancanza di tipi; indica poi quali siano i mezzi per cui si potrebbero far sorgere in Italia degli enopoli e delle cantine sociali sul tipo di quelle del Mezzogiorno della Francia. Or bene, io resto vivamente meravigliato nel vedere che di fronte a una così solenne manifestazione della Commissione d'inchiesta, la quale ha raccolto il sentimento di tutti gli agricoltori italiani, andando in giro e peregrinando per tutta l'Italia con scopo determinato, le 89 mila e cento lire del bilancio passato restano ora altrettante 89,100 lire e nessuno si è curato affatto di leggere le pagine che ha scritto su tale argomento la Commissione d'inchiesta.

Ma si va più in là: la Commissione d'inchiesta fa un'altra proposta e dice: guardate che uno dei grandi ostacoli al commercio vinario, e quello che impedisce il risolversi

della crisi, è soprattutto la questione della frode nei vini. E fa un insieme di proposte per quanto riguarda la questione della frode nei vini.

Allora io leggo l'articolo 49 e trovo che la somma stanziata era di 100 mila lire nell'anno decorso e resta tale e quale in quest'anno.

Io mi domando: quale utile abbiamo avuto nello scomodare venti rispettabili persone, le quali hanno messa tutta la loro opera a profitto di un importantissimo problema, per poi arrivare al Parlamento e trovare che nessuno se ne cura e che quasi quasi neppure si parla dell'opera coscienziosa compiuta da questa Commissione di inchiesta? E per di più in altro titolo del bilancio si mira a fare assolutamente l'opposto di quanto la Commissione d'inchiesta propone.

Ripeto che l'onorevole Giolitti, dal banco di ministro, proclamò la libera fillossera in libero Stato italiano. Questo stesso concetto fu esplicito dalla Commissione in varie pagine dei suoi scritti e fu esplicito indicando i modi con cui si poteva moderare la eccessività di certe spese. Di fronte alla affermazione di uomini competenti su questa eccessività di spese, già riconosciuta ufficialmente dall'onorevole presidente del Consiglio dell'epoca e dal Ministero di agricoltura, il risultato è che non si tiene conto delle proposte positive della Commissione riguardanti le cantine sociali e le frodi sui vini; e per quanto riguarda la parte negativa della loro relazione si aumentano 300 mila lire per incoraggiare la costituzione di nuovi vigneti, precisamente all'opposto di ciò che era stato suggerito per diminuire la coltivazione della vite.

Ora io domando all'onorevole ministro se con questo risultato si troverà poi nessuno che accetterà mai più di far parte di una Commissione d'inchiesta qualsiasi. (*Approvazioni*).

Debbo manifestare un pensiero mio; giacchè riconosco che la Commissione d'inchiesta non poteva entrare in alti problemi tributari perchè questa non era la parte che la riguardava. Ma l'onorevole ministro, che ha davanti a sé la relazione, deve pure dirci i suoi intendimenti in materia.

Ora ritengo fermamente che vi sia un solo modo di risolvere la crisi vinicola, che, incidentalmente, l'onorevole ministro nel suo discorso disse risolta, mentre non credo affatto che sia risolta, ma che attraversi

una sosta; sosta che dovrebbe invitare il Ministero ed il Parlamento a studiare il modo di evitare la ripetizione ed il riprendere, purtroppo inevitabile, quanto prima, della crisi stessa. Inquantochè questa non dipende solo da una sopraproduzione, ossia dal fatto che le nostre viti siano in maggior numero e producano di più; ma da un altro fatto che non può sfuggire all'oculatezza dell'onorevole ministro, cioè la insufficienza dei consumi. In Italia, quando avevamo 25 o 30 milioni di ettoltri di vino, avevamo un consumo che assorbiva questa produzione. Oggi la produzione media è arrivata al di sopra di 40 milioni di ettoltri ed il consumo in Italia non tende ad aumentare in proporzione. E perchè non è aumentato? Per me, di fronte alle minime ragioni, ce n'è una colossale, assorbente, concreta, ed è la questione delle barriere daziarie. I dazi spinti all'eccesso impediscono il consumo nei centri di grande attività e di grande industria. (*Benissimo!*)

Io domando all'onorevole ministro: con quale criterio, per esempio, si va a chiedere che siano formate delle tariffe speciali, delle tariffe ferroviarie, le quali riescano a ridurre di dieci centesimi le tre lire che paga ogni quintale di vino nel percorrere ferroviariamente mille chilometri ed avvicinando così di 35 chilometri Bari a Milano; mentre, di fronte a questo avvicinamento, ottenuto con tanti sforzi, con tanta fatica e con tanto disagio dell'Amministrazione ferroviaria, quando il quintale di vino è arrivato a Milano paga nientemeno che dodici lire di dazio?

Queste dodici lire di dazio se voi le volete scomporre e le volete ridurre a distanza (poichè qualunque spesa si può risolvere in distanza) vi rappresentano nientemeno che quattromila chilometri. Ora qual'è la logica di Governo di fare tanta lotta, per arrivare a risparmiare 35 chilometri nel percorso da Bari a Milano, mentre diamo artificialmente 4000 chilometri di più alla stessa merce sotto forma di dazio?

Dico dunque che i viticoltori hanno tutte le ragioni di dichiarare che il dazio che grava sul vino è assolutamente eccessivo ed intollerabile.

I prezzi del vino, in questi ultimi anni, sono giunti fino a 6 e 7 lire il quintale. E come si può tollerare che ci siano dazi i quali facciano pagare 200 per cento *ad valorem*, nei centri di maggior consumo? (*Approvazioni*).

Dunque la questione, quale risulta nei capitoli speciali del bilancio e nella relazione importantissima della Commissione d'inchiesta, deve essere, non da me (chè il Presidente avrebbe il diritto di richiamarmi all'argomento), ma dal ministro, allargata in modo, da farci sapere quali sono i suoi intendimenti circa i dazi di consumo.

Questa tassa, voi lo sapete, è una brutta specialità della razza latina. Orbene la Francia ha abolito l'*octroi* a Lione ed a Parigi; il Belgio ha abolito l'*octroi*, ed ha riversato la massima parte di quel che ne ricavava sulle dogane, facendo un grande comune chiuso dello Stato belga. La Spagna stessa, nel 1907, ha fatto una nuova legge con la quale abolisce le barriere daziarie nelle città inferiori ai 20 mila abitanti; e con questo semplice provvedimento ha risolto la sua crisi vinaria.

Ora mi domando perchè l'Italia debba restare, fra i popoli latini, sola a mantenere questo obbrobrio, questa vergogna, questa abominabile tassa che è il dazio di consumo.

E poichè abbiamo dinanzi a noi non solo il documento minimo della Commissione di inchiesta, ma anche il documento massimo, ossia la proposta di riforma tributaria, vorrei che le 25 mila lire che propongo di riversare sul capitolo 50, servissero al ministro d'agricoltura per un'opportuna inchiesta, per uno studio ampio sull'andamento dei dazi in Italia; ed allora, a novembre, quando potremo discutere la riforma tributaria, io potrei sperare che il ministro, forte di dati, di elementi e di studi, approfonditi per mezzo di queste 25 mila lire, venisse qui a dire che una riforma tributaria non può farsi, con un solo intendimento (al quale mi pare che miri la riforma tributaria proposta dall'onorevole Sonnino e mantenuta dal Ministero attuale): l'intendimento cioè di prendere la migliore delle tasse comunali, per riversarla sulla scuola.

Questo è troppo scarso pensiero in materia tributaria. Una vera riforma esige invece che si tenga conto delle condizioni agricole del nostro paese; vuole che si progredisca verso quel pensiero di correzione dei dazi che ha sempre animato il Parlamento...

PRESIDENTE. Ma questo è un programma di Governo! (*ilarità*).

Stia nel capitolo, onorevole Toscanelli!
TOSCANELLI. Sto nel capitolo.

PRESIDENTE. Niente affatto. Parli della fillossera!

TOSCANELLI. Termino, per non fare inquietare il Presidente...

PRESIDENTE. Ma io non m'inqueto affatto. (*ilarità*).

TOSCANELLI. Chiedo che si sopprima lo stanziamento di questo capitolo, per riversarne 350 mila lire nella costituzione delle Cantine sociali, dando prova che la Camera ed il Governo si sono interessati all'opera solerte della Commissione d'inchiesta; e 25 mila lire sopra le frodi dei vini. Questo, perchè il ministro possa rendersi conto di tutti i danni dei dazi di consumo, allo stato presente, e riferirne alla Camera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Toscanelli, invece di parlare della fillossera, ha fatto un programma finanziario. Poi, ha proposto di cancellare la somma iscritta in questo capitolo, e di portarla al capitolo 44. Questa è una proposta singolare, personale, e non può essere votata se non è accettata dal Governo.

Parli pure, onorevole ministro.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La questione della fillossera si è andata svolgendo in modo che nei primi tempi prevaleva il concetto dell'azione diretta e quindi tutto si concentrava nella distruzione dei centri infetti dove si andava manifestando.

Purtroppo il dannoso affide si andò estendendo dovunque in Italia, ed allora chi ha assistito alle discussioni avvenute in seno ai Congressi dei viticoltori, chi ha preso parte alle discussioni del Parlamento, chi ha ascoltato le dichiarazioni dei ministri di agricoltura che si sono succeduti, ha dovuto farsi la convinzione che era opera inane e vana il continuare nel sistema distruttivo.

Venne quindi, mano mano, svolgendosi l'altra linea d'azione che era quella di ricostituire i vigneti invasi dalla fillossera; questione che oggi dà nuove preoccupazioni e di cui si potrà parlare in altra sede ed in altro momento.

Era quindi naturale che anche le linee del bilancio dovessero piegarsi secondo questa necessità. Perciò fino alla compilazione del bilancio, quale fu presentato dal mio predecessore, anzi risalendo ai bilanci ultimi, esisteva un capitolo nel quale trovavano posto anche tutti gli stanziamenti per Consorzi antifillosserici che erano costituiti essenzialmente per le Puglie, per il

1901, e che la legge successiva del 1907 estese a tutta Italia. E quel Consorzio rappresenta una forma eccellente di azione individuale dei viticoltori, azione la quale viene integrata dallo Stato e quindi ha una grande efficacia per la nostra viticoltura; e che questi Consorzi antifillosserici abbiano dato buone risultanze nessuno può disconoscere.

Debbo però qui richiamare l'attenzione dell'onorevole Toscanelli sopra una dichiarazione che egli ha fatto. Egli dice che, in certo qual modo, sarebbero state spese negli anni antecedenti somme non in armonia della legge del 1901 che costituiva i consorzi antifillosserici. Ed anche ora, mentre con la nota di variazione si è determinata una linea speciale, discuteremo poi se sarà del caso l'importanza di questa linea che dice: spese per l'applicazione delle leggi 1901 e 1907 contro la *phylloxera vastatrix*, ma saremmo fuori della legge. La legge del 1901 che istituiva i consorzi per le Puglie, dice che questi consorzi hanno la vigilanza e l'esplorazione dei vigneti e l'istituzione dei vivai resistenti, per la ricostituzione o il nuovo impianto dei vigneti, il che non è una semplice azione morale di propaganda.

TOSCANELLI. Una lira di tassa!...

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Nemmeno con una lira per ettaro attribuita ai proprietari.

È una vera e propria forza industriale che viene esercitata dai consorzi antifillosserici e che va tutta a beneficio della ricostituzione dei vigneti.

Creda l'onorevole Toscanelli, che è uomo pratico, nel campo perfettamente tecnico non c'è che da compiacersi dell'azione esercitata dai miei predecessori in quest'ordine di cose.

Qui abbiamo documenti di cui sarebbe ingiusto voler disconoscere la importanza, riguardo al servizio come fu esercitato dalla nostra amministrazione.

Ella quindi *tout court* propone che questa somma venga levata e destinata ad altro scopo, la cui utilità io non disconosco. Ma io debbo preoccuparmi delle condizioni in cui verrebbero a trovarsi quei 55 consorzi antifillosserici che esistono e gli altri che vanno costituendosi in altre parti d'Italia; debbo anche preoccuparmi di sapere che avverrebbe di tutti quegli interessi viticoli di prim'ordine, che sono organizzati intorno a quest'azione contro la fillossera, e che, con la pratica, si sono riconosciuti vevoli.

Ora, però, lei dice: com'è che voi avete

costituito questo capitolo per una migliore sincerità del bilancio, e com'è che lo avete diviso?

Ma ella non deve dimenticare che il capitolo 47 ha questa spesa per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, eccetera, e che era l'unico capitolo nei bilanci precedenti caratterizzato come spesa obbligatoria. Il che vuol dire, di fronte al collega del tesoro, e di fronte anche alla Corte dei conti, per il riconoscimento dei mandati che dovessero essere emessi, che se per avventura si fossero oltrepassate le cifre preventivamente assegnate perchè si tratta di spesa obbligatoria, bisogna che il tesoro provveda.

Quindi non è cifra limitata. Di qui pertanto la necessità di andare con piede cauto e con grande prudenza nell'assegnazione delle somme.

Pertanto, se parve che non potessero essere comprese nel criterio di spesa obbligatoria tutte quelle che si assegnavano a consorzi antifillosserici (e la Corte dei conti fu esplicita, nel manifestare tale pensiero), parve necessario e logico che si istituisse un capitolo speciale, che è appunto il capitolo 48.

Non le voglio dire, onorevole Toscanelli, che quando si tratta di spendere denari dello Stato non si debba spenderli con la massima parsimonia. E vorrei dire anche, tenendo conto di altre considerazioni, che non siano quelle semplici, strettissime considerazioni per cui le linee del bilancio furono istituite, vorrei dire a lei che mi ha richiamato a considerazioni molto più ampie e che sono uscite dalle linee del bilancio (e per ricordare la crisi vinaria e l'opera della Commissione nominata dai precedenti ministri di agricoltura, per esaminare appunto le cause della crisi vinaria ed avvisare ai rimedi), che io sono di avviso con lei nel dire che uno dei principali rimedi sia questo, che la vite vada scomparendo nei luoghi dove non è più conveniente ed utile, dove cioè esiste forse per tradizione, ma non per ragioni economiche, salde e fondate.

Ma dal dire questo, all'affermare che in Italia non debbano esistere più delle zone in cui sia obbligo del Governo di curare la conservazione della viticoltura ci corre infinitamente. Ma se alla Puglia si volesse togliere la viticoltura e abbandonarla a se stessa contro la fillossera, a pro dell'interesse generale della produzione vinicola del paese, si commetterebbe un errore gravissimo. È d'uopo quindi distinguere: qui sono anche con voi: io faccio voti che scompaia

la vite nelle basse valli Padane, nelle quali possono essere più remunerative la produzione dei foraggi e l'allevamento del bestiame, ma nell'idea che dal colle Monferrino e dal bel piano di San Severo scompaia la vite, perchè così diminuirà l'abbondanza del vino, non posso consentire, e ritengo necessario che si debbano mantenere gli appositi stauziamenti in bilancio.

Ora veniamo alle proposte formulate dalla Commissione per la crisi vinaria. (*Interruzione*).

Io che da poco più di un mese ho l'onore di essere a questo posto, ho potuto ora perfezionare la conoscenza che avevo dei lavori e delle conclusioni di questa Commissione. E debbo dire la verità, come l'ho detta fuori la dico a questo posto: problemi di questo genere, poderosi come sono, possono essere affidati alle braccia di una Commissione in quanto questa debba indicare e stabilire le condizioni del fenomeno economico. Ma in quanto a trovare la soluzione, che debba essere quella immediata che spesso molti invocano senza però abbastanza ponderazione nell'invocarla, io dico che tempo deve passare, giudizi debbono venire e molte discussioni si debbono fare.

Le proposte che ha suggerito la Commissione sono molto savie, inquantochè dimostrano il giudizio di gente pratica che conosce le condizioni della viticoltura e della enologia e che cercando i rimedi li invoca, preferendo giustamente quelli che offrono una più facile risoluzione.

Occorre quindi ponderare bene un simile provvedimento.

E badi la Camera che io non intendo di muovere critiche alle proposte della Commissione; intendo solo affermare che è dovere del Governo di pensare molto seriamente ai provvedimenti che si dovrebbero adottare.

La Commissione propone anche la costituzione di una società anonima, sotto il controllo governativo.

È certo che tutte le società anonime stanno sotto il controllo della legge; ma se qui si intendesse di alludere ad una particolare responsabilità che il Governo dovrebbe attribuirsi per lo svolgimento della azione di questa società anonima, avrei molti dubbi che il Governo la potesse assumere.

Altro sarebbe che si costituisse una società di questo genere, perchè allora il Governo avrebbe il dovere di incoraggiarla; ma altro sarebbe che la società sorgesse sotto la responsabilità del Governo. Co-

munque questo concetto dovrebbe essere largamente discusso in base agli atti, che ora non possediamo, della Commissione d'inchiesta.

La Commissione anche proporrebbe l'istituzione in Roma di un ufficio di vigilanza, alle dipendenze del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari; e che l'ufficio fosse composto di funzionari tecnici, che operassero sotto una direzione unica.

Anche su questa proposta avrei delle ri-serve da fare, e qui rispondo anche ad una osservazione dell'onorevole Toscanelli relativamente al servizio di sorveglianza contro le frodi.

Ma il fenomeno è assai vasto, ed ha già trovato nel suo stesso svolgimento dei modi di risoluzione, che forse saranno temporanei, ma che la stessa Commissione non avrebbe nè voluto, nè potuto indicare.

Infatti, da che la Commissione si è messa al lavoro ad oggi, si è avuto un periodo in cui i prezzi sono molto migliorati; quindi, l'onorevole Toscanelli comprende come le leggi naturali abbiano fatto più della buona volontà e del grande valore dei commissari.

La Commissione del resto ha presentato diverse proposte ed ha dato dei suggerimenti dei quali posso accennare alla Camera i principali.

Per esempio, ha proposto che si destini la somma di un milione, da ripartire in dieci esercizi, per favorire l'impianto di cantine sociali; ed io esprimo tutta la mia simpatia per un provvedimento di questo genere.

Non nascondo però che si tratta di una somma ingente e che ancora è vivo in me il ricordo del milione dedicato a questo scopo da una precedente legge.

Quando poi si stabilisse in qual modo questa somma dovrebbe e potrebbe essere spesa e quali provvedimenti si tratterebbe di adottare per coordinare soprattutto l'azione dei cooperatori nelle associazioni di produzione, potrei essere favorevole; ma se si dovesse fare come si è fatto per il passato, ed agire direttamente e quindi donare le botti e assegnare dei premi assai vistosi ai produttori, credo che non si risolverebbe la crisi vinaria anche quando avessimo a disposizione parecchi milioni.

Credo che forse, invece di costituire un organo centrale che sarebbe troppo farraginoso, sarebbe meglio rinvigorire questo capitolo continuando nella via che il Go-

verno ha seguito sin qui; cioè di appoggiarci per quanto è possibile alle iniziative ed agli organi locali, per combattere le frodi nei vini.

Io sono lieto di dirgli che in quest'anno si sono prelevati 5000 campioni di vino in confronto dei 3000, che si prelevavano in passato; che 400 furono riconosciuti adulterati, e che 200 furono le condanne.

Debbo dire anche a questo riguardo che un forte aiuto l'abbiamo avuto da talune associazioni libere di produttori, come da quella, ad esempio, del Monferrato, nel fare il prelevamento dei campioni d'accordo con gli istituti di analisi. Io quindi sto più per seguire questa via che quella della formazione di un grande organo centrale.

Veniamo ora all'ultima considerazione, fatta dall'onorevole Toscanelli. Permetterà l'onorevole Toscanelli che io molto facilmente e comodamente gli risponda che non posso rispondere. Egli ha affrontato tutto quel problema tributario, che la Francia ha affrontato e risolto, il problema cioè della soppressione delle cinte murate, ossia dei dazi comunali.

La Francia lo ha risolto essenzialmente per le pressioni esercitate dai produttori sul Parlamento. Quei produttori vollero che fossero abolite le cinte per poter assicurare all'interno un maggior consumo del prodotto.

La questione, ripeto, è stata risolta in Francia, ma l'onorevole Toscanelli mi permetterà di dirgli che, siccome questa questione implica responsabilità, studi, programmi, non può essere neanche deliberata nella discussione modesta di un capitolo di bilancio.

Quanto alla domanda, che mi ha rivolto il nostro illustre Presidente, se cioè io accetti trasporti di cifre da uno ad altro capitolo del bilancio, pur dichiarando che apprezzo il coraggio grandissimo dell'onorevole Toscanelli per avere egli affrontato una così ardua questione, onde gli va tributato elogio, perchè scuotere quanto sia possibile con ogni mezzo, e specialmente con l'onore altissimo della Tribuna parlamentare, delle questioni vive nel paese è grande merito, io debbo pregarlo di non insistere nella proposta fatta, che, del resto, non potrei accettare.

PRESIDENTE. Non avendo l'onorevole ministro di agricoltura accettato la proposta dell'onorevole Toscanelli, che, a' termini dell'articolo 90 del regolamento, non può altrimenti esser posta a partito, s'intenderà

approvato il capitolo 48 in lire 375,000; come anche il capitolo 44 in lire 89,100, che era rimasto sospeso.

Capitolo 49. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi — Studi ampelografici, lire 318,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. A proposito di questo capitolo io mi limiterò a domandare all'onorevole ministro alcuni schiarimenti su gli studi ampelografici. Nel capitolo è stanziata la somma di 318 mila lire, ed una parte di questa somma cospicua era trent'anni fa impiegata per gli studi ampelografici, che veramente erano fatti bene. Ora sono diecine d'anni che non si vede in proposito più nulla. Vorrei sapere dall'onorevole ministro se intenda che questi studi siano continuati. Se si vogliono continuare, sarebbe necessario che se ne vedessero i frutti; ma se non si vogliono continuare, si riduca la somma stanziata in bilancio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Ciacci ha ragione di osservare che nel bilancio dovrebbero trovar posto i risultati fin qui conseguiti in fatto di ampelografia. Molti anni addietro questi studi erano stati avviati con larghezza di mezzi, ma, in seguito, le crescenti necessità del bilancio consigliarono una riduzione.

L'inizio di questi studi risale a molti e molti anni addietro; poi venne il periodo, in cui, per supreme necessità di bilancio, fu necessario ridurre i diversi capitoli di spesa e depennare lo stanziamento destinato agli studi ampelografici, già in quell'epoca però ridotto al minimo e cioè fino da quando l'opera del Ministero si era dovuta, con grave dispendio, indirizzare alla lotta contro la fillossera.

Certo che studi di questo genere meritano di essere continuati, ed assicuro l'onorevole Ciacci che porrò questo argomento, sul quale egli richiama la mia attenzione in modo particolare, tra i moltissimi a cui il ministro d'agricoltura deve attendere, e che farà tesoro delle sue raccomandazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 49 in lire 318,000.

Capitolo 50. Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella prepa-

razione e nel commercio dei vini (legge 11 luglio 1904, n. 388), lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccelli.

BUCCELLI. Ho chiesto di parlare per fare un'osservazione ed una raccomandazione.

La Commissione d'inchiesta, che ha già fatto tanto lavoro, e che non ha ancora finito di lavorare, e chi sa quando finirà, aveva proposto al Ministero di agricoltura, anche prima dell'attuale ministro, un aumento a questo stanziamento, aumento determinato appunto dal numero delle frodi che si commettono.

L'onorevole ministro, poco fa, rispondendo all'onorevole Toscanelli, ha detto che si sono prelevati più di cinquemila campioni. E questa è la verità. Però l'onorevole ministro sa meglio di me che non tutti i campioni si possono verificare, appunto perchè manca lo stanziamento. E vi è di più. C'è lo stanziamento di 100 mila lire, è vero, ma è uno stanziamento che quasi mai va direttamente allo scopo che il bilancio gli destina, ma, per via di storni, è destinato a molti altri scopi.

Ed allora che cosa succede? L'onorevole ministro lo sa. Tutte le cattedre ambulanti, dopo un mese di lavoro per combattere le frodi secondo il capitolo 50, restano senza fondi, non fanno più niente; cosicchè, per gli altri undici mesi dell'anno, si possono fare tutte le sofisticazioni che si vogliono, in barba a tutte le leggi del mondo, perchè non vi è modo di far eseguire la legge.

Quindi, egregio ministro, la mia raccomandazione, giacchè, con tutta la sua buona volontà, non si può aumentare questo stanziamento, è che, almeno, questo stanziamento vada allo scopo al quale è destinato, altrimenti si va incontro ad un vero disastro.

Ed io ho tutta la speranza, onorevole Raineri, che ella, che ha fama di esperto in tutto ciò che riguarda agricoltura, industria e commercio, vorrà dare disposizioni severe perchè questo stanziamento non sia stornato, e nel limite del possibile aumentato per vedere, se non totalmente, almeno in buona parte risolto il grave problema.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le raccomandazioni fatte dall'onorevole Buccelli sono accettabilissime; lo assicuro quindi che, per parte mia, farò del mio meglio perchè di esse sia tenuto il debito conto.

BUCCELLI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 50 in lire 100,000.

Capitolo 51. Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva (legge 5 aprile 1908, n. 136), lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Debbo chiedere scusa ai colleghi...

Voci. No, no, anzi, parli!

CIACCI. ...se debbo parlare continuamente su questo bilancio, e specialmente se torno su di una questione che è già stata trattata autorevolmente dall'onorevole Canepa e da altri colleghi, ai quali rispose rapidamente, in sede di discussione generale, l'onorevole ministro.

Però, a mio modesto avviso, l'onorevole ministro non rispose precisamente a quello su cui noi richiamavamo in modo speciale la sua attenzione: cioè su le frodi che si compiono nei punti franchi italiani con la manipolazione ed il taglio degli olii di oliva con olii di mais, i quali, essendo di buonissimo sapore e colore, fanno una gravissima concorrenza all'olivicultura nazionale, in quanto che finiscono con il surrogare in massima parte gli olii di oliva aggiungendo un nuovo danno a quello già prodotto dallo smercio degli altri olii di soja, di fagioli, eccetera.

Il fatto più grave si è, ripeto, che tali misture di olii di mais vengano fatte principalmente nei punti franchi dei porti italiani, donde partono per l'estero col nome di olio di oliva italiano.

Per quanto su ciò sia stata richiamata di già l'attenzione dell'onorevole ministro, sarebbe opportuno che ora egli desse qualche serio affidamento in proposito alla Camera affinché fosse provveduto a rimuovere questo nuovo danno che minaccia l'olivicultura nazionale.

Spero che egli tale affidamento voglia darci sicuro e pronto: tanto più che non ci è bisogno di una apposita legge per difendersi da questa frode. Basta modificare semplicemente una voce di repertorio per la quale oggi entra con un beneficio di dodici franchi in Italia l'olio di mais sotto la voce di olii non denominati, mentre invece basterebbe denominarlo subito olio di mais, (così come si dice olio di oliva, olio di soja, eccetera) perchè venisse impedita la lamentata frode.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

MAURY. Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla questione sollevata dall'oratore che mi ha preceduto; dubito molto che la soluzione di essa sia così facile, come questi l'ha previsto. Egli ha consigliato al ministro un cambiamento di voce che dubito possa farsi nei nostri rapporti doganali.

Credo invece, e con me lo crede la Commissione consultiva che ho l'onore di presiedere, che occorra tutta la buona volontà del Governo nell'esaminare nei rapporti doganali la voce degli olii, e prendere per gli olii di mais e per gli olii di fagioli e di soia i provvedimenti che si sono presi per altri olii, come quelli di cotone; imporre cioè alla tassa di introduzione anche una tassa di fabbricazione.

Questo però è un provvedimento da prendersi per legge; se l'onorevole ministro scorge il pericolo grave cui l'olivicoltura nazionale va incontro, deve provvedere.

Nessuno ignora che in meno di tre mesi, e senza che nessun nuovo raccolto di ulive si sia verificato in alcuna parte del mondo, gli olii di oliva sono scesi di 30 lire al quintale. Questa discesa è dipesa unicamente dalla notevole introduzione, per la prima volta fatta in Italia, specialmente nelle piazze della Liguria, di Livorno e di Venezia, di una notevole quantità di olio di mais. L'olio di mais che è un cascame, ha il privilegio d'essere limpido, brillante, e di una colorazione giallognola perfetta. Con un taglio del 15 o del 20 per cento di olio di oliva si fa una concorrenza sleale agli oli fini. È un olio mescolato e sembra dei più puri.

Poichè ho la parola, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla convenienza di modificare in piccola parte la legge contro la sofisticazione degli olii. Sarebbe logico che gli olii miscelati per essere venduti con tale denominazione contenessero almeno metà di olio d'oliva.

La Commissione per l'olivicoltura ebbe comunicazione in questi giorni delle giuste osservazioni dell'onorevole Luciani, che ha intuito l'importanza della questione. Invece l'olio miscelato che si mette in commercio contiene spesso soltanto il dieci o il quindici per cento d'olio d'oliva e il gusto va denaturandosi sempre più.

Nel momento presente il pericolo nero è l'olio di mais, ed a frenarne la introduzione ci vuole una legge.

Il ministro, con la sua perspicacia, studi, si renda conto del pericolo che minaccia

l'olio fino d'olivo delle Puglie, della Toscana, degli Abruzzi, e cerchi di rimediare con una legge di giusta protezione che salvi i giusti interessi agricoli del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Ciacci invita il ministro a vigilare sulle miscele che vanno effettuandosi nei punti franchi. Io ho ragione di ritenere che l'opera dell'amministrazione dell'agricoltura non abbia dimenticato questi luoghi che sono più in vista, appunto per essere più facilmente controllati. Però da che l'onorevole Ciacci mi fa una indicazione speciale, lo assicuro che, uscito di qui, prenderò le opportune e necessarie informazioni, prenderò i necessari accordi perchè sia esercitata una speciale opera di vigilanza in quei luoghi.

Pertutto ciò che si riferisce alle considerazioni esposte circa all'introduzione di olii di mais e di soia, all'onorevole Maury, come all'onorevole Ciacci, dichiaro che è ben noto, e venne indicato al Ministero in questi giorni, il pericolo cui essi hanno con tanta competenza accennato.

Trattandosi di materia doganale e finanziaria, essa deve essere discussa con molta riserva, specialmente da questo posto, e perciò nulla posso dichiarare, nulla aggiungo.

Però tengo ad assicurare che quando si tratta di difender l'olivicoltura nazionale il Governo farà il dover suo a tutela della nostra industria.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 51 in lire 30,000.

Capitolo 52. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (*Spese fisse*), lire 2,400.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Ciacci.

Ne ha facoltà.

CIACCI. Chiederei uno schiarimento all'onorevole ministro sopra questo capitolo 52 che porta la somma di 2,400 lire per stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e caseificio. Ora, se ai fondi di questo capitolo dovesse attingere un solo professore che andasse insegnando ambulantemente zootecnia e caseificio, credo che 2,400 lire non gli basterebbero neppure per mangiare. Quindi ritengo che questa somma debba essere in relazione ad altre. E poichè sono sicuro che la Camera desidera

piuttosto avere chiarimenti dal ministro che sentir ciò che su le varie questioni possiamo dir noi, così prego l'onorevole Raineri di farmi conoscere il suo pensiero in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Devo ripetere all'onorevole Ciacci quello che in proposito delle cattedre di viticoltura e di enologia dissi all'onorevole Valeri. Qui si tratta di istituti che prima della creazione delle cattedre ambulanti avevano la loro ragione di esistenza.

Ora, con l'istituzione delle cattedre ambulanti che si sono rese altamente benemerite anche nell'industria zootecnica del nostro paese (e basterebbe citare l'importazione che si viene facendo dall'estero di bestiame nelle cattedre di Roma, Cremona, Mantova, Piacenza, Udine, ecc.), con l'opera di queste cattedre, aiutata dalle amministrazioni locali, provinciali, specialmente nell'alta Italia e da associazioni di privati, di consorzi agrari, ecc., si è resa molto meno necessaria l'azione di queste cattedre ambulanti di zootecnia e di caseificio. Anzi non vorrei che si meravigliasse l'onorevole Ciacci se un altro anno questo alinea scomparisse, in quanto un'istituzione di questo genere si fosse andata trasformando in una cattedra ambulante.

Quindi se meraviglia l'esiguità della cifra di fronte alla sua indicazione, coordinando il concetto che questo alinea sta ad indicare una funzione così limitata, allora si comprenderà la ragione dell'alinea stesso.

CIACCI. Da noi ci sarebbe bisogno di queste cattedre.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. A questo riguardo osservo all'onorevole Ciacci che di questo si potrà discutere parlandosi dell'ordinamento delle cattedre ambulanti. Non mettiamo nella stessa provincia diversi direttori di cattedre indipendenti che operino sullo stesso terreno, e che talora, animati da criteri differenti, non potrebbero destare dubbi e diffidenze nell'agricoltore, con sicuro scapito della loro propaganda.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 52 in lire 2,400.

Capitolo 53. Istituto zootecnico Sardo (legge 4 giugno 1908, n. 253) (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 54. Istituti zootecnici dite Mon di mezzo, Poppi e Potenza, lire 30,000.

Capitolo 55. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (*Spese fisse*), lire 722,000.

Capitolo 56. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli, lire 783,000.

Capitolo 57. Acquisto di cavalli e spese per gli incaricati nell'acquisto all'interno ed all'estero, lire 500,000.

Capitolo 58. Incoraggiamento alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici), lire 175,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.
CIACCI. Non m'impancherò a discutere della grave questione equina, questione grave e complessa, specialmente per quello che riguarda l'industria stalloniera. Mi permetterò solo di domandare al ministro se nell'incoraggiamento alla produzione equina in Italia non creda opportuno si seguano costantemente criterii più consoni ai principi della scienza, ormai confortati dai risultati di una lunga e larga pratica.

La famosa razza maremmana, che è stata sempre tanto apprezzata e che ha fatto buonissima prova anche ultimamente nei concorsi di plotone per salto e per resistenza, organizzati dal Ministero della guerra, è quasi scomparsa! Ciò credo si debba al fatto non della poca competenza di coloro che presiedono ai Consigli istituiti per questi servizi, ma della variabilità dei criterii da questi signori seguiti. E giacchè vi sono al Ministero, all'Ispettorato ippico, persone veramente valenti, mi pare che dovrebbero esser tenuti in maggior conto i loro consigli affinché le razze non siano snaturate e rovinata.

La razza maremmana, per esempio, aveva bisogno di essere rinsanguata incrociandola col cavallo orientale ed invece si volle spesso incrociare col cavallo inglese, diversissimo da essa per struttura, per bisogni ed attitudini.

Perciò quando dai municipii si richiedono a codesto Ministero stazioni di monta, e si reclamano per esse stalloni di razze non adatte ad incrociarsi, per migliorarle, con le buone razze indigene, il Ministero recisamente dovrebbe rifiutarle anzichè permettere che una razza pregiata venga rovinata per mancanza di giusti criterii direttivi.

Ultimamente, come osserva il relatore, dai Ministeri della guerra e dell'agricoltura è stato fatto l'esperimento di dare ai privati di poche provincie nelle quali più fiorisce la produzione equina, delle cavalle fattrici che vengono coperte da stalloni erariali con l'obbligo di accordare la prelazione nell'acquisto dei redi all'esercito. Ora questo primo esperimento temo non sarà completamente felice: giacchè, per esempio, alla provincia di Grosseto sono state date cavalle irlandesi che mal si adatteranno all'ambiente ed all'allevamento semibrado: cosicchè il Governo, avrà indietro fra breve delle cavalle ridotte a scheletri o, peggio, di tanto in tanto riceverà il certificato di morte di qualcheduna di esse; ed i poveri produttori avranno anche dei grattacapi per l'impossibilità di poter col sistema semibrado far prosperare e fruttificare le cavalle irlandesi loro affidate. Io credo che l'onorevole ministro avrà la medesima fiducia che ho io nell'Ispettorato zootecnico del suo Ministero; e giacchè la persona che lo presiede è veramente competentissima potrà da essa avere utili indicazioni in merito all'esperimento citato perchè esso sia proseguito con criteri tali che possano consentire effettivamente buoni risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Ciacci porta qui una questione che è definita da lui soltanto, in quanto riferisce alcuni inconvenienti che si sono verificati nella provincia di Grosseto, in riguardo alla dotazione di stalloni, ma quando essa sia portata al di fuori di questi stretti confini, prende forma di osservazione su tutto l'andamento del servizio degli stalloni.

Se si dice che non sempre nella distribuzione degli stalloni nelle varie stazioni si è proceduto con criteri tecnicamente validi ed efficaci, la questione è troppo generica perchè possa essere risolta in una discussione di bilancio.

Ma è mia convinzione che, anche in questo servizio, non ostante la sua insufficienza di fronte ai grandi bisogni del paese, si siano ottenuti risultati molto soddisfacenti e basta per persuadersene leggere quello che su questo servizio è scritto nella relazione dell'onorevole Casciani, quando accenna all'incremento che ha avuto l'industria equina anche in Sardegna ed in altre regioni, che possono essere citate come esempio dello

sviluppo notevole preso da questa industria, mercè il servizio degli stalloni governativi. Certo non si possono evitare errori ed inconvenienti.

Su questo siamo di accordo, perchè si tratta di dotare le varie regioni d'Italia di stalloni adatti alle località, che devono essere scelti con criteri scientifici e tecnici. Alla parte tecnica provvedono le competenti autorità, e, in primo luogo, il Consiglio ippico; poi l'Ispettorato zootecnico, del quale è stato detto un mondo di bene, a cui mi associo interamente; poi le Commissioni incaricate degli acquisti e, da ultimo, tutto il servizio delle varie stazioni.

Anche in ciò che riguarda la parte scientifica non possiamo non essere d'accordo. Chi ha frequentato corsi di zootecnia sa che è serio argomento di studi e d'indagini la preminenza di una razza sull'altra, e, purtroppo, ci sono sempre controversie, quando si deve scendere all'applicazione pratica.

Ma in complesso devo dire che il nostro servizio ippico ha dato, in questa parte, risultati soddisfacenti.

Grande bisogno vi è di accrescere il numero degli stalloni; ed io credo che sarà necessario che il Parlamento presto si ponga dinanzi e risolva questo problema, con provvedimenti speciali.

Ma nelle condizioni attuali non credo che agli inconvenienti segnalati dall'onorevole Ciacci possa darsi un'importanza maggiore che considerarli come un caso speciale, ed egli vorrà permettermi di dirgli che la questione potrà essere discussa in altra sede.

Per ciò che si riferisce all'esperimento fatto recentemente dal Ministero della guerra, che ha acquistato circa trecento stalloni di razza irlandese, e distribuiti in varie provincie, si tratta di un servizio di competenza di quel Ministero, il quale si è trovato nella necessità di pensare a che la produzione equina nel nostro paese si volga al cavallo di artiglieria, che deve essere forte e rapido, non forte e lento, come può essere il cavallo da agricoltura o da tiro pesante, per uso commerciale o industriale.

Discussa la cosa tra i competenti, negli organi tecnici di cui il Ministero di agricoltura e della guerra dispongono, venne presa questa deliberazione, illuminata dalla valentia delle persone che l'hanno decisa. Vedremo quindi l'esperimento come si svolgerà.

Io trovo commendevolissimo che si sia pensato dal Ministero della guerra a distribuire queste cavalle agli allevatori, di

consegnarle con determinate clausole perchè attendano alla loro conservazione e allevino i puledri, i quali vengono poi acquistati dall'Amministrazione della guerra ad un prezzo già stabilito. Questi allevatori debbono naturalmente sottomettersi a determinate condizioni di sorveglianza, fissate dal Ministero della guerra.

Se dobbiamo rilevare la bontà dell'idea a giudicarne dal modo con cui essa venne accolta dagli allevatori, dovremmo dire, fino da ora, che ottimi furono i risultati, perchè grandissime sono le ricerche, tanto che tutte le domande degli allevatori nelle varie provincie non poterono essere soddisfatte, e non credo che questa intensa ricerca sia stata fatta nella supposizione che in fondo si riduca ad un beneficio reso agli allevatori in quanto hanno una cavalla di cui potersi servire; anzi è da tener conto degli obblighi che assumono e della sorveglianza a cui si assoggettano. Ma l'introduzione di queste cavalle venne già fatta in luoghi (e dobbiamo comprendere, anche la sua Maremma, onorevole Ciacci) che hanno largamente progredito nell'arte agricola, dove le colture si sono intensificate, dove i metodi di allevamento hanno già conseguito risultati degni di gran lode, dove gli allevatori stessi si sentono in condizione di poter affrontare la risoluzione del problema.

Quindi ho grande fiducia che questo esperimento del Ministero della guerra debba sortire buon esito, e se, come pare, si abbia intendimento di allargarlo negli anni successivi, contribuirà a rendere più facile la soluzione del problema del conseguimento del cavallo del nostro paese secondo i nostri bisogni, come è nel voto di tutti noi.

Certo è che mentre il Ministero della guerra distribuisce queste cavalle irlandesi, noi dobbiamo preoccuparci degli stalloni. (*Benissimo!*)

Quindi il problema ricade sotto l'Amministrazione dell'agricoltura, la quale ha il servizio degli stalloni. Qui si è provveduto e si provvede come esigono le necessità del momento; ma dacchè l'esperimento si va facendo, vedremo in seguito di questo anno di esercizio che cosa sia avvenuto e se non siano necessari speciali, specialissimi provvedimenti, perchè, se il Ministero della guerra vorrà dare incremento a questo servizio (e ciò è eminentemente lodevole), anche il Ministero di agricoltura dovrà avere i mezzi per accompagnarlo e seguirlo, in quanto l'una cosa non sia fatta in modo che non riesca a ri-

sultato completo perchè l'altra parte non la segue opportunamente. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo unicamente per fare una nuova raccomandazione verbale all'onorevole ministro a conferma di quella che feci nella discussione generale e per ripetere quello che ho dichiarato nella relazione della Giunta generale del bilancio.

Questo è a parer mio uno dei più gravi problemi economici che abbia il paese. Non voglio entrare in particolari, nè trattare la questione tecnica, perchè essa esula o dovrebbe esulare dalle nostre discussioni.

Ma soltanto affermo che noi ci troveremo anche per l'avvenire nell'attuale inferiorità economica e nella necessità di importare dall'estero enormi quantità sia di bovini, che di equini, se non si dà al servizio zootecnico uno stanziamento sufficiente ad aumentare la produzione. (*Approvazioni*).

L'onorevole ministro conosce i bisogni di questo servizio: vinca quindi la resistenza del ministro del tesoro. Qui si tratta di una spesa che ha carattere industriale: si tratta di spendere una somma a favore di una industria che può rendere grandi benefici non solo alla agricoltura italiana, ma a tutta l'economia del nostro paese.

Ed occorre non venire innanzi con i soliti stanziamenti. Adesso nel bilancio abbiamo solo 50 mila lire per l'acquisto di stalloni: occorrono invece somme molto notevoli. Io non dico che si debba fare come ha fatto la Francia, che da principio, quando ha voluto migliorare il servizio zootecnico, ha dato tutto ad un tratto 6 milioni per l'aumento degli stalloni e poi ha dato un milione all'anno negli esercizi successivi; ma bisogna fin dall'inizio destinare una forte somma per aumento degli stalloni onde aumentarli in numero notevole e poi destinare una forte somma nel bilancio ordinario per provvedere alla continuazione di questo servizio.

Se ella, onorevole ministro, riuscirà a vincere le resistenze dell'onorevole ministro del tesoro e a persuadere l'onorevole presidente del Consiglio che questo è uno dei problemi più gravi del nostro paese, renderà un vero servizio all'agricoltura italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 58, in lire 175,000.

Capitolo 59. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera, lire 24,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Mi limiterò semplicemente ad una breve raccomandazione. L'onorevole ministro non scarseggi in incoraggiamenti alla produzione mulattiera. Il mulo si potrebbe chiamare, e voi ne sapete il perchè, il cavallo dell'avvenire: ora le 24 mila lire stanziare per incoraggiarne la produzione non mi pare che siano sufficienti allo scopo. Se ella, onorevole ministro, potrà nei futuri bilanci trovare qualche maggior fondo per incoraggiare più largamente tale produzione, molto benemeriterà della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizza ha facoltà di parlare.

RIZZA. Onorevole ministro, dopo l'efficace raccomandazione fatta dall'oratore che mi ha preceduto, a me non resta altro che ricordare all'onorevole ministro che nelle provincie meridionali e particolarmente nelle insulari, dove l'allevamento dei cavalli da tiro pesante si rende difficile e per le condizioni climatiche e per le condizioni telluriche, l'allevamento dei muli è necessario ed è preferibile, per la parsimonia di questi animali e per la loro facile contentatura nell'alimentazione e per l'adattamento a cure meno sollecite di quelle che sono indispensabili per l'allevamento del cavallo. Oggi che per riparare alle deficienze della mano d'opera la macchina agraria s'impone, questo animale da tiro pesante si rende indispensabile, ed ecco perchè io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè pensi ad impiantare delle nuove stazioni, e se a questo aumento si opponesse la mancanza di riproduttori, a Martina Franca, a Pantelleria, e a Poiteu se ne trovano sempre e di ottima qualità.

Questa è la mia preghiera, che spero l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Le raccomandazioni degli onorevoli Ciacci e Rizza rientrano nel tema generale dell'incremento che deve essere dato all'industria zootecnica del nostro paese, perchè l'industria mulattiera ed asinina vi ha parte notevolissima, non solo per le ragioni da essi esposte in riguardo ai bisogni dell'agricoltura, ma anche per i bisogni dell'esercito. Quindi non solo è giustis-

simo quanto è stato detto, ma vi sarà da tener conto di qualche cosa particolare: la non abbondanza degli asini stalloni. Perchè quando si accenna a Pantelleria, a Martina Franca e a Poiteu, è da avvertire che quei luoghi furono largamente spogliati di questi riproduttori. Quindi riesce in questo momento particolarmente difficile allargare quell'industria, per la deficienza dei riproduttori.

Ad ogni modo, il problema è così importante che non può non essere studiato dall'amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Desidero d'aver dall'onorevole ministro una spiegazione.

Ho saputo che si sono comprate all'estero talune cavalle che sono state distribuite ad allevatori. Non so, non essendomi preparato per parlare e non avendo chiesto spiegazioni in proposito, a qual numero ascendano queste cavalle. Trovo ragionevole questo acquisto, tanto quanto quello degli stalloni; ma vorrei che la distribuzione di queste cavalle non fosse fatta solo ad allevatori che abbiano un allevamento già molto avviato, vale a dire ad allevatori abbienti; ma anche ad allevatori modesti, specialmente dell'Italia meridionale e dell'Agro romano.

Questi allevatori portano alla monta degli stalloni governativi cavalle assolutamente (diciamo così) indecenti per la loro struttura deforme: perchè gli allevatori stessi guardano essenzialmente al minimo costo delle cavalle, senza curarsi che, così facendo, essi danno luogo ad una degenerazione nella produzione equina. Difatti la Commissione governativa che acquista cavalli per l'esercito, è obbligata a fare scarti enormi. Questi cavalli poi sono tenuti a stato brado ed hanno una nutrizione deficiente.

Pertanto sarebbe necessario che il Governo facesse qualche sacrificio per sovvenzionare questi allevatori, dando loro anche il mezzo di fare alcuni capannoni nei quali i cavalli si possano riparare nelle stagioni cattive.

Perchè uno dei coefficienti della grande mortalità di questi cavalli, che raggiunge magari il 15 od il 20 per cento nelle località che ho nominato, si riscontra nella stagione invernale, durante la quale essi, nutrendosi male, deperiscono, e negli agenti atmosferici che esercitano una grande e sinistra influenza sull'organismo loro.

Quindi, pur trovando ragionevole che si seguiti nella via intrapresa, chiederei che la

distribuzione di queste cavalle fosse fatta anche a quegli allevatori che non fanno dell'allevamento equino una vera speculazione.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Forse l'onorevole Gazzelli non era presente quando ho risposto ad altri colleghi a proposito di questo capitolo. Aggiungo però che la distribuzione di queste cavalle viene fatta dal Ministero della guerra: non è materia di mia competenza; però la sua raccomandazione, che rimarrà registrata negli atti della Camera, verrà da me passata al mio collega della guerra.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 59 s'intenderà approvato in lire 24,000.

Capitolo 60. Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura a all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e la utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio), lire 390,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Se si dovesse fare un discorso od un'osservazione particolare su ogni cosa che abbia riferimento al capitolo 60, si dovrebbe fare una vera e propria discussione generale: perchè, parlando del bestiame bovino, ovino e suino, degli incoraggiamenti alla pollicoltura, dei sussidi a provincie, comuni, Comizi agrari, cattedre ambulanti e via dicendo, si viene a toccar di tutto ciò che, nel bilancio presente ha riferimento all'agricoltura. E perciò potendosi, per ciascuno di questi argomenti, parlare su altri capitoli, mi limito a raccomandare al ministro che nel futuro bilancio, si pratici una classificazione più razionale di quella ora adottata: giacchè queste 390 mila lire appaiono destinate a troppe e troppe disperate cose.

Se si vuole la sincerità del bilancio e si desidera che la Camera dei deputati possa controllare effettivamente come sieno spesi i danari che sono messi a disposizione del Governo, si asseconi il desiderio mio e di molti altri colleghi col presentarci quest'altro anno un bilancio più razionalmente distinto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di parlare.

FERRI GIACOMO. M'interesso di una questione che ha una grande importanza nella regione che rappresento. Per quanto la relazione del relatore potesse lasciarmi tranquillo, pure, recentemente, ci sono stati certi accenni in un consesso del Ministero d'agricoltura e commercio che mi hanno fatto dolorosa impressione giacchè si parrebbe decisi a combattere gli allevamenti Durham e loro incroci i quali diedero superbi risultati nella produzione della carne.

Pare che con apriorismi strani, in materia sperimentale come la zootecnica, si vogliano preferite ed incoraggiate le razze locali e gli incroci Simental al fine di sostenere allevamenti atti ai tre scopi: latte, lavoro, carne, mettendo in non cale gli esperimenti di trenta anni i quali diedero maravigliosi esempi nella produzione carne cogli incroci Durham. Siamo tributari per quaranta milioni all'estero e perciò abbiamo bisogno di incoraggiare l'industria e l'iniziativa privata con tutti i mezzi, senza esclusioni incomprensibili o che si spiegano solo per apriorismi che trovano radici in interessi morali o materiali particolari, o in ostinazioni misonoistiche.

Pensate che mentre alla *forza lavoro* pensano anche macchine, elettricità e lavoratori, per la produzione carne non si hanno ormai più surrogati idonei, convenienti, possibili e perciò questa diventa questione preminente e più delle altre degna di urgenti provvedimenti.

Ora, io domando all'onorevole ministro di agricoltura che è così competente e profondo conoscitore di queste esperienze, che ci tranquillizzi, che intervenga ad impedire che si determini un indirizzo così settario e dannoso, il quale ha contro di sè l'esperienza e l'interesse pubblico. Incoraggiate, favorite tutti gli allevamenti: noi abbiamo così vasto il campo per esperienza, e così vasto quello del bisogno, da non temere, e solo di fronte alla verità che scaturirà dagli esperimenti e dalle lunghe prove sarà dettata l'ultima parola.

Allora, se scaturirà una specie di allevamento che risulti meglio rispondente agli interessi della produzione, dopo esperienze provate e riprovate, allora comunque, chineremo il capo e ne saremo lieti nell'interesse esclusivo dell'agricoltura e dell'economia nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

POZZATO. Credo utile richiamare l'attenzione del ministro di agricoltura sopra un argomento assai importante, intorno al quale ho già richiamata l'attenzione anche del presidente del Consiglio. Si tratta della pollicoltura, che interessa molte regioni italiane, e specialmente il Veneto.

Adesso la pollicoltura si può dire che è esercitata dalla povera gente. È l'industria delle povere donne delle nostre campagne, le quali allevano i polli, li portano sul mercato, e traggono il loro sostentamento da questo piccolo commercio.

Ma il ministro comprenderà che l'Italia non può continuare in questo sistema. È oramai giunto il momento in cui anche l'Italia deve pensare di far qualche cosa di simile a quello che hanno fatto le altre nazioni, per dare incremento anche a questa industria, dalla quale il paese nostro ricava una grande ricchezza. Poichè, se noi facciamo il conto dei milioni che vengono ricavati dal commercio italiano con la esportazione dei polli e soprattutto delle uova, si comprenderà come l'argomento abbia tale importanza da richiedere l'attenzione del ministro.

Io non domando che si abbia a fare quello che è stato fatto in Francia dove si sono stanziati due milioni per il miglioramento della pollicoltura, ma mi limito per ora a chiedere al ministro che una parte delle somme stanziata in questo capitolo del bilancio sia destinata esclusivamente all'incoraggiamento della pollicoltura.

E poichè la Cattedra ambulante di Rovigo già ha preso la iniziativa di istituire una stazione sperimentale e di affidare ad uno speciale incaricato anche l'insegnamento del metodo più scientifico per allevare i polli e per migliorare le razze, domando al ministro che, stralciando una parte conveniente di questa somma stanziata in bilancio, o con uno speciale disegno di legge, voglia dare tutto quanto può per incoraggiare questa utile e buona iniziativa della Cattedra ambulante di Rovigo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Ciacci trova che il capitolo 60, secondo il testo della Giunta del bilancio, dovrebbe essere discriminato.

Quando dalla Camera viene una voce per la discriminazione, per la indicazione più particolareggiata, analitica dei capitoli

del bilancio non si può non accettare un pensiero come questo: dire discriminazione vuol dire chiarezza, e alla chiarezza certo non può chi è a questo posto non adattarsi, per accettarla senz'altro.

Però, onorevole Ciacci, bisogna che io la richiami a questa considerazione: tutto quanto ella trova di così vario e diverso è chiuso dentro la parentesi. Il capitolo però è questo: « miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino, incoraggiamenti alla pollicoltura e alla industria del caseificio ». Sussidi a provincie, comuni, consorzi agrari, ecc. costituiscono la indicazione delle forme con le quali si deve esercitare l'incoraggiamento.

Però non dico che non si possa adottare una divisione diversa da quella indicata.

Al collega Giacomo Ferri, che mi richiamò ad una particolare questione che agita gli zootecnici, debbo rispondere che per gli eventi e lo svolgersi rapidissimo delle cose, anche nel campo zootecnico hanno finito per dare ragione a quelli di cui egli ha portato qui la voce, che sono i propugnatori dell'incrocio nuovo nelle antiche forme, soluzione che era la più perfetta zootecnicamente, ma che ammetteva dei periodi di tempo e di procedimento lunghissimi. Quindi badi l'onorevole Giacomo Ferri che a me reca meraviglia che si possa ritenere che nel nostro Consiglio zootecnico si veda quasi un consesso ad esclusiva difesa delle antiche teorie che noi fino dalla scuola abbiamo imparato a chiamare del *Sanson*, il quale fu un celebre zootecnico, che loro dette il nome. So che nel Consiglio zootecnico stanno alcuni, uno fra tutti basterebbe citare, il Fioruzzi, che fu il primissimo che in Italia portò quella razza cui l'onorevole Giacomo Ferri accennava.

Creda pure, onorevole Ferri, che il Consiglio zootecnico ha aperta la via anche a questa idea; forse ella parte da qualche equivoco, ma l'assicuro nel modo più esplicito che dal Consiglio zootecnico, come anche dall'Ispettorato zootecnico, sono sempre usciti consigli ed idee illuminate.

Comunque mi piace consigliarla ad aver fede nella larghezza degli intendimenti degli organi che funzionano verso l'Amministrazione centrale in questo campo, tanto più che il procedimento di industrializzazione assorbito dalla nostra zootecnica, e dall'agricoltura in genere, è tale che potrebbe ben presto aver ragione di ostacoli teorici o cattedratici che venissero sollevati.

All'onorevole Pozzato dichiaro che il

problema che egli ha esposto è di grande interesse per l'economia del nostro paese. Egli ha ricordate le pratiche da lui fatte, a questo proposito insieme con le rappresentanze di altre provincie, presso il mio illustre antecessore, ed io sono lieto di dichiarargli che confermo le dichiarazioni esplicite fatte dall'onorevole Luzzatti, quando era ministro di agricoltura, cioè di aiutare le iniziative in questo campo e di portare un largo contributo di tecnica e di buona pratica ad uno dei campi più notevoli della nostra economia zootecnica.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 60 s'intenderà approvato in lire 390,000.

Capitolo 61. Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi e di seme bachi), lire 12,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Il perspicuo discorso dell'onorevole relatore mi autorizza a domandare se si creda con 12 mila lire di poter fare realmente un'efficace propaganda per la estensione della bachicoltura e della apicoltura. Egli infatti osservava come noi siamo importatori per circa 40 a 60 milioni di lire per seta che lavoriamo in Italia e quindi riesportiamo. A me pare che questo stanziamento, specialmente per quanto riguarda l'incoraggiamento della bachicoltura nelle provincie meridionali, ove tanto è da fare in proposito tenuto conto altresì come con l'esigua somma si debba provvedere all'apicoltura, sia molto meschino. Veda dunque l'onorevole ministro se possa, almeno nel futuro bilancio, trovare mezzi più adeguati ai bisogni di quell'industria fiorente che l'onorevole relatore ieri tanto giustamente esaltava.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiaro che terrò grandissimo conto della raccomandazione fatta dall'onorevole Ciacci.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 61 s'intenderà approvato in lire 12,000.

Capitolo 62. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (*Spese fisse*), lire 10,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

CAO-PINNA. Ho chiesto di parlare non per fare osservazioni sullo stanziamento del capitolo, ma soltanto per richiamare l'at-

tenzione del ministro sopra una questione della quale pochi giorni or sono lo abbiamo interessato con la Commissione costituitasi nel Ministero.

Si tratta di un appalto per la pesca nello stagno di Cagliari dal quale lo Stato percepisce 27 mila lire di quarta, chiamata la *quarta regia*. Si tratta di un diritto patrimoniale dello Stato che è molto discutibile dal momento che la pesca è libera; ad ogni modo finora è stato pagato ed io non lo contesto. Soltanto faccio notare che vi sono stazioni di piscicoltura a Brescia ed a Roma le quali credo siano molto utili in quanto danno elementi per la produzione lagunare; credo quindi che anche una stazione di piscicoltura in Sardegna sarebbe utilissima sotto tutti i rapporti e specialmente per lo Stato.

So che i ministri di agricoltura precedenti, e specialmente l'onorevole Lacava, si sono interessati di un progetto col quale si domandava che questa *quarta regia*, che riscuote lo Stato, fosse impiegata per l'impianto di una stazione di piscicoltura, necessaria perchè lo stagno di Cagliari, che era un tempo ricchissimo di pesci, è ora quasi esaurito, un poco per l'interrimento, prodotto dalle alluvioni dei fiumi, che in esso si scaricano, un po' a cagione della pesca, divenuta troppo intensiva a cagione della esportazione.

Lo stagno non è più produttivo, tanto che gli stessi appaltatori domandano che o il canone sia ridotto, o, meglio, assolutamente soppresso.

Io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di studiare se in provincia di Cagliari, e di Sassari, perchè abbiamo molti punti adatti, si possano impiantare stazioni di piscicoltura.

Io non domando nulla allo Stato, ma soltanto, che, lasciando intatta questa somma, che, fra parentesi, lo Stato esige indebitamente, perchè la pesca è libera, la destini per fondare questa stazione di piscicoltura in Cagliari, o in qualche altra località.

Così facendo lo Stato guadagnerà anche più delle 27 mila lire, perchè il reddito dello stagno sarà più grande, e lo Stato potrà dopo pochi anni incassare 30 o 40 mila lire.

Questa è la raccomandazione, che io rivolgo all'onorevole ministro, e sono sicuro che egli vorrà riconoscere la necessità di fondare questa stazione di piscicoltura presso lo stagno di Cagliari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Desidero osservare all'onorevole ministro che le somme, stanziare in questi due o tre capitoli del bilancio per la piscicoltura, per una nazione, come l'Italia, che ha oltre sette mila chilometri di costa, e per una industria, che impiega diecine di migliaia di bravi, buoni e coraggiosi lavoratori, sono veramente derisorie. Il ministro sa che altre nazioni, meno favorite della nostra per lunghezza e ricchezza di mare, spendono per questo servizio diecine di milioni.

Io gli raccomando di studiare e poi di trovare il modo che nei bilanci futuri progressivamente ed adeguatamente, queste somme possano essere aumentate.

Ma v'ha di peggio. In Italia si ostacola perfino il trasporto del pesce coi treni diretti. Ultimamente ho presentato una interrogazione perchè nei porti dell'Adriatico, da Castellammare a Rimini, con un *ukase* imperiale si proibì di caricare il pesce sui treni diretti.

Pare un colmo, a cui non si possa credere, ma purtroppo è vero.

Ricordo che ebbi una lunga pratica col Ministero dei lavori pubblici e qualche cosa si ottenne. Resta però sempre in facoltà della Direzione delle ferrovie di impedire che il pesce venga caricato.

Si noti che le società di pescatori fanno per loro conto il carico e lo scarico delle casse, per modo che le ferrovie non spendono un centesimo, e i treni non perdono un minuto: lo fanno con la massima celerità.

E la questione non è ancora risolta, così che io mi auguro che l'onorevole ministro di agricoltura, con quella solerzia ed energia che il caso grave richiede, vorrà fare vive pressioni, proprio pressioni, perchè questo stato di cose deplorabilissimo abbia subito fine da noi.

Ed aggiungerò, forse l'onorevole ministro non lo ignora, che il pesce che proviene dalla Francia fa concorrenza spietata sulla piazza di Roma, non solo al pesce dell'Adriatico, ma persino a quello che si pesca nel Tirreno.

Se l'onorevole ministro volesse accettare, non dirò un banchetto, ma sia pure una modesta cena senza brindisi dal Bucci, proprio a due passi dalla Camera, ove molti colleghi vanno a mangiare spesso, potrebbe constatare che il Bucci è in caso di offrire

trionfante, quasi giornalmente, delle sogliole splendide che provengono dalla Francia.

La Francia ha dei vagoni frigoriferi, che noi mai abbiamo potuto avere, e malgrado il 50 per cento di più sulle tariffe ordinarie che deve pagare la delicatissima merce per vantaggio appunto del trasporto con treni diretti, pure può vittoriosamente sopportare la concorrenza locale.

È dunque una vera raccomandazione che io rivolgo all'onorevole ministro di agricoltura perchè a sua volta la rivolga ai suoi colleghi competenti. Gli rinnovo poi la raccomandazione con la quale ho cominciato il mio dire, affinchè, considerato che il nostro paese è così ricco di coste, ed è così ricco di materiale da pesca, siano aumentati adeguatamente i fondi stanziati in bilancio per ciò che riguarda la pesca e la piscicoltura, in modo da poter davvero venire in aiuto a questa industria che occupa oltre centomila lavoratori, che solo da essa ritraggono il modo di guadagnarsi da vivere, di oltre centomila marinai buoni, coraggiosi, che spesso rischiano la vita sull'elemento infido e vanno anche a fornire il contingente dei nostri bravi marinai della marina da guerra.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. All'onorevole Cao-Pinna, che mi ha ricordato le raccomandazioni che, unitamente ad altri rappresentanti della Sardegna, mi venne a fare giorni or sono, esprimendo il voto della istituzione di una stazione di piscicoltura nello stagno di Cagliari, non posso che ripetere quello che allora dissi, cioè che alla questione porto il più vivo interessamento.

Difatti, mi sono occupato subito per conoscere le pratiche precedenti, e sono lieto di dichiarare che, ministro l'onorevole Cocco-Ortu, si erano iniziate pratiche e studi con i ministri delle finanze e del tesoro per dare alla questione una soluzione conveniente.

Riprenderò gli studi e le pratiche lasciate dall'onorevole Cocco-Ortu e assicuro che, per quanto sarà in me, farò il possibile perchè quella idea, che credo e sento utilissima per l'isola, abbia la sua effettuazione.

E non solo: ma mi occuperò perchè abbiano effetto anche quelle altre raccomandazioni che mi vennero fatte per la immisione di avanotti nei fiumi della Sardegna

e gli studi che verranno fatti in proposito saranno da me, con la massima cura, sorvegliati.

In quanto alle osservazioni dell'onorevole Valeri, siamo d'accordo. È convinzione generale nel mondo che il pesce diminuisca, ed è probabile che ne venga un giorno una questione molto seria come quella sorta, quando si temeva l'immiserimento delle materie azotate per l'alimentazione umana.

È certo che il problema deve affaticare anche sociologi ed economisti, oltre che uomini politici e di governo; quindi si capisce che, di fronte alla sua importanza questi stanziamenti appaiano assolutamente esigui.

Tutto quello che posso dire come ministro d'agricoltura è che il problema è degno della maggiore considerazione e del maggiore studio, e che questi stanziamenti meritano di essere aumentati, ma tutto ciò è sempre subordinato a quelle necessità di bilancio, che terranno, ancora per molto tempo, gli stanziamenti inferiori alle necessità ed alla vastità del problema medesimo.

Circa le raccomandazioni che fa, e gli esempi che dà l'onorevole Valeri, così sollecito di questi argomenti e di questi studi, raccomandazioni che egli ha portato anche altra volta nel Parlamento, in sede di interrogazione, accennando alle difficoltà affacciate dall'Amministrazione locale ferroviaria per l'accoglimento del pesce nei treni diretti, gli dirò che, se non erro, mi pare che agli inconvenienti specifici da lui lamentati sia stato già messo riparo.

VALERI. In parte.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. In parte, sia pure!

Egli però porta la questione in un campo più vasto, quello della concorrenza che, per la buona organizzazione dei trasporti ferroviari, riescono a fare i francesi. Assicuro l'onorevole Valeri che farò vive e particolari sollecitazioni ai mio collega ministro dei lavori pubblici, perchè porti la sua speciale attenzione su questo argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 62 in lire 10,500.

Capitolo 63. Stazioni di piscicoltura — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (*Spese fisse*), lire 710.

Capitolo 64. Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia, lire 31,900.

Capitolo 65. Caccia, pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca, trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi), lire 60,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Colgo l'occasione da questo capitolo per ricordare all'onorevole ministro di agricoltura il ripopolamento del fiume Alcantara: anzi ricorderò che quando l'onorevole Luzzatti era al Ministero d'agricoltura prese provvedimenti e diede tassative disposizioni perchè nell'Alcantara fossero messe trote ed anguille.

Il provvedimento è rimasto senza esecuzione. Spero che la promozione dell'onorevole Luzzatti dal Ministero d'agricoltura a presidente del Consiglio non abbia portato anche la promozione delle trote e delle anguille destinate all'Alcantara, ad altro fiume maggiore. (*ilarità*).

Prego quindi l'onorevole ministro di prendere visione delle disposizioni date dal suo predecessore e di volerle mettere in esecuzione al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle raccomandazioni che così efficacemente ha fatte l'onorevole Colonna di Cesarò.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Ritengo l'argomento degno della massima considerazione della Camera e del ministro di agricoltura, e sintetizzo le mie raccomandazioni in una domanda sola. Protezione ai cacciatori colle reti o protezione all'agricoltura?

Ella, onorevole ministro, che ha dimostrato di essere così colto in materie agricole, sa che uno dei principali coefficienti di protezione contro gli insetti che affliggono l'agricoltura, di cui la Camera si è largamente occupata, è la protezione degli uccelli insettivori.

Ora ella conosce la distruzione che avviene sulle coste della Calabria e di tutta l'Italia di tutti questi uccelli migratori, i

quali sono catturati a milioni. Non si tratta di una mia opinione, che sarebbe certamente molto modesta, ma è opinione di scrittori sommi che questi uccelli sono assolutamente necessari alla protezione dell'agricoltura, appunto perchè distruggono gli insetti nocivi, come la mosca olearia, le cavallette ed altri.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta soddisfacente, che mi affidi ed affidi coloro i quali si interessano di questa gravissima questione.

E vengo poi all'altra di cui si tratta nello stesso capitolo: la questione della pesca con le reti a strascico. Ultimamente a Catanzaro Marina successe uno sciopero dei lavoratori del mare, perchè era permessa in quel sito la pesca a strascico.

Ora tale questione va anche riguardata con molta considerazione da parte dell'onorevole Raineri, poichè è riconosciuto che le reti a strascico sconvolgono il fondo del mare e turbano la riproduzione della specie impoverendo la pesca; e per conseguenza i lavoratori del mare hanno ragione di lagnarsi della mancata protezione da parte del Governo.

I compartimenti marittimi d'Italia si sono occupati di questa gravissima questione ed alcuni hanno favorevolmente accolto la proposta che la pesca a strascico possa esser fatta solo alla distanza di almeno tre chilometri dalla costa.

Invece da noi la pesca si esercita molto vicino alla costa e per conseguenza la riproduzione viene ad essere danneggiata.

Prego dunque il ministro di volermi rispondere su queste due questioni, la prima, che è gravissima, e che dovrebbe risolversi con la proibizione od almeno con limitazione della caccia, in modo da evitare sì grave danno all'agricoltura, e l'altra non meno grave della pesca con le reti a strascico, che, se usata, dovrebbe esserlo con criteri atti ad evitare il grave danno che ora si lamenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda, iscritto per parlare su questo capitolo, non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Veramente, dopo quello che hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, e nella discussione generale, e sui quattro capitoli relativi alla pesca, e dopo, specialmente, le risposte che l'onorevole ministro ha dato al collega Valeri, consentendo con lui nella necessità

di aumentare lo stanziamento per i servizi della pesca, non avrei più motivo di interloquire.

Ma, poichè sono iscritto, ed il Presidente mi invita a parlare, dirò brevi parole, se non altro per appoggiare e rafforzare quello che l'onorevole Valeri ha chiesto e prendere atto di ciò che l'onorevole ministro ha già risposto.

L'industria della pesca, che da noi rappresenta un grande interesse nazionale, e dovrebbe e potrebbe essere una delle principali fonti di ricchezza del nostro paese, è, bisogna confessarlo e ripeterlo, quasi completamente trascurata; i Governi che si sono fin qui succeduti non ne hanno compresa, o finsero di non comprenderne, la grande importanza.

Il relatore onorevole Casciani, che mi lancia le sue occhiate maliziose (*Oh! oh!*), conviene perfettamente in quanto io dico, e difatti mi fa ora segni di vivo assentimento; ed io aggiungerò che egli, dopo aver magistralmente discusso delle questioni della pesca nelle sue precedenti relazioni, ha finito per stancarsi di trattarne, perchè si è convinto che scrivendone e parlandone non avrebbe fatto altro che sprecare inchiostro, carta e fiato...

Invero quest'anno ha completamente taciuto intorno a questo capitolo; mentre io ricordo che nella sua relazione dello scorso anno il nostro zelante, abbondante, dirò aristotelico (*Oh! oh!*) relatore, dedicò alle cose della pesca una nutrita pagina, e poscia una parte del suo discorso in risposta ai singoli oratori sul bilancio, sostenendo come a questo importante servizio si dovessero assegnare maggiori fondi e additando le cure principali da volgere ad esso.

Quest'anno, invece, non ne dice un jota, perchè ha constatato che fu mantenuta in bilancio la stessa precisa cifra dell'anno scorso, e quindi preferì alla parola, che non frutta quattrini, il silenzio che almeno è — dicono — d'oro! (*Si ride*).

Già l'onorevole Valeri ha ricordato, ed io confermo, come tutte le nazioni civili dedichino, non già poche decine di migliaia ma centinaia di migliaia di lire e milioni al servizio della pesca: la Francia, tanto per citare un esempio di uno Stato assai vicino e dal quale abbiamo assai da imparare, dedica alla pesca d'acqua dolce ben 375 mila lire e per quella marittima destina la bellezza di tre milioni e mezzo, solo a titolo di incoraggiamento della pesca di alto mare!

Son davvero ridicole le somme iscritte

nel nostro bilancio, se le confrontiamo con quelle degli altri Stati: dalla Francia al Giappone: dall'Inghilterra al Belgio! Ed è quindi indispensabile che tali somme siano aumentate, come lo stesso ministro peraltro ha riconosciuto.

Però non credo che possa farsi l'aumento necessario sui capitoli riguardanti la pesca con semplice variazione di bilancio; occorre, secondo me, una legge speciale, che venga ad integrare le due leggi che abbiamo sulla pesca; quella tecnica Majorana del 1877, (correggendola anche dove l'esperienza ne ha dimostrato il bisogno) e quella economica Rava del 1904.

Se l'onorevole ministro avrà la pazienza di frugare nelle polverose carte del suo Ministero troverà già pronti due schemi di legge all'uopo, già ampiamente illustrati nelle singole loro parti.

Uno fu preparato nel 1906 per volere del ministro di agricoltura di allora, l'onorevole Pantano, che dal suo collega del tesoro (che era l'onorevole Luzzatti, ora presidente del Consiglio) aveva ottenuto di poter disporre per la pesca di 200 mila lire; e in base a tale somma fu predisposto un disegno di legge col quale si alleggerivano le formalità troppo pesanti della legge del 1887; si ammetteva una più larga ingerenza positiva dello Stato che non quella inclusa nella legge Rava del 1904, (legge limitata quasi esclusivamente allo sviluppo delle cooperative fra i pescatori) e si provvedeva ad un'azione veramente integrale a favore della classe pescareccia e dell'industria della pesca.

Classe pescareccia, onorevole ministro, onorevoli colleghi, la quale abbraccia un ceto di lavoratori che per la sola pesca di mare raggiunge e sorpassa il numero di 100 mila; industria vera e propria che costituisce una ricchezza annua di venticinque milioni, per la sola pesca marittima; cifra che gli stessi tecnici reputano metà della reale, non denunciata dai pescatori.

E se pensiamo che noi (viventi in mezzo a mari ricchissimi di pesce e con acque interne feconde e fecondabili) siamo tributari all'estero di somme rilevanti per importazioni di pesce, fresco e conservato, e che queste somme crescono ogni anno (ad esempio: nel 1906 per 49 milioni, nel 1907 per 67 milioni e nel 1908 per 83 milioni) mentre la esportazione annua nostra oscilla fra i cinque o sei milioni soltanto, dobbiamo davvero preoccuparci di questa infelice condizione di una industria, che tale è perchè lo

Stato non la aiuta, e non vuole farla risorgere a miglior vita come meriterebbe, e come si dovrebbe fare trattandosi, ripeto, di una tra le fonti più sicure di benessere, di prosperità nazionale.

L'altro disegno di legge fu preparato qualche tempo dopo dal ministro Cocco-Ortu sulla falsariga del precedente, diminuendone tuttavia la portata finanziaria ad un quarto, non essendoci più al tesoro il generoso e geniale Luzzatti; ma, nonostante questo, il ministro del tesoro di allora non volle accordare neppure un centesimo per la pesca e neanche acconsentì a sistemare la posizione economica dei direttori delle stazioni di piscicoltura di Roma e di Brescia; cosa quest'ultima di vera e propria giustizia, che raccomando caldamente all'onorevole Raineri (il quale al giusto e all'equo informa ogni suo atto) di voler subito attuare.

E con questo secondo schema di legge soprattutto miravasi a portare aiuti (come bene riferì l'*Ufficio della pesca*, che è vigile ed acuto nel trattare ogni problema ad esso affidato, sia d'indole tecnica, come giuridico-amministrativa) non alle sole associazioni di pescatori, ma a qualsiasi forma di operosità di questi lavoratori per migliorarne integralmente lo stato economico e morale, per proteggerne la vita fisica, e per rendere possibile ogni più acconcio modo di assistenza e di previdenza in favor loro. E mentre la legge 1904 limitava i suoi benefici ai soli pescatori di mare, lo schema nuovo avvantaggiava anche le associazioni dei pescatori di acqua dolce; istituiva agevolanze per il trasporto dei pesci e degli altri prodotti della pesca; aiutava quegli enti locali che stabilissero mercati del pesce in modo razionale e favorissero le industrie dei pesci conservati; e con altre norme disciplinava la concessione di riserve di pesca ad associazioni di pescatori; e via dicendo.

Onorevole Raineri, a lei — e questo è il mio fervido consiglio — riprendere i due disegni di legge che ho ricordati; a lei integrarli e perfezionarli con la sua competenza ed il suo ingegno; a lei chiedere ed ottenere l'appoggio del nuovo ministro del tesoro, onorevole Tedesco, che so propenso ad appoggiare ogni utile ed italiana iniziativa, ed invocare anche, ove occorresse, lo intervento dello stesso presidente del Consiglio che, come dissi, nel 1906 era più che propenso ad una nuova legge integratrice sulla pesca. A lei, insomma, il merito, e merito altamente patriottico, di risollevarlo

questa industria eminentemente italiana della pesca, oggi così negletta e, mi si lasci dire, vergognosamente trascurata dallo Stato! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Ho chiesto di parlare per sciogliere una specie di voto. Tutti gli anni, discutendosi il bilancio di agricoltura, devo ricordare al Governo le antiche promesse fatte al compianto mio predecessore l'onorevole Ettore Socci fin dal 1890, a proposito della stazione di pesca, di piscicoltura e di acquicoltura di Porto Santo Stefano, promessa formalmente in parecchie circostanze dai Governi che si sono succeduti e per la quale venne anche formulato qualche cosa di concreto in quel disegno Pantano, al quale poco fa ha accennato l'onorevole Cerimenati.

La stazione di pesca così progettata ebbe a subire una specie di operazione ostetrica prima ancora di venire alla luce, subì una forma di scissiparità per risolversi in due stazioni, quella di Porto Santo Stefano e quella di Messina, ma di tutte e due si continuò a parlare senza venire ad alcuna conclusione. Ora faccio presente all'onorevole ministro come la stazione di piscicoltura e di acquicoltura di Porto Santo Stefano si presenti nelle migliori condizioni di attuabilità e di proficuità.

Siamo in vicinanza dei laghi di Orbetello e sappiamo molto bene come questi laghi marini sieno i migliori arnesi di pesca così che verso di essi si appuntano i criteri e le speranze di tutti gli studiosi della materia, inquanto non vi è metodo più razionale di pesca di quello delle peschiere naturali.

In queste il pesce è raccolto nel momento migliore di maturazione. Sono risparmiate le specie non ancora sviluppate, insomma le peschiere naturali sono l'ideale di ciò che si può desiderare in questa materia.

Ma esse forniscono anche argomento importantissimo di studio e studi nuovi occorrono, perchè noi abbiamo una specie di regolamentarizzazione della materia, della polizia della pesca marina specialmente, la quale lascia molto a desiderare, in quanto è fatta con criteri empirici e non tutti gli elementi che seriamente possono condurre ad un giudizio veramente pratico, concreto e serio della materia sono normalmente sfruttati.

Ora questa stazione, oltre a presentare un notevole vantaggio locale, per cui non

è perfettamente inutile che ne parliamo in sede di capitoli di bilancio, quando l'occasione si presenta, rappresenta anche qualche cosa di più largo, cioè l'interesse generale della pesca e degli studi che vi si connettono. Io so che tre anni or sono alla esposizione di Milano, interessandomi alquanto di questa materia ebbi a constatare come noi italiani che pure abbiamo tante migliaia di chilometri di costa, ed un mare non tutto ma largamente pescoso, facevamo la figura più meschina in confronto con tutte le altre nazioni.

Quando noi sappiamo che tanta parte della popolazione nostra costiera vive della pesca, che questa parte della popolazione dà alla nostra marina i migliori marinai, che tutta questa gente è a quando a quando spinta violentemente all'interno ad accrescere e ad aggravare il fenomeno doloroso dell'urbanismo e della conseguente disoccupazione, solo perchè non trova sussidi sufficienti a quello che sarebbe il compito suo naturale ed allo sviluppo normale delle sue energie, noi non possiamo non consentire tutti in questo, che il Governo finora per la pesca non ha fatto abbastanza, e che esso deve fare di più.

Per quello che riguarda poi la questione concreta che mi ha mosso a parlare insisto perchè le vecchie promesse diventino una buona volta una realtà.

E passando ad altro argomento desidererei conoscere il pensiero dell'onorevole ministro per ciò che riguarda la legge sulla caccia, che era stata presentata e che non sappiamo se sarà ripresentata da questo Governo.

Un collega nostro, dianzi, accennava alle strage degli uccelli insettivori e vi accennava in rapporto ai benefizi e ai malefici che ne derivano alla agricoltura. Io, maremmano, credo di potere aggiungere un ultimo ma non forse meschino argomento a sostegno della tesi. Io ricordo che le rondini ed i rondoni, che attualmente sono largamente distrutti sul loro passaggio, contribuiscono con efficacia a diminuire le cause della malaria: mangiano quantità incredibili, durante la giornata, di zanzare malariche e diminuiscono necessariamente le cause di questa infezione.

Ora, anche per quest'ultima ragione, considerando che un giorno si è parlato di pesci, i quali nel fondo dei pantani mangiando le larve diminuiscono le cause della malaria e si è detto che all'aumento di questi pesci si dovrebbe pensare per ragioni d'igiene

sociale, guardiamo anche un po' per l'aria a questi graziosi esseri che giocondano la nostra esistenza con la serenità e la felicità della loro vita, e vediamo di tenere la cosa nella considerazione voluta, augurando all'onorevole ministro che la sua futura legge sulla caccia sia quanto di più severo, di più feroce, di più implacabile si possa immaginare nei confronti dei cacciatori e dei distruttori della nostra selvaggina. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Io aveva chiesto di parlare per ottenere un chiarimento dall'onorevole ministro precisamente sull'argomento trattato dal collega, onorevole Viazzi. Vi fu, sette od otto anni or sono, una certa agitazione in paese per questa questione ed anche alla Camera sopra un progetto di legge, che venne quasi alla discussione e di cui poi non si fece niente.

Ora io chiederei all'onorevole ministro se ha intenzione di esumere questo disegno di legge e di studiare l'argomento.

Io so che la questione di una legge sulla caccia è una di quelle che presentano le maggiori difficoltà dal punto di vista sociale, da quello dell'agricoltura e sopra tutto dal punto di vista giuridico.

La parte della influenza sulla malaria, alla quale ha accennato l'onorevole Viazzi, è una parte molta secondaria, in certo modo, del problema della legge sulla caccia. Ma vi sono questioni importantissime, che riflettono l'economia pubblica ed il diritto di proprietà. Ma io non voglio entrare oggi in argomento. Domando soltanto all'onorevole ministro se abbia intenzione di affrontare un problema di questa natura e di questa gravità, gli chiedo soltanto se egli pensi di portare alla discussione della Camera lo stesso disegno di legge sulla caccia che era già stato preparato oppure un altro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Mi sembra che la prima domanda rivoltami dall'onorevole Casolini possa essere posta precisamente così: che cosa pensate voi degli effetti tristissimi che arreca la caccia con reti e quali provvedimenti eventualmente credete di adottare per impedire la distruzione degli uccelli insettivori, i quali oggi devono essere considerati come grandi alleati degli agricoltori nella difesa contro gli insetti stessi, che

tanto danneggiano molti dei più importanti nostri prodotti? Ed i colleghi Viazzi e Pala, ampliando questo concetto, hanno finito per dire: ma intendete voi di proporre disposizioni legislative al Parlamento in ordine alla caccia? Parmi perciò che questi due colleghi abbiano completato il concetto esposto dall'onorevole Casolini.

Debbo dichiarare che, fin dai primi giorni nei quali mi trovai al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, mi occupai di vedere quali fossero i precedenti in questa materia ed in altre materie che ritenevo dovessero richiedere l'attenzione mia per la responsabilità assunta.

Io sono d'avviso, in materia di caccia, che importi anzitutto, per uscirne una buona volta, tradurre in una prima legge tutto quello su cui oramai i pareri sono concordi; vale a dire essenzialmente tutte le forme di procedura che debbono regolare l'apertura e la chiusura della caccia, tutto quello infine che deve regolare la materia che oggi in gran parte è lasciata ai Consigli provinciali, con gli inconvenienti che tutti conosciamo; in seguito, che sia data efficacia grande (e questo potrà tranquillare l'onorevole Casolini) a quei provvedimenti che valgono a limitare, con norme regolamentari precise e ben chiare, la caccia con le reti, diretti specialmente ad impedire la distruzione enorme che si va facendo della selvaggina. Cito, ad esempio, la quaglia, per cui i cacciatori stessi sollevano grandi proteste contro la sua distruzione.

Io credo pure che queste norme disciplinari, le quali sono volte essenzialmente a tutelare maggiormente l'agricoltura, oltrechè integrare il savio senso sportivo del cacciatore, varranno a difendere la selvaggina nel senso indicato dall'onorevole Casolini.

Per quanto si riferisce all'ultima parte accennata dall'onorevole Pala, la questione giuridica che è molto seria e che è quella per cui arenarono le precedenti leggi sulla caccia, potrà essere il caso di fare un passo più innanzi; perchè è sempre avvenuto che, presentando alla Camera un disegno di legge sulla caccia che risolvesse tutte le questioni entrando anche nel terreno giuridico là dove si deve trattare anche dei limiti del diritto di proprietà e del diritto che può avere il cacciatore di vulnerarlo, si è finito per ingrossare talmente la questione che intanto si è dimenticata la tutela della selvaggina agli scopi agrari, trascurando

così tutti quei provvedimenti che rientrano nella competenza vera e propria del Ministero di agricoltura.

Non è il momento qui, nè me lo permetterebbe l'onorevole Presidente, di fare dichiarazioni più ampie. Mi preme soltanto di dire che alla domanda rivolta mi su questo capitolo dall'onorevole Casolini rispondo dando completa e sincera approvazione alle sue idee, essendo mio proposito di trovar modo in un disegno di legge, che non sarà lontano, di codificare questa prima parte.

Per ciò che riguarda la pesca con le reti a strascico, con paranze, là dove egli ha parlato di fatti speciali che avvengono, nella Marina di Catanzaro, debbo avvertire l'onorevole Casolini che alcuni divieti già esistenti sono stati richiamati in vigore, per ragioni d'opportunità, onde evitare gli inconvenienti a cui egli ha alluso; che, peraltro, io esaminerò anche i fatti speciali di Marina di Catanzaro, che egli ha indicato, e che darò subito ordine all'ufficio competente, il quale con molta attività e diligenza attende a questo servizio, perchè se dei provvedimenti saranno necessari, possano essere adottati senza indugio.

All'onorevole Cermenati, il quale è ritornato sull'argomento ed ha portato qui il contributo delle larghissime conoscenze che egli, come scienziato, ha in questa materia, non posso che ripetere la dichiarazione che ho fatto ad altri, circa l'interessamento mio per la questione.

Il collega Viazzi ha ricordato precedenti che esistono al Ministero circa una stazione di piscicoltura a Porto Santo Stefano. Può star sicuro il collega che io ripiglierò questa pratica e l'esaminerò con ogni attenzione.

Si contenti, per ora di questa mia affermazione, perchè non posso dirgli altro. Posso però dichiarargli che se provvedimenti amministrativi si dovessero eventualmente prendere, ed egli mi parlasse d'una stazione di piscicoltura per l'immissione in mare d'avanotti, dovrei osservargli che, scientificamente, non è accertato che tutto sia ben riuscito. Invece, se si trattasse di ricerche, di prove, di dimostrazioni, che possono avere grande importanza dal lato industriale e dal lato dell'economia del nostro paese, allora la questione verrebbe posta sopra un terreno più positivo sul quale una soluzione si potrebbe facilmente trovare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 65 in lire 60.000

Capitolo 66. Libri genealogici per gli ani-

mali cavallini, bovini, ovini e suini (*stud-book* e *herd-book*); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura, lire 3,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Faranda.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Il ministro avrà già capito a che cosa io tenda, parlando su questo capitolo: perchè non può essere a lui sfuggito come lo stanziamento di 3.500 lire sia assolutamente irrisorio per l'indicato servizio. Dell'importanza dei libri genealogici del bestiame, di quei libri che debbono servire di controllo agli esperimenti che si vanno facendo per l'allevamento del bestiame, è inutile che io parli: essa fu ben compresa al Ministero dal quale furono per la prima volta impostate in bilancio queste 3500 lire. Ma per l'utile scopo che si vuol raggiungere deve riconoscersi affatto insufficiente lo stanziamento.

Se il regolamento della Camera me lo consentisse, pregherei il ministro di portare subito lo stanziamento di questo capitolo a lire 10.000. In caso diverso pregherei il ministro di provvedere a tale aumento col bilancio dell'anno venturo.

PRESIDENTE. Il regolamento della Camera dice semplicemente questo: che gli emendamenti non possono esser messi in votazione, se non sono firmati da dieci deputati; a meno che non siano stati presentati nella seduta precedente, e quindi stampati e distribuiti.

La proposta dell'onorevole Ciacci in tanto può essere posta a partito, in quanto il ministro l'accetti.

CASCIANI, relatore. È l'espressione di un desiderio.

PRESIDENTE. Sta bene; se il ministro la sua, si potrà mettere a partito, altrimenti no.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

POZZATO. Non voglio meritarmi i richiami dell'illustre nostro Presidente, quindi, mentre era mio proposito di proporre emendamenti a questo capitolo, mi limito ad una semplice osservazione.

Si può dire che questo è il primo bilancio di agricoltura e commercio presentato alla Camera italiana, in cui vi sia un capitolo che riguarda i libri genealogici per gli animali cavallini, bovini ed ovini.

Il Governo evidentemente ha riconosciuto l'importanza di queste registrazioni; ha ca-

pito finalmente che non basta migliorare le razze, ma occorre anche indicare e dimostrare il valore che gli animali vanno acquistando. Senonchè l'onorevole ministro, il quale, conoscendo tutti i bisogni del bilancio di agricoltura, è impotente oggi a fare tutto quello che il cuore suo gli detterebbe, comprenderà che questo stanziamento è addirittura irrisorio. Uno stanziamento di 3,500 lire per incoraggiare la tenuta dei libri genealogici e per incoraggiare anche gli studi, le traduzioni, gli esperimenti e le conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sulla caccia ed altri, è addirittura una irrisione. Onde io mi limito ad una semplice raccomandazione pregando l'onorevole ministro, giacchè oramai è stata riconosciuta l'importanza di questi libri, di proporre per il futuro bilancio uno stanziamento speciale, non complessivo e cumulativo con altro ordine di studi; uno stanziamento speciale per incoraggiare questi studi che veramente servono al miglioramento della razza bovina ed equina.

Soltanto in questo modo l'opera di censimento e di segnalazione potrà dare quei frutti che gli agricoltori e le Cattedre ambulanti si ripromettono.

Questa è la raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Gli onorevoli Ciacci e Pozzato si sono trovati d'accordo nel concetto che il fondo stanziato in questo capitolo sia estremamente esiguo di fronte all'importanza dello scopo a cui esso è destinato. Nei bilanci degli anni precedenti questa esiguità non appariva, perchè lo stanziamento figurava nei capitoli 58, 60, 61 e 65. Ora non è rimasto che questo residuo di 3,500 lire, che è veramente esiguo. Terrò conto della raccomandazione fatta dai colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 66 in lire 3,500.

IV. *Foreste*. — Capitolo 67. Stipendi ed indennità al personale forestale (*Spese fisse*), lire 1,212,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Desidererei richiamare l'attenzione del ministro sull'applicazione che questo capitolo ha per quanto concerne la città di Messina.

Il Ministero, dopo il terremoto, ha ri-

costituito in Messina l'ufficio forestale, ma non vi ha destinato i funzionari.

Non so se il Governo voglia applicare anche agli uffici forestali la consuetudine, per la quale un corpo od una assemblea in segno di lutto dopo una grande disgrazia sospende i lavori.

La provincia di Messina è una provincia che per la sua configurazione geografica montuosa, per riguardo ai suoi fiumi e torrenti, ha bisogno di tutte le cure del Governo in materia forestale. Ecco quindi la necessità che il ministro provveda a mandare quei funzionari che mancano colà in seguito al disastro del 1908.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo perchè non ho trovato altro capitolo al quale attaccare una mia raccomandazione.

Si tratta della tenuta demaniale di Folonica, la quale è in gestione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questa tenuta è composta in gran parte di macchie, ma non è un terreno montuoso, è tutta lungo le rive del mare. Gran parte di questa tenuta ha un terreno perfettamente piano, in valle. Intorno ad essa vi sono parecchie piccole località gremite di abitanti con scarso lavoro.

Questa gente ha ottenuto in altri tempi di poter procedere a piccoli lavori, ed alla coltivazione di piccoli appezzamenti della tenuta. Ed è un beneficio inestimabile per essi poter avere di tali concessioni. Ma tali concessioni sono limitatissime: occorrerebbe che fossero aumentate, non se ne avrebbe danno di sorta di fronte alle supreme ragioni della silvicoltura, della conservazione dei nostri boschi ed altri ragionamenti di questa natura. Perchè effettivamente prima di tutto non sarebbero terreni di molta entità, quelli che dovrebbero essere dati a cultura; e in secondo luogo si tratta di terreni, per i quali non valgono quelle certe ragioni a pro della silvicoltura, che valgono per altre parti del nostro territorio.

Tenuto conto appunto dei bisogni urgentissimi di quelle popolazioni, tenuto conto che senza dubbio quel disegno di legge Pantano, che il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio nella presentazione del nuovo Ministero, richiamava come parte integrante del nuovo programma del nuovo Governo, se quel progetto, dicevo, andrà in vigore probabilmente in base a quello

stesso disegno di legge si potrà, senz'altro, procedere a tali colonizzazioni.

Ma poichè di tali disegni di legge siamo sempre in attesa, e le vicende cui possono andare soggetti sfuggono alla disciplina ed alla volontà dei singoli uomini, per intanto mi pare che in linea di provvedimento equitativo (chè, torno a ripetere, qualche cosa si fa già fin da ora) il Ministero di agricoltura farebbe bene a studiare seriamente se non sia il caso (ed è difatti il caso) di usare maggiore larghezza in tali concessioni di territorio, di assecondare le richieste formulate dalle popolazioni interessate, richieste che giacciono tuttora pendenti al Ministero stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Colonna Di Cesarò di avere richiamato l'attenzione mia sul fatto da lui accennato, che non era a mia conoscenza. Ho ragione di ritenere che vi saranno state cause indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione, che avranno condotto a questo stato di cose.

Ma, poichè si tratta di Messina, può star sicuro l'onorevole Colonna Di Cesarò che sarà mia premura di provvedere con la massima urgenza.

Per ciò che si riferisce alla richiesta fatta dal collega Viazzi, debbo ricordare che la tenuta di Follonica, benchè situata in pianura e tutta costituita da macchia, come egli diceva, appartiene ai boschi inalienabili, e come tale è indicata dalla legge. Ond'è che pur volendo considerare le ragioni che lo inducono a proporre che una maggior larghezza sia data per uso di coltivazione, bisogna che ci informiamo alla legge che ha disposizioni in proposito molto rigorose. Si tratta di una legge la quale vuole assicurata nel modo più esplicito e preciso la conservazione di determinati boschi che costituiscono il nocciolo di quel famoso demanio forestale che vogliamo ingrandire nell'avvenire.

Non per questo mi rifiuto dal dichiarare che mi interesserò della cosa, nel desiderio di potere, pur ottemperando alla legge, assecondare i voti delle popolazioni che l'onorevole Viazzi così degnamente rappresenta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 67 in lire 1,212,600.

Capitolo 68. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (*Spese fisse*), lire 8,400.

Capitolo 69. Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali, lire 10,000.

Capitolo 70. Casermaggio, mobili, strumenti, armi e munizioni, cavalli, trasporti e altre spese per gli uffici forestali, lire 19,800.

Capitolo 71. Amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato; costruzione, riparazione e manutenzione di strade, fabbricati e casette nei boschi inalienabili; stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 585, lire 173,000.

Capitolo 72. Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali (*Spese fisse*), lire 50,760.

Capitolo 73. Spese d'ufficio, acquisto e riparazioni di armi e bardature e sussidi per acquisto di cavalli per le guardie forestali demaniali, lire 3,430.

Capitolo 74. Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorsi ai comitati forestali; acquisto di terreni nudi di montagna; applicazione della legge 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche), lire 538.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Rinunzio a parlare ritenendo che l'onorevole ministro potrà questa somma in relazione con la nuova legge forestale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. Debbo fare una semplice raccomandazione pregando l'onorevole ministro di prendere in considerazione l'opportunità di istituire appropriate esperienze di concimazione minerale nei boschi, dirette allo scopo di vedere se con tal mezzo si possa aumentare il rendimento dei boschi stessi con vantaggio economico della nazione, specie ora che il legno è tanto caro, e così si potrebbe anche sollecitare quel rimboscamento che tanto desideriamo.

Alcuni, *a priori*, presumono che questa concimazione minerale dei boschi non possa essere praticamente vantaggiosa; io invece non lo credo, perchè ne ho veduti gli effetti con i miei occhi; ad ogni modo le esperienze potranno essere utili per dare norme sicure specialmente per quei casi nei quali urge sistemare pendii montani scoscesi, casi

nei quali preme il sollecito sviluppo delle piante, specie del loro sistema radicale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si tratta di materia di studio nella quale il campo è sempre aperto agli uomini di buona volontà; quindi la raccomandazione dell'onorevole Marcello non può non essere accettata. La sua raccomandazione potrà poi essere tenuta presente, più che in questo capitolo del bilancio, che si racchiuderebbe in troppo determinati confini, nella legge per il demanio forestale e per il rimboscimento, che è stata approvata dal Senato ed è ritornata alla Camera con qualche modificazione che spero la Camera vorrà approvare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 74 rimane approvato in lire 538,000.

Capitolo 75. Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917, e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni, lire 1,900.

V. Demani comunali ed usi civici. — Capitolo 76. Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie pontificie e dell'Emilia (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 77. Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro, e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino), lire 17,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Permetta l'onorevole ministro che gli chieda qualche schiarimento sulla somma che è in questo capitolo assegnata al Bollettino feudale.

Credo che questo Bollettino feudale sia poco conosciuto anche dai miei colleghi.

Io suppongo che debba servire all'accertamento dei titoli riferentisi ai demani comunali ed agli usi civici. Ad ogni modo, trattandosi di spesa annua e non piccola e che presuppone cause e litigi, sarei lieto che il ministro mi potesse dire che confida di poterla devolvere a qualche altro capitolo, più di questo utile e fecondo per l'agricoltura nazionale.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Ciacci mi invita a fare delle economie. Io terrò conto della raccomandazione nella speranza di potere esaudire il suo desiderio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 77 in lire 17,000.

Capitolo 78. Stipendi al personale di bonificazione agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 71,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, s'intende approvato il capitolo 78 in lire 71,600.

Capitolo 79. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificazione agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 4,830.

Capitolo 80. Campo sperimentale di Sant'Alessio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Chiedo su questo capitolo schiarimenti più ampi di quelli avuti dall'onorevole ministro sul Bollettino feudale: perchè per il campo sperimentale di Sant'Alessio si spendono ventimila lire all'anno (ossia quanto si spende per cinque o sei cattedre ambulanti, di questo campo ignorato assai più utili) senza che di esso si abbiano notizie, nonchè dei risultati dell'opera sua. Se l'onorevole ministro volesse curare che i risultati di questo Istituto fossero resi noti al pubblico, farebbe cosa grata a me ed a molti altri colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 80, in lire 20,000.

Capitolo 81. Esecuzione della legge sul bonificazione dell'agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 67,800.

Capitolo 82. Stipendi e spese per il mantenimento del corpo degli agenti a cavallo per la sorveglianza dell'agro romano (Regio decreto 3 agosto 1908, n. 546), lire 6,000.

Capitolo 83. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140, e 25 giugno 1906, n. 255, lire 5,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Non vorrei che l'onorevole ministro mi rispondesse come mi ha risposto ad altro capitolo, che la somma dello stan-

ziamento in questione è rimasta quale residuo di stanziamenti anteriori in diminuzione.

Si tratta di una somma di 5,500 lire, la cui esiguità spiega il perchè i sardi si lamentino che non vengano applicate le leggi speciali promulgate in favore della agricoltura isolana.

Con questa somma è veramente irrisorio l'aiuto che si può dare alla Sardegna, giacchè sarebbe assurdo con essa pretendere di far qualcosa di serio non per un'intera regione, ma anche per la più piccola provincia di Italia.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Bisogna che l'onorevole Ciacci colleghi questo stanziamento con quelli dei capitoli 191, 192 e 193. Non si tratta qui che di una piccola somma (badi che siamo in tema della legge speciale pel Mezzogiorno) la quale serve per sopperire alle spese delle Commissioni per i concorsi alle cattedre. Si tratta di una minima spesa, ma nella parte straordinaria ci troviamo tutto quanto si riferisce a quella legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 83 in lire 5,700.

Capitolo 84. Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello, lire 44,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Desidero raccomandare all'onorevole ministro che l'incoraggiamento alla costruzione di case coloniche sia dato con criteri più larghi e più seri: poichè non so come si possa chiamare vero incoraggiamento il bandire ogni due o tre anni, in qualche provincia d'Italia, saltuariamente, un concorso a premi di mille lire (sulle quali poi per la ricchezza mobile prelevasi il venti per cento) per far costruire venti o trenta case coloniche a pochi volenterosi, in concorrenza fra di loro, concedendo poi dopo due o tre anni di aspettativa questi magri premi ad uno o due soli dei concorrenti. Io ritengo che, se si voglia dare veramente una spinta alla colonizzazione nelle provincie recentemente bonificate dalla malaria o da altri flagelli, bisognerà fare qualche cosa di più di quello che ora non si faccia; e rammento all'onorevole ministro, perchè gli sia di sprone e di incoraggiamento, come il

Granduca di Toscana, nella provincia di Grosseto, ad incoraggiare efficacemente la bonifica e la colonizzazione della Maremma, perfino costruisse direttamente e regalasse le case e i poderi ai contadini.

Noi siamo ben lontani dal pretendere questo; ma mi pare che, quando come ora si spendono dieci o ventimila lire per costruire una casa colonica e dopo tre o quattro anni al costruttore, in concorrenza con molti altri, si concedono sì e no premi di ottocento lire effettive, si sia un po' troppo lontani da quello che si faceva in tempi che vorremmo veder dimenticati per il sopravvenire di migliori e più feconde provvidenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Su per giù volevo dire quanto ha detto l'onorevole Ciacci; soltanto estenderò le sue osservazioni a tutti quanti i concorsi a premio. Molti di questi concorsi a premio sono tassativamente prescritti da speciali leggi; ma, in molti casi, il Ministero d'agricoltura apre concorsi a premio per determinati scopi. Ora questi concorsi si sono dimostrati completamente inefficaci, per cui credo che il nostro ministro d'agricoltura dovrebbe trovare il modo di sostituire a questi concorsi dei contributi per le migliori, gli impianti, le iniziative che si prendono. È solo quando l'agricoltore potrà contare sopra una data somma, che è una quota parte delle spese che fa, che egli si metterà a fare ed a fare arditamente.

Vediamo dunque se non sia possibile, cominciando dalle zone che hanno bisogno di fabbricati colonici, che hanno bisogno di essere bonificate, se non sia possibile di fare qualche cosa.

Io credo che nel prossimo bilancio il ministro d'agricoltura potrebbe cominciare a stanziare una somma per contributi, in ragione del 10, del 20, del 30, del 40, del 50 per cento della spesa che gli agricoltori sostengono per determinate migliorie. È una raccomandazione che faccio al ministro, e non altro, affinché egli veda se ed in quanto la cosa possa essere applicata.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Tanto all'onorevole Ciacci quanto all'onorevole Samoggia debbo far osservare (e spero che essi così studiosi e competenti certamente consentiranno con me) che un capitolo di bilancio, così come è indicato, non può avere altra signi-

ficazione che quella di concorsi a premio, di premi di incoraggiamento; perchè, quando si tratta di creare le case coloniche nelle campagne, e l'azione non può quindi derivare se non da un rivolgimento dell'economia agraria e sociale di regioni intiere, i provvedimenti non possono essere contenuti in un capitolo di bilancio.

Ma se ci volessimo mettere in questa via, dovremmo in forma indeterminata stanziare qui cinque o seicentomila lire, un milione, due milioni...

Voci. E sarebbero anche pochi.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. ...lasciando facoltà al ministro di governare una materia di questo genere che è il fondamento della colonizzazione, con criteri discrezionali.

Invece ci vogliono leggi speciali, ed io tengo ad altissimo onore di aver presentato alla Camera, pochi giorni or sono, un disegno di legge per ampliare la colonizzazione dell'Agro romano; disegno nel quale io non ho altro merito che quello di aver raccolto ciò che era contenuto in precedenti leggi presentate al Parlamento dall'onorevole Baccelli per estendere i benefici d'un provvedimento che ha avuta la sua applicazione sperimentale buonissima, eccellente.

E giacchè questa è la via su cui siamo, allarghiamo la zona. E nella legge dell'Agro romano sono contenuti appunto provvedimenti, alcuni nuovi, che rispondono al concetto di allargare quanto fu già applicato. E questo disegno di legge non fa che ripetere le stesse disposizioni che erano nella legge Baccelli. Abbiamo qui dunque tutte quelle provvidenze che tanto l'onorevole Ciacci quanto l'onorevole Samoggia hanno invocate.

Ma tutto ciò non può restare nella semplice espressione di un capitolo di bilancio, onde bisognerebbe venire a leggi speciali.

Io, per esempio, sono di questo avviso; quando si tratta di colonizzazione, non si può parlarne come di qualche cosa che sia conseguibile in Italia con una o due idee semplici.

Colonizzare vuol dire creare una vita intera, vuol dire creare il benessere sociale là dove non esiste e confortarlo di tutto.

Io sono stato alcuni giorni fa nel Ferrarese, dove ho visto i lavori mirabili che si sono compiuti in questi ultimi anni, principalmente dall'iniziativa privata, e sono persuasissimo che, mentre in un luogo in cui si soffre la siccità, colonizzare vuol dire portare acqua potabile, altrove, dove di-

verse sono le condizioni, diverso è anche il problema. Non è da credere che si possa colonizzare l'Italia aumentando lo stanziamento di un capitolo del bilancio.

Ci vogliono, ripeto, leggi e provvedimenti speciali, onorevoli Ciacci e Samoggia, e sarà sapienza di governo lo studiarli e sapienza parlamentare l'approvarli. Soprattutto bisognerà, prima di avanzarsi in disegni di legge di questo genere, avere l'esperienza del passato, e l'esperienza degli uomini che in quelle regioni abitano, i quali dicano: il problema qui va risolto in questo modo speciale e non in quest'altro.

È perciò che io dico agli onorevoli Ciacci e Samoggia che io accetto le loro raccomandazioni, purchè però la cifra stanziata rimanga contenuta nei confini in cui fu lasciata finora. Se i concorsi non vanno bene, sopprimiamoli e rivolgiamo questo stanziamento ad altri capitoli del bilancio.

Ma quanto al problema particolare di cui i colleghi hanno parlato, esso deve essere risolto per legge speciale ed in altra sede. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 84 in lire 44,000.

Capitolo 85. Concorso nelle spese per combattere la malaria, lire 20,000.

Capitolo 86. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª), lire 217,120.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Per attuare l'irrigazione della cui necessità niuno assolutamente dubita, e che lo stesso ministro vuole per virtù di legge far studiare in tutta Italia, poichè lo Stato non può sostenere le ingenti spese della esecuzione delle opere necessarie, è evidente l'indispensabile funzione dei consorzi i quali quindi hanno d'uopo di essere dal Governo incoraggiati, aiutati e sorretti moralmente e pecuniariamente.

Raccomando vivamente all'onorevole ministro di farsi che questo aiuto morale, questi concorsi materiali vengano dati ai costituendi consorzi con efficace sollecitudine, affinchè dall'effetto morale che ne consegue i consorzi stessi possano fin dallo inizio esplicare vigorosamente la loro azione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Qui siamo in tema, onorevole Montù, di cifre che derivano dalla legge del 28 febbraio 1886 per l'irrigazione

e per ben precisate opere. Questa cifra, in altri termini, si sostituisce da sè; il ministro di agricoltura qui non ha altra funzione che quella di scrivere la somma che si riferisce alla legge del 1886. Rientrano invece nell'azione successiva del Governo quegli studi e quei rilievi a cui ella ha accennato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 86 in lire 217,120.

Capitolo 87. Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione, lire 18,000.

L'onorevole Mosca Gaetano non è presente; si intende che abbia rinunciato a parlare su questo capitolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Non ho da dire che poche parole per quanto riguarda ciò che fu notato altre volte in questa Camera e che già in parte ha detto anche l'onorevole Montù.

Tutti questi stanziamenti che si riferiscono a studi ed esperienze sul regime dei fiumi, acque pubbliche, serbatoi, ecc., sono veramente troppo esigui e non possono assolutamente servire allo scopo.

Ricordo che, in altra occasione, dal Governo fu risposto che bisognava completare queste cifre con quelle stanziare nel bilancio dei lavori pubblici.

Ma bisogna riflettere che altra cosa è quello che deve eseguire il Ministero dei lavori pubblici da quello che deve eseguire il Ministero di agricoltura. Le opere che eseguisce il Ministero dei lavori pubblici non sono opere di bonifica, se non in quanto sono opere di difesa; mentre l'opera del Ministero di agricoltura deve portare un contributo al progresso agricolo.

I due Ministri hanno dunque scopi diversi.

Ora, pensare a fare studi di questo genere, con uno stanziamento di 7 mila lire, è semplicemente ridicolo, mentre si è speso assai di più quando si inviarono all'estero alcuni ingegneri a studiare il regime idraulico delle Indie e dell'Egitto.

Noi, in questa parte del regime dei fiumi, siamo molto al di sotto della Persia, dell'Egitto e delle Indie. La configurazione topografica del nostro territorio richiede per il regime dei fiumi una cura maggiore di tutti gli altri Stati d'Europa, perchè la spina dorsale degli Appennini, non dando luogo

a larghe pianure, non permette lo svolgersi dei fiumi.

Chiunque percorra la Francia e la Germania vede che le acque corrono quasi al ciglio della strada, senza mai romperlo e danneggiare l'agricoltura. Invece da noi ogni grossa pioggia cambia i fiumi in torrenti; e tanto è vicina la montagna al corso del fiume, che esso in tempi normali è fiume, ma in tempi anormali, di intemperie, è un torrente.

Così succede dal Po a venire verso l'Italia meridionale.

Di veri fiumi noi non abbiamo che il Po e qualche altro dell'alta Italia. Quindi raccomando all'onorevole ministro che tenga conto di queste considerazioni.

Vorrei ora parlare, ma non insisterò, del serbatoio Grisanti e di questi bacini che porterebbero nuova ricchezza a due provincie che sono dal lato agrario molto progredite. Il progresso non deve mai arrestarsi in materia di agricoltura e in quelle provincie posso assicurare l'onorevole ministro che, senza distinzione di partito, ci siamo messi tutti all'opera al fine di assicurare questo lavoro grandioso che procede da studi che durano da quasi oltre un secolo. Altri studi sono maturi, ma mancano i mezzi: occorrono nove o dieci milioni, e non troveremo certo imprese private che volontariamente accorrono ad investire somme così enormi.

I catasti sono formati, le stime tutte fatte, non mancherebbe altro che il propulsore, che dovrebbe essere lo Stato, a dare l'ultima spinta.

Naturalmente, quando veggio l'onorevole Raineri a quel posto, non posso non nutrire, dato il suo ingegno, la sua buona volontà, tutte le migliori speranze, che potrebbero confinare quasi direi con la fiducia (*Commenti*) e la sicurezza. Ma, quando veggio il bilancio che pel regime dei fiumi stanziava 7 mila lire, dico che alla speranza succede la pietà per il ministro.

Non ho altro da aggiungere: credo che, se l'onorevole Raineri rimarrà a quel posto che degnamente occupa, vorrà consentire a dare una spinta, perchè tutti i buoni propositi si arrestano quando mancano i mezzi. (*Approvazioni*).

BUONVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONVINO. Mi permetto di fare una preghiera all'onorevole ministro.

Noi abbiamo dinanzi alla Commissione parlamentare un progetto che riguarda l'ir-

rigazione, progetto molto interessante specialmente per le regioni dove non ci sono fiumi e dove l'irrigazione non esiste.

Si tratta quindi di vedere se si potrà procurare acqua in un modo diverso, sollevandola cioè dal sottosuolo per introdurla in serbatoi e così provvedere alla irrigazione.

Le esperienze che si sono fatte per vedere se vi era acqua potabile hanno dato risultato negativo: si è trovato però dell'acqua salmastra in quantità tale che io credo, per sicura scienza e per i precedenti che vi sono, possa bastare per la irrigazione.

Ora, anche per agevolare i lavori della Commissione che esamina il disegno di legge sulla irrigazione in Puglia, sarebbe bene che il ministro facesse fare delle esperienze per vedere se ciò che io affermo sia vero; se cioè quest'acqua possa per quantità e qualità adibirsi alla irrigazione. In tal modo una parte del problema della irrigazione sarebbe risoluto e gli studi della Commissione sarebbero agevolati per queste esperienze preventivamente fatte dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Rispondo all'onorevole Cottafavi che io sono d'accordo con lui sulla esiguità dello stanziamento, e perciò quanto egli ha osservato avrà la mia maggiore considerazione.

Questa esiguità dello stanziamento in settemila lire fu riconosciuta da molti; il fondo peraltro è quasi esclusivamente destinato alla pubblicazione della carta idrologica, che ha recato grande vantaggio, sia detto anche a lode dell'ufficio che la redige.

L'onorevole Cottafavi ha poi richiamato la mia attenzione sulla splendida iniziativa dei reggiani e dei parmigiani, in ordine alla costruzione del serbatoio Grisanti.

Credo che vi siano delle difficoltà; ma se occorrerà che il Ministero eserciti la sua azione nei limiti che gli sono consentiti, non dubiti l'onorevole Cottafavi che mi avrà cooperatore efficace.

All'onorevole Buonvino rispondo che mi associo alle sue dichiarazioni e lo assicuro che curerò l'esame del problema come egli ha presentato; che si esamini cioè la quantità d'acqua per vedere se possa adibirsi alla irrigazione, e in ciò mi conforta il fatto di avere a valeroso collaboratore un suo conterraneo, l'onorevole Luciani.

Debbo poi rilevare, giacchè appunto si

parla della irrigazione in Puglia, che i precedenti Gabinetti hanno già iniziato lo studio di questo problema; ma siccome il fondo di 20 mila lire che era stato messo a disposizione per le trivellazioni non era sufficiente, io, quando mi trovai a questo posto, col consenso dell'onorevole Luzzatti, che già se ne era occupato come ministro dell'agricoltura, feci subito un prelievamento di altre 30 mila lire.

E ricordo pure che in questo stanziamento 23 mila lire sono destinate, in forma di incoraggiamento, ad un concorso apertosi in Puglia tra coloro che attendono a queste opere.

Avverto poi che, presentandosi un disegno di legge per coordinare tutta la materia di studi ed osservazioni fatte in tutte le parti d'Italia, non si è inteso precludere al Governo la via a provvedimenti immediati quando si rendano necessari.

Ora, appena accennato dal nostro collega onorevole Cappelli, presidente della Società degli agricoltori, alla questione dell'acqua del sottosuolo in Puglia, si è pensato subito a provvedere, ed il Governo non tralascierà di continuare tutte le esperienze che mirano a risolvere nel modo migliore il problema non facile della irrigazione nelle provincie pugliesi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 87 in lire 18,000.

Capitolo 88. Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico, lire 7,000.

VII. *Meteorologia e geodinamica.* — Capitolo 89. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 97,320.

Capitolo 90. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 6,700.

Capitolo 91. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche, lire 20,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Vorrei qualche chiarimento dall'onorevole ministro sopra questo stanziamento specialmente per quanto ha riferimento alla prima parte riguardante gli studi per impedire la formazione della grandine. Purtroppo sappiamo come sieno andati a finire nel nulla gli entusiasmi di una volta

per i cannoni grandinifughi i quali sono stati ormai miseramente travolti nell'oblio. Ora questo stanziamento che era iscritto opportunamente in bilancio quando si coltivava l'idea di scongiurare la grandine con quei famosi cannoni, mi pare non debba avere più molta ragione d'essere. Desidero sapere quindi a quale specie di *studi per impedire la formazione della grandine* debba servire lo stanziamento suddetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si tranquillizzi l'onorevole Ciacci. Questo stanziamento è stato aumentato di 10,000 lire, ma non per continuare, su larga scala almeno, prove che valgano ancora a suscitare quella fiducia, eccessiva, a mio modo di vedere, dei viticoltori nei cannoni destinati ad impedire la caduta della grandine.

Qui si tratta puramente e semplicemente, come indica la dizione del capitolo, di studi sui movimenti nelle alte regioni dell'atmosfera, perchè in fatto di previsioni del tempo siamo ancora molto indietro, ed ella sa quanta importanza avrebbe per l'agricoltura prevedere le variazioni atmosferiche, ventiquattro ore prima.

Gli agricoltori si contenterebbero solo di questo.

Il migliore dei servizi in questo genere è fatto dalla Svizzera, ma anche là, colle notizie raccolte dagli osservatori meteorologici, non si arriva alla soluzione del problema secondo i desideri.

Ora, messi su questa via, anche per un dovere di solidarietà verso le altre nazioni, perchè in simili materie non si può avere fondamento scientifico se non con dati che sono scambiati da paese a paese e che sono diffusi in tutto il mondo, ho il piacere di dichiarare che il nostro ufficio, nonostante l'esiguità degli stanziamenti, anche sotto questo riguardo, ha potuto tenere alto il decoro scientifico dell'Italia.

Ma qui debbo fare anche un'altra considerazione.

Oggi dobbiamo interessarci anche dei dirigibili ed ella sa come il mio collega della guerra si sia occupato della soluzione di questo problema che interessa tanto l'arte guerresca, ed anche su questo argomento possiamo dire che il nome dell'Italia è suonato alto in tutti i paesi civili e che, sin qui, abbiamo potuto dimostrare che i nostri valenti ufficiali tecnici hanno saputo dare alla soluzione del problema dei diri-

gibili forma e consistenza, che corrispondono a pratici risultati che ci hanno vivamente confortato.

Ora, poichè anche per la navigazione aerea importa che queste correnti nelle alte regioni dell'atmosfera sieno accuratamente studiate, fu necessario, d'accordo col Ministero della guerra, di portare questo stanziamento a lire 20,200 intendendo con ciò di corrispondere alle necessità della pace e della guerra.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 91 in lire 20,200.

Capitolo 92. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo, lire 63,350.

Su questo capitolo 92 ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Io desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di avere in Italia un istituto che possa fare, come nel Giappone, delle esperienze sulla resistenza alle scosse, dei materiali da costruzione.

Il regio ufficio centrale di meteorologia e geodinamica raccoglie i dati, ma la sua ubicazione è così infelice che non è possibile seguire le suaccennate esperienze. Ora è di queste che abbiamo bisogno se vogliamo sapere qualche cosa del terremoto e se vogliamo vedere diminuiti i danni delle scosse. Ed io richiamo appunto su questo l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè un ufficio speciale in questa materia potrebbe apportare grandissimi vantaggi specialmente alle regioni le quali sono tuttora così atrocemente travagliate dagli ultimi disastri tellurici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Già l'anno scorso io ho caldamente raccomandato all'onorevole ministro di sovvenzionare istituti di iniziativa privata che provvedono all'impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici. Ringrazio l'onorevole ministro di aver accordato un sussidio alla società meteorologica italiana tanto deguamente presieduta dal conte Cittadella Vi-

godarzero: epperò mi permetto di solleci-
tare un concorso pecuniario adeguato agli
scopi della società quando si pensi che essa
provvede all'impianto e mantenimento di
parecchie centinaia di stazioni pluviome-
triche ed udometriche in tutta l'Italia set-
tentrionale. Non è necessario, io faccia ri-
levare, che per potere razionalmente formu-
lare un piano generale di irrigazione e so-
prattutto poter contare effettivamente sulla
potenzialità dell'irrigazione stessa, è neces-
sario conoscere con sufficiente approssima-
zione la dotazione idrica dei diversi bacini
montani: questo non si può desumere che
da osservazioni lunghe, pazienti e sistema-
tiche compiute per 10 o 12 anni almeno, e
quindi, quando a tutto questo si pensi e si
ricordi che il numero delle stazioni di os-
servazione deve essere grandissimo, ne con-
segue che lo Stato non può assolutamente
pensare a tutto e soprattutto a tutto prov-
vedere e che opera saggia e della più alta
importanza per la economia nazionale com-
pirà affidando a società private il lusin-
ghiero incarico di concorrere con esso ad
uno dei compiti preorganizzatori di vera
redenzione dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, indu-
stria e commercio*. La raccomandazione del-
l'onorevole Casolini, in quanto è espressione
del vivo suo desiderio che si tenga conto
del problema che egli ha posto qui, non
può non essere accettata. Faccio riserva
in quanto chiede che si istituisca, così mi
pare di aver capito, una stazione ed un
ufficio *ad hoc* che non abbia altro compito.
Io trovo che purtroppo la disgrazia gravis-
sima di cui il nostro Paese ebbe a dolersi
chiamò già per se stessa l'attenzione su
questo problema, ed uomini e Commis-
sioni competentissime si occuparono di esso
e lo studiarono.

Assicuro l'onorevole Casolini che dall'uf-
ficio nostro verrà preso in grande conside-
razione lo studio del problema, come egli
lo presenta, ed in questo senso lo prego di
contentarsi.

Con l'onorevole Montù siamo perfetta-
mente d'accordo, perchè, per quanto si rife-
risce a stazioni udometriche, noi nella
grande maggioranza dei casi ci serviamo
dei privati; ma poichè i privati molte volte
sfuggono al controllo e non si può essere
sicuri della loro diligenza, è meglio appog-
giarsi ad associazioni di iniziativa privata,
le quali hanno dei controlli e delle respon-

sabilità e quindi garantiscono grandemente
chi affida loro un mandato.

In questo senso la raccomandazione del-
l'onorevole Montù è accettabilissima.

PRESIDENTE. Non essendovi altre os-
servazioni, s'intende approvato il capitolo 92
in lire 63,350.

Capitolo 93. Spese d'ufficio; acquisto di
libri; provvista, riparazione e trasporto di
materiale scientifico, lire 20,450.

Capitolo 94. Pubblicazioni dell'ufficio cen-
trale di meteorologia e geodinamica; acqui-
sto di bollettini da distribuire ad osserva-
torii e a stazioni sismiche, e concorso nelle
spese di pubblicazioni intese al progresso
della meteorologia e della geodinamica so-
stenute da Società scientifiche e da privati,
lire 21,960.

VIII. *Miniere*. — Capitolo 95. Stipendi
ed indennità al personale del regio corpo
delle miniere (*Spese fisse*), lire 352,400.

Capitolo 96. Indennità di residenza in
Roma al personale del regio corpo delle mi-
niere (*Spese fisse*), lire 12,900.

Capitolo 97. Indennità per reggenza di
uffici minerari; acquisto di strumenti e di
pubblicazioni scientifiche; provvista di mo-
bili, trasporti ed altre spese pel servizio
minerario, lire 7,700.

ROMANIN-JACUR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR. Io prendo a par-
lare su questo capitolo degli esperimenti
per ripetere all'onorevole ministro di agri-
cultura, industria e commercio una racco-
mandazione, che ho fatto in un'altra occa-
sione, a proposito del bilancio d'agricoltura.
Ho lamentato che il Ministero di agricoltura
non abbia pensato a disporre in qual-
cuno dei tanti istituti, che noi abbiamo, e
che dipendono anche dal Ministero di agri-
cultura, un ufficio il quale provveda a ri-
conoscere le qualità del carbone.

In Italia, come tutti sanno, ci sono molte
industrie che usano largamente del carbone,
e fra queste ce n'è una che si trova nella
necessità di usarne una quantità notevolis-
sima, ed è quella delle bonifiche idrauliche
meccaniche.

L'onorevole ministro ha di recente visi-
tato una delle provincie dove questo con-
sumo rappresenta una quantità ragguar-
devolissima.

Ora tutti questi consorzi, che debbono
acquistare tanto carbone, non hanno la
possibilità di conoscere se il carbone acqui-
stato corrisponde alla qualità che è stata
comperata.

E mentre in tutta l'Italia, disseminati in tutti i paesi, abbiamo uffici i quali provvedono a riconoscere il titolo dei concimi, la qualità delle acque potabili, eccetera, manca un istituto al quale costoro possano inviare un campione per sapere se la qualità di carbone acquistata sia quella vera.

Ora io non voglio fare qui una dissertazione sopra le diverse quantità calorifere delle diverse qualità di carbone; ma l'onorevole ministro capisce che, per amministrazioni come queste che debbono spendere centinaia di lire all'anno per consumo di carbone, una qualità deficiente di carbone rappresenta diecine di migliaia di lire che perdono questi agricoltori, i quali producono elevando l'acqua con queste macchine poderosissime.

Parecchi ministri mi hanno dato affidamento che si sarebbe pensato a provvedere a questa mancanza.

So pure che al Ministero di agricoltura si è provveduto a questi studi, perfino inviando, molti anni or sono, un ispettore a visitare tutte le miniere che forniscono carbone in Inghilterra ed in Scozia. Però questo studio non ha avuto seguito.

Io prego, dunque, l'onorevole ministro, o di riprendere questi studi, o di studiare il modo in cui provvedere a questa deficienza, che è notevolissima, ed alla quale io credo si possa provvedere, senza aggravio di bilancio, perchè basta trovare un Istituto, il quale possa, dietro pagamento come si fa per i concimi, fare queste analisi.

PRESIDENTE. Questo non ha nulla a che fare col capitolo 97.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Voglio dichiarare all'onorevole Romanin-Jacur che il laboratorio di chimica agraria in Milano, diretto dal professor Menozzi, fa queste analisi per conto di privati. Ho visto io stesso gli apparecchi relativi nel gabinetto di chimica agraria.

Credo pertanto che le raccomandazioni fatte dall'onorevole Romanin-Jacur ai miei predecessori abbiano già sortito l'effetto da lui desiderato, e che quindi non resti altro che allargare la notizia del fatto. In questo senso, quindi, l'onorevole Romanin-Jacur può compiacersi dell'azione da lui esercitata in questa Camera; ed a me il provvedimento non deve più richiedersi, perchè è già un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 97, in lire 7,700.

Capitolo 98. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 42,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Ritorno alla carica su questo capitolo del bilancio e vi tornerò tutti gli anni, finchè avrò l'onore di sedere, per volontà di popolo, in questa Camera, e finchè non vedrò che si sarà assegnata al capitolo una somma adeguata, come fanno tutte le nazioni civili che tengono in onore gli studi geologici, e ne sanno apprezzare l'illimitato valore utilitario.

L'anno scorso, chiesi al ministro Cocco-Ortu d'aumentare questo capitolo ed esposi succintamente le principali ragioni che militavano in favore di tale aumento. Quest'anno è stato fatto un aumento di qualche migliaio di lire, ma in verità è un aumento in dose omeopatica, completamente inadeguato ai bisogni di questo grande servizio di Stato.

Il ministro d'agricoltura, l'anno passato, mi disse che sperava d'ottenere dal collega del tesoro quelle 60,000 lire che erano state chieste dal Comitato geologico, come il *minimum* indispensabile alla pubblicazione delle carte geologiche già preparate, e che occorre siano pubblicate al più presto, così reclamando le necessità della scienza, i cui risultati non si debbono sottrarre ad una immediata diffusione, e così desiderando quanti si occupano di tali studi e delle loro infinite proficue applicazioni.

Ora non vedo figurare nel bilancio queste 60,000 lire promesse; il che vuol dire che non sono state concesse dal ministro del tesoro del tempo; ed io, ritornando a far la domanda dello scorso anno, prego l'onorevole ministro Raineri d'adoperarsi con tutta l'energia possibile e con tutte le più persuasive ragioni (egli che è un tecnico e scienziato valoroso, e sa trasfondere nell'anima altrui le sue convinzioni) presso il suo collega onorevole Tedesco, perchè questo capitolo sia rinsanguato e ritorni in quella floridezza nella quale trovavasi alcuni anni or sono, quando, invece delle povere odierne 42,900 lire, trovavasi a ben 160,000 lire; cifra peraltro ancora inferiore a quella che gli altri Stati civili dedicano a questo genere di lavori!

Eppure, onorevole ministro e onorevoli colleghi, con questi scarsi mezzi, messi a disposizione dell'Ufficio geologico, si sono fatti miracoli: miracoli dovuti (mi è caro

di proclamarlo qua dentro) all'amore per la scienza ed all'abnegazione delle persone cui venne ed è affidato il rilevamento della carta geologica d'Italia; onde già a quest'ora parecchie porzioni della carta sono state pubblicate.

Invero sono a tutt'oggi edite le carte della Sicilia, della Calabria (e l'utilità della carta rifuse in occasione della preparazione delle leggi speciali per il terremoto), della Basilicata, del Lazio, della Toscana, di buona parte delle Puglie (e questa sarà compiuta fra breve), di una porzione della Campania, esono in preparazione le carte di altre regioni. Compiuto è il rilievo della Liguria e delle Alpi del Piemonte; a buon punto per quelle lombarde; iniziato il lavoro nelle venete; e vanno avanti i rilevamenti dell'Abruzzo, dell'Umbria, delle Marche, dell'Emilia e della Sardegna.

E poichè parlo di carte già fatte, eccito il ministro (anche a nome del collega Eugenio Chiesa) a far pubblicare al più presto quella, bellissima, dell'ingegnere Zaccagna, comprendente le Alpi apuane, alla scala del 25 mila, anzichè del 100 mila, trattandosi di mettere in evidenza la estensione delle masse marmoree e di tutte le altre particolarità litologiche e stratigrafiche di pratico interesse, in quella regione classica in tutto il mondo.

La carta geologica delle Alpi occidentali e centrali è pressochè compiuta, e se ne sta per incominciare la pubblicazione al 100 mila. Essa risponde completamente alle esigenze della scienza e della pratica, poichè non fu costruita soltanto per servire alle astratte speculazioni della geologia, ma anche per tornar utile alle multiformi applicazioni; e questa utilità pratica si potrà presto sperimentare nei riguardi di quella riforma forestale, che so essere allo studio presso il presente ministro, in omaggio alle deliberazioni della Camera che volle si integrasse la legge sul demanio forestale con una legge modificatrice del vincolo forestale.

Con queste carte geologiche ben rilevate, nitidamente eseguite, si potrà dar fondamento scientifico al vincolo forestale, che con la nuova legge si ispirerà ai criteri della geologia e della geodinamica; e si avranno tutti gli elementi positivi, gli elementi di fatto, per stabilire quali siano le regioni, nelle quali, per le imperiose necessità della stabilità del suolo, della incolumità per le abitazioni e per le opere pubbliche, e del regime idraulico, si dovrà conservare, o creare *ex novo*, il riformato vincolo forestale.

Le carte che hanno preparato i nostri operatori dell'Ufficio geologico (la cui valentia è degna d'ogni elogio) hanno anche quest'altro valore, in confronto di quelle fatte e pubblicate dalle altre nazioni che si dividono il dominio del sistema alpino: affrontano, cioè, l'arduo problema della carta agrogeologica delle regioni topograficamente e tectonicamente accidentate il che è assai difficile a tradurre in grafica rappresentazione.

Così non avviene però dei territori pianeggianti o lievemente accidentati; e dalle alture delle Alpi scendendo nella valle Padana, i geologi che stanno appunto raccogliendo gli elementi, per costruire la carta geologica della valle del Po, potranno più facilmente pensare ad una carta agrogeologica. E questo è appunto il lato nuovo, importantissimo, che sottometto all'attenzione del ministro, perchè voglia provvedere, istituendone gli organi necessari, alla sua esplicazione.

Si tratta, cioè, così per la valle Padana, come per la grande pianura delle Puglie, ed ancora per le dolci colline, ricoperte di vigne e di oliveti, che fiancheggiano la spina dorsale dell'Appennino, di fare, non già delle carte puramente geologiche, nello stretto senso scientifico, ma delle carte agrogeologiche, cioè portanti tutte le indicazioni utili alle applicazioni dell'agricoltura.

Io mi guarderò bene, perchè l'ora è tarda, e la Camera è ormai stanca, e perchè la discussione su di un capitolo del bilancio non consente all'oratore di estendersi eccessivamente nello svolgimento del proprio argomento, mi guarderò bene, dico, dal citarvi quello che in fatto di carte agrogeologiche fa l'Ungheria, che ha pianure immense, o quello che fanno la Prussia, la Russia, il Belgio, la Francia, ecc.; e tanto meno mi fermerò a spiegare come queste carte si costruiscano, a seconda dei vari sistemi già in vigore, e pei quali detterà norme più stabili e precise l'imminente congresso geologico internazionale di Stockolma.

Io mi limito a dire (giacchè le vicende parlamentari hanno portato al Dicastero di agricoltura e commercio un eminente agrario) che dall'onorevole Raineri attendo le primizie di questo nuovo indirizzo nell'Ufficio geologico che da lui dipende, e che d'ora innanzi dovrà integrare i rilevamenti geologici con le ricerche chimiche, idrologiche, meteorologiche ed agronomiche, necessarie appunto alla confezione della carta agrogeologica.

All'uopo io consiglio il ministro di nominare subito una Commissione di competenti, la quale faccia la dovuta comparazione fra i vari sistemi per queste carte agrogeologiche già in uso presso talune nazioni e tosto prepari un completo progetto per modificare ed ampliare l'Ufficio geologico, in modo che possa pienamente rispondere a questa nuova funzione che gli si viene ad aggiungere, e che richiederà una spesa piccola in confronto ai grandissimi vantaggi che saranno per derivarne.

Con ciò l'onorevole Raineri risponderà al voto autorevole espresso anche dalla Società degli agricoltori italiani, pochi anni or sono; al voto manifestato ed illustrato, sia dai geologi, sia dagli agrari del nostro paese; risponderà, insomma, al voto intorno al quale oramai si è scritta una buona biblioteca.

E se egli porterà a compimento questa impresa, avrà diritto di collocare il suo nome accanto a quello di Quintino Sella e di Antonio Stoppani; di Quintino Sella, che nel 1861 ideò e stabilì le norme e diede i fondi per la pubblicazione della carta geologica d'Italia; di Antonio Stoppani, che nel 1880 sostenne vibratamente che si dovesse integrare l'opera del rilevamento geologico, costruendo anche la carta geognostica-agraria del nostro paese.

Creda pure, onorevole Raineri, che mettendosi in compagnia di quei due sommi scienziati, ella si troverà molto bene, condividendo la loro gloria; e a buon diritto meriterà le acclamazioni e le benedizioni non solo dei geologi, ma anche degli agricoltori, nei quali ella ha destato, e giustamente, diventando ministro tante e così fondate speranze! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non posso che aderire di gran cuore alle cose dette con tanto vigore di scienziato dall'onorevole Cermenati. Ma, dopo questo, io purtroppo debbo trovare un limite alle sue aspirazioni, che sono le mie, nella disponibilità di bilanci, nei mezzi finanziari.

Con questa riserva, mi associo interamente a lui.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 98, in lire 42,900.

Industria e commercio — Ispettorato — Capitolo 99. Stipendio agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (*Spese fisse*), lire 28,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Ho chiesto la parola su questo articolo e mi permetta la Camera qualche breve e pur penosa considerazione. Ho seguito con vivissimo interesse tutta la non breve discussione generale che ebbe luogo per questo bilancio: lessi e studiai la relazione del ministro e quella diligentissima del chiarissimo collega e relatore onorevole Casciani.

A mio modesto avviso e nelle relazioni prelodate e nella discussione accennata, francamente si parlò un po' troppo poco delle nostre condizioni industriali e commerciali; è ben vero che l'Italia è paese eminentemente agricolo, ma non è meno vero che tutti quanti fuori di qui, che il paese intero, che tutti i nostri paesi dalle più grandi città alle più piccole frazioni vogliono industrializzarsi affermando che colla loro trasformazione industriale vogliono migliorare ed accrescere le loro ricchezze.

Io credo tanto più che si sia parlato poco di industria e di commercio in questa Camera in quanto giornalmente e su tutti i giornali tecnici e politici viene lamentato che purtroppo la privata iniziativa industriale non trova nel patrio Governo quell'ausilio e quel conforto che pur sarebbe tanto necessario, che l'Italia trovasi ancora purtroppo assai indietro nella scala industriale e commerciale e che pur tuttavia quel poco che si è fatto e quel poco che si è ottenuto lo si è ottenuto quasi a dispetto dell'Ente Stato che per questo ben di più avrebbe dovuto fare. Basta che io ricordi che su 28 milioni circa, che tanto importa questo bilancio, sole 150,000 lire sono riservate al capitolo « Industria e commercio »: in altri termini, mentre ovunque in Italia vi è una benefica prepotente espressione di potenzialità industriale, il Governo vi assegna il concorso che aritmeticamente parlando è minore dell'uno per cento, ed industrialmente parlando è anche meno.

L'altr'anno in questa Camera si dissero cose non sempre lusinghiere per il personale di questo Ministero: io voglio invece oggi qui fare un pubblico ed alto elogio per l'intelligenza e per la sagace attività di quelli appartenenti a questa divisione dell'industria e del commercio al Ministero. Essi compensano col loro valore e con la loro opera egregia la deficienza del loro numero e la deficienza organica del congegna-mento ministeriale: io m'auguro che ben presto avvenga una divisione fra le diverse

branche di questo immenso Ministero, ed allora io sono convinto che si provvederà competentemente ed adeguatamente affinché all'industria ed al commercio nazionale sia riservata la parte che loro spetta. Ad ogni modo io chiedo all'onorevole ministro che voglia al più presto possibile coprire il posto di direttore generale dell'industria e commercio parendomi francamente che ciò possa farsi dopo quattro anni che il predecessore se ne è andato.

Al suo Ministero, onorevole ministro, sono vacanti due posti di direttore generale, l'uno per morte e l'altro per dimissioni dei rispettivi titolari, ed io chiedo se ella non creda non solo opportuno, ma necessario e urgente coprirne almeno uno dandolo all'industria e al commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ella sa, onorevole Montù, che la legge sullo stato economico ha stabilito per il Ministero di agricoltura, che comprende anche l'Ufficio del lavoro, quattro direttori generali. Ella sa inoltre come due direttori generali, per decreto recente, fossero stabiliti per i servizi dell'agricoltura. Le è noto poi che è anche in corso un disegno di legge per il demanio forestale, che stabilisce la creazione del posto di direttore dell'azienda forestale del Demanio; di più è pure in corso un disegno di legge per la divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri, cioè in quello di agricoltura ed in quello dell'industria e del commercio. Io ho trovato uno stato di cose quale ella, onorevole Montù, ha accennato, cioè i posti non coperti; ed è mia viva preoccupazione di definire nel più breve tempo possibile questo stato di provvisorietà, al quale, come ella ben dice, occorre al più presto provvedere.

Però bisogna tener conto del numero dei posti disponibili e dell'entità dei servizi che vi sono annessi, e considerare che nel Ministero di agricoltura, industria e commercio in Italia la creazione delle direzioni generali non è fatta per legge, come avviene in altri paesi. In Francia la legge sull'ordinamento dei Ministeri stabilisce col numero anche le funzioni delle singole direzioni generali: in Italia invece la legge dice che, per esempio, il Ministero di agricoltura, industria e commercio deve avere quattro direzioni; poi è in potere discrezionale del ministro di com-

porle e scomporle, e di ciò si è sempre profittato. Ma se dovessimo mettere a confronto l'entità dei singoli uffici col numero delle direzioni necessarie, certo quelle che sono indicate nella legge sullo stato giuridico non sarebbero sufficienti, perchè ci sono le tradizioni della direzione della statistica, le tradizioni della direzione dell'industria e del commercio, le tradizioni di altre direzioni.

Dico questo per giustificare, dal posto in cui mi trovo, ciò che è avvenuto, cioè che si sono scomposti e ricomposti questi servizi e si è costituito uno stato d'incertezza che corrisponde però a necessità vere e proprie di fronte alla composizione degli organici dei nostri Ministeri.

Sarebbe stato molto meglio, ed io mi augurerei che così fosse, che il Parlamento avesse definito in modo preciso ed organico che cosa debbono essere i servizi in tutti i Ministeri, ma particolarmente nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, perchè così non avverrebbe che le espressioni giustissime e sagge che ella, onorevole Montù, ha qui portate sull'ordinamento del Ministero, potessero sembrare considerazioni di carattere particolare.

Ella molto giustamente considera la necessità di una direzione generale per l'industria, altri invece la considera per la statistica, altri per l'agricoltura e per altre necessità.

Non dico che ciò tolga al ministro la responsabilità di provvedere, ma giustifica la necessità di tener sospesi certi provvedimenti specialmente quando sorgono intorno ad essi le legittime aspirazioni dei funzionari per cui qualunque provvedimento può assumere il carattere di premiare alcuni e di non premiare gli altri, di dare ad alcuni e di non dare agli altri.

Il mio augurio più vivo è che si possa far presto la divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio nelle due grandi branche che sono state proposte e che spero il Parlamento vorrà approvare. Così troveremmo modo, snebbiandoci da tutti i sospetti, da tutti i dubbi e da tutte le incertezze, di dare forma organica, con disposizioni chiare ed esplicite votate dal Parlamento, a questo ordinamento che deve avere le cure altissime mie e che le avrà senza dubbio.

Spero che l'onorevole Montù di queste mie dichiarazioni esplicite e franche vorrà tenersi pago. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 99 in lire 28,000.

Capitolo 100. Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (*Spese fisse*), lire 1,390.

II. *Industria e commercio.* — Capitolo 101. Spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali, traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio, lire 16,500.

Capitolo 102. Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie, lire 15,000.

Capitolo 103. Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale, lire 15,500.

Voci. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Rimetteremo a domani il seguito della discussione.

Avverto però che se continuiamo di questo passo non la finiremo mai più.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casalini Giulio a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

CASALINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione della convenzione relativa alla costruzione del nuovo osservatorio astronomico della regia Università di Torino in Pino Torinese.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

CAMERINI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le intenzioni del Governo sui provvedimenti urgenti da prendersi per assicurare l'apertura della linea Livorno-Vada nel termine stabilito dal contratto di concessione come i bisogni di quelle popolazioni richiedono.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei lavori del porto di Messina affidati all'Impresa Trimboli.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se, in vista dell'accresciuto prezzo dei viveri e dei mezzi tutti di prima necessità, non intenda apportare alcune modificazioni al regolamento 22 marzo 1906 relativo al personale delle agenzie per la coltivazione dei tabacchi, e se non intenda pure apportare modificazioni più corrispondenti ad equità e giustizia agli articoli 75 e 76 del regolamento suddetto.

« Roberti, Cosentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio e della marina per sapere le ragioni per le quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia ritenuto necessario impedire le spedizioni del pesce fresco coi treni diretti ed accelerati nelle stazioni lungo la costa Adriatica, contrariamente a quanto era logicamente praticato dalla costruzione delle ferrovie a oggi, senza alcun comprovato inconveniente, per il normale e regolare esercizio ferroviario, e dando colpo mortale all'industria della pesca in Adriatico che occupa tanto numerosa e benemerita classe di lavoratori.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere, di fronte alle agitazioni nate circa l'applicazione della legge 14 luglio 1907, n. 511, se non creda doveroso pubblicare, perchè se ne renda conto Parlamento e Paese, i criteri giuridico-amministrativi confortati dalle statistiche giudiziarie, di vastità di territorio e popolazione, di distanza, di disagiata viabilità, ecc., per cui furono o no ripristinate, concesse o negate dove mai furono sezioni di pretura in genere, ed in particolare perchè fu negata la sezione di pretura a Filottrano (Ancona) già sede di pretura.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che la Turchia abbia imposto alle potenze protettrici — e queste abbiano acconsentito — di ordinare che siano ammessi nel-

L'Assemblea dei deputati cretesi, quei musulmani che rifiutano di prestare, come in passato, il giuramento nazionale.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda conveniente disporre una semplificazione nelle pratiche per l'emissione dei biglietti di viaggio a tariffa ridotta, che sono spesso causa d'ingombro e di ritardo negli uffici delle stazioni ferroviarie.

« Mezzanotte ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se egli, in base alle proposte della Commissione d'inchiesta ed al nuovo progetto di ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti, intenda provvedere ad un'equa e pronta sistemazione del Corpo dei ragionieri geometri del Genio militare.

« Montù, Libertini G., Di Palma ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'azione violenta della pubblica sicurezza a Noto, in occasione della commemorazione della rivoluzione siciliana.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sui sistemi antiquati ed ingiusti che ancora vigono nel reclutamento del personale di alcuni corpi dell'esercito o che dell'esercito fanno parte, e sulla necessità che tali sistemi basati sostanzialmente su ingiustificabili distinzioni di persone, o su pregiudizi sociali o di casta, sieno posti in disparte siccome contrarii al costume, ai sentimenti ed alla legislazione moderna.

« Pala ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure la interpellanza, qualora il ministro, a cui è diretta, nel termine regolamentare, non vi si opponga.

Sull'ordine del giorno.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di voler iscriverlo nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge n. 359: « Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà accolta la richiesta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

(È accolta).

L'onorevole ministro degli esteri poi mi ha fatto sapere che desidererebbe fosse iscritta nell'ordine del giorno di domani, prima del bilancio di agricoltura, la discussione del disegno di legge n. 376: Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali, e per l'impianto di nuove stazioni nella colonia del Benadir.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

L'onorevole presidente del Consiglio, a sua volta, essendo ancora impegnato per rispondere ai quesiti sottopostigli da diverse Commissioni, e specialmente dalla Commissione che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi, mi ha fatto sapere che desidererebbe che, subito dopo il bilancio d'agricoltura, venisse in discussione, anziché il bilancio dell'interno, quello della guerra.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1909-10 (474).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10. (476).

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10. (477)

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10. (478)

Maggiori assegnazioni per lire 5 milioni 524,681. 70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10. (479)

Modificazioni ai ruoli organici del personale del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia. (381)

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio. (369)

Discussione dei disegni di legge:

3. Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir (376).

4. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

5. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (293, 293-bis).

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (291, 291-bis).

7. Sugli ordini dei sanitari (173).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

9. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

10. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

11. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

12. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

13. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

14. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani, per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

22. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

23. Conversione in legge di decreti reali riguardanti il terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908 (73-bis ecc.).

24. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

25. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

26. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

27. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

28. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

29. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

30. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

32. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

33. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

34. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (3, 3-bis).

35. Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (384).

36. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

37. Costituzione in comune della frazione Bompensiere (Montedoro) (156).

38. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina. (299).

39. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

40. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

41. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

42. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

43. Modificazione alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

44. Tombola telegrafica a beneficio de ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

45. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

46. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

47. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

Discussione dei disegni di legge:

48. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

49. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

50. Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (339).

51. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

52. Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza (356).

53. Frazionamento del comune di Alì in Alì superiore ed Alì marina (482).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.